

IL RETTOR MAGGIORE: Case della Polonia. - Confratelli sotto le armi. Manuale per la Visita Canonica. - Strenna per il 1940. - Congressino e Mostra Catechistica. - Nuovi vescovi. - Missionari partiti . pag. 62

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 20 ottobre 1939.

Figliuoli carissimi in G. C.,

I. Mentre mi accingevo a scrivervi per invitare voi tutti a onorare la gloriosa memoria dei nostri carissimi Confratelli caduti nella Spagna in, testimonianza della Fede e per prepararvi al tempo stesso di rivolgere gli aiuti della vostra carità a tante e tante nostre case di quella generosa Nazione ridotte dai nemici di Dio in uno stato veramente Miserando, ecco che nuove e ancora più tremende tempeste si addensano sul nostro capo.

Col cuore straziato:devo comunicarvi che sono in verità quanto mai dolorose le poche e incerte notizie giunte a noi delle cinquantadue case che la Famiglia Salesiana aveva nella cattolica Polonia, così tragicamente provata. Ben potete capire la nostra angoscia al pensiero di centinaia e centinaia di Confratelli e Suore travolti nell'immane sventura. Sono certo che nelle vostre preghiere voi non dimenticherete mai quei nostri carissimi figliuoli, quelle opere, quella eroica e generosa Nazione.

Ora poi la guerra, già scatenata e inn procinto di riaccendersi, viene a moltiplicare e accrescere preoccupazioni e pene già tanto gravi. Preghiamo, figliuoli carissimi, e alla preghiera uniamo una vita santa e ricca di sacrifici per ottenere dalla Divina Misericordia l'ineffabile dono della pace. Sappia il vostro zelo suscitare in tutti i cuori crescente slancio di carità, di lavoro, di suppliche all'Altissimo.

II. Al tempo stesso esorto quanto so e posso i Signori Ispettori e Direttori a prendersi le più affettuose cure dei Confratelli sotto le armi: li seguano colla preghiera, con frequenti lettere, e con tutti quegli aiuti che possano loro procurare: lodo quegli Ispettori che inviano ad essi una circolarina mensile o quindicinale. Sono nostri figliuoli, e devono sentire che siamo loro effettivamente e praticamente vicini.

III. Con questo numerò degli Atti del. Capitolo riceverete il Manuale per la Visita Canonica alle Case Salesiane.. Si legga, come già, si fece per altre circolari, nel tempo della lettura spirituale. Sarà bene omettere nella lettura i testi latini e le citazioni.

IV. Si avvicina il nuovo anno 1940 e prego il Signore che ve lo conceda felice e ricco di grazie e 'benedizioni celesti.

Seguendo la tradizione vi mando la Strenna e vi esorto a praticarla fedelmente: essa suona così: San Giovanni Bosco ci invita a mantenere sempre e praticamente nel massimo onore, nelle nostre case e in particolare negli Oratori Festivi, l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa.

Per contribuire a far sì che la Strenna risulti una consolante realtà, stabilisco che nel prossimo anno 1940 vi sia in tutte le case, anche nelle più piccole, un Congressino o Convegno Catechistico accompagnato da una Mostra Catechistica. Nel prossimo numero. degli Atti del Capitolo spero potervi mandare, col Commento della Strenna sopra indicata, norme pratiche riguardanti il Congressino e la Mostra.

E poichè trattiamo di quest'importante argomento, sento il dovere di manifestare la mia viva riconoscenza per tutto quello che avete già fatto per rendere aggiornato e fecondo l'insegnamento catechistico. Le gare e altre manifestazioni catechistiche dell'anno

Il Direttore Spirituale:

A fine di rendere sempre più pratico ed efficace l'insegnamento della Religione nelle nostre scuole e regolare le nostre gare, porto a vostra conoscenza le seguenti disposizioni e raccomandazioni, che sono in gran parte frutto del lavoro diligente ed assiduo compiuto l'anno scorso dalla Commissione Catechistica nominata dal Rev.mo Rettor Maggiore.

Esse furono in sostanza già comunicate ai *sigg.* Ispettori d'Italia il 6 ottobre e. a., affinché questi potessero prendere le disposizioni del caso prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Va da sè che queste disposizioni, per la loro stessa natura, obbligano solo le case di lingua italiana, ma possono servire di direttiva anche per le altre.

L'AMBIENTE.

Siamo tutti persuasi che la Religione è la prima materia del nostro insegnamento. È necessario però che tutti i Superiori della casa non solo ne siano convinti e compresi in teoria, ma concorrano, a seconda delle proprie attribuzioni, a trasfondere efficacemente e permanentemente questo convincimento nei giovani alunni.

Ad ottenere questo scopo gioverà:

a) che da tutti se ne parli bene e se ne metta in rilievo la grande importanza per la vita presente e futura;

b) che i Direttori si interessino dello svolgimento del programma, dell'impegno e diligenza che gli alunni mettono nello studio; ne facciano sovente tema del discorsino della sera; richiamino al dovere, esortino quegli alunni che si mostrassero meno studiosi o apatici; visitino le classi durante l'insegnamento della Religione e procurino di destare in tutti amore ed entusiasmo per essa;

c) che gli Ispettori nelle loro visite alle case procurino di consacrare un po' di tempo per visitare le scuole di Religione; che si rendano conto se gli insegnanti siano convenientemente attrezzati ed al corrente dei metodi di didattica, e sufficientemente provvisti dei migliori libri e manuali; vedano inoltre gli Ispettori che ogni casa sia abbondantemente provvista di dette opere e sussidi didattici.

GLI INSEGNANTI.

La Commissione sunnominata, dopo maturo studio, venne nella persuasione che sia meglio affidare l'insegnamento della Religione nelle nostre scuole al professore principale della classe, il quale, godendo generalmente di maggior prestigio, potrà con relativa facilità ottenere che gli alunni la studino con diligenza ed amore. Egli, compreso della sua grande responsabilità, farà di tutto per rivestirsi delle doti dell'abile catechista, colle parole e coi fatti darà alla Religione la più grande importanza e si servirà della sua autorità per ottenere dagli alunni i migliori risultati.

Se il professore di Religione, in qualche caso, potrà essere il Catechista, nulla di meglio, perchè questo può facilitarli molto l'adempimento degli altri suoi doveri; ma in base ai nostri Regolamenti ciò non è necessario, e quindi l'insegnante di Religione può anche essere un altro professore.

Meglio ancora poi quando questo insegnante, in qualcuna delle classi superiori, potrà essere il :Direttore stesso della casa.

IL TEMPO.

La stessa Commissione Catechistica, entrando nello spirito della legge, che vuole che la Religione sia base e corona di tutto l'insegnamento, presentò al Superiore la proposta che *la Religione venga insegnata in ogni classe la prima mezz'ora d'ogni giorno di scuola.* Il Sig. D. Ricaldone, d'accordo col Capitolo Superiore, l'approvò *ad experimentum* e ne raccomandò *la*

diligente esecuzione.

Questa pratica è già attuata in parecchie nostre case e da altri Istituti religiosi; non è quindi più una novità. vero che i nostri Regolamenti (Art. 130) prescrivono che « l'insegnamento religioso si faccia regolarmente due volte la settimana », ossia praticamente due ore settimanali; inoltre richiedono che « ogni Domenica vi sia una, mezz'ora di Catechismo », il che, tutto assieme, fa cinque mezzore la settimana.

Ma si fa al proposito osservare che la presente modificazione, sostanzialmente, quanto al tempo, non è che l'esecuzione degli stessi Regolamenti col vantaggio che facilita il compimento di quanto essi prescrivono per la Domenica, che ora in alcune case, per ragioni particolari, si trova assai difficile eseguire.

Per l'esecuzione pratica basterà anticipare o posticipare di un quarto d'ora la scuola del mattino; così si riesce ad ottemperare alle esigenze del programma governativo e dei nostri Regolamenti.

IL TESTO.

Tutti lamentano la mancanza di un testo unico di Catechismo; cosa questa che rende assai difficili e quasi impossibili le gare catechistiche ispettoriali e più ancora le nazionali. A noi consta che la Commissione Catechistica presso la Sacra Congregazione del Concilio sta preparando questo testo, modificando alquanto, ed adattando ai nuovi bisogni il Catechismo di Pio X. Coll'intendimento pertanto di prevenire le stesse disposizioni della sullodata Commissione prescriviamo:

a) per le Classi elementari: il Catechismo piccolo di Pio X;

b) per le prime tre classi del Ginnasio e di Avviamento agricolo, industriale e commerciale, e per le tre prime classi dell'Istituto tecnico e magistrale inferiore: il Catechismo grande di Pio X ed il *Manuale* di D. Di FRANCESCO (Ediz. S. E. I., Catania);

e) per la quarta e quinta ginnasiale, per la quarta dell'Istituto tecnico e magistrale inferiore e per la prima Istituto superiore: ROSSIGNOLI, *Scienza della Religione*, senza le note e gli asterischi;

d) per il Liceo e per la seconda, terza e quarta Istituto superiore: 1Vions. O. 1VIAzzELLA, *Corso di Religione*.

Siccome però, a norma dei Sacri Canonici, l'unico moderatore in questa materia è l'Ordinario diocesano, procurino i Direttori di averne il suo beneplacito, pronti sempre a stare ai suoi ordini.

IL PROGRAMMA.

Come è necessaria l'unicità del testo, così è indispensabile anche quella del programma se vogliamo fare le Gare Ispettoriali e Nazionali. Esso verrà comunicato tempestivamente, anno per anno; intanto pubblichiamo più sotto quello pel corrente anno scolastico 1939-40.

Non faccia meraviglia a nessuno vedere che si assegna la medesima materia di studio a più classi differenti, perchè questa è cosa già praticata in molti luoghi con ottimi risultati.

Generalmente i nostri alunni, anche quelli delle prime classi medie, non vengono nelle nostre case affatto digiuni di Religione, avendola già imparata, oltre che in famiglia, nelle classi elementari, e perciò è quasi indifferente per loro studiare prima una parte che l'altra, purchè in tutto il corso prendano seriamente tutta la Dottrina Cristiana.

È poi dovere dell'insegnante di qualsiasi classe assicurarsi che tutti gli alunni conoscano bene le prime Nozioni della Religione e, ove ne scorga la necessità o la convenienza, trovi il modo di ripassarle.

LE GARE.

A norma degli *Atti del Capitolo Superiore*, n. 88, in ogni casa si terrà verso la fine dell'anno scolastico una solenne gara catechistica, che designerà i cinque o i tre vincitori concorrenti alla gara ispettoriale, prescritta per ogni Ispettorìa.

Le norme da seguirsi in queste gare rimangono sempre quelle date l'anno scorso negli stessi *Atti del Capitolo Superiore*, n. 88; l'esperienza però dell'anno passato ci suggerisce le seguenti disposizioni e raccomandazioni:

I. Tenuto conto della grande diversità di età, di coltura e di ambiente, che presentano i nostri alunni, si ritiene opportuno

stabilire:

a) Nelle Ispettorie ove sono parecchi Istituti di scuole elementari si farà una gara ispettoriale per loro, con premi e gagliardetto proprio, che potrebbero essere più modesti di quelli delle scuole medie inferiori; dove invece tali scuole non fossero più di due converrà accontentarsi della gara nelle loro rispettive case.

b) Le prime tre classi del Ginnasio si uniranno alle tre classi d'Avviamento agrario, industriale e commerciale ed alle tre prime classi dell'Istituto tecnico e magistrale inferiore.

c) Le classi del Ginnasio superiore entreranno in gara con la quarta classe dell'Istituto tecnico e magistrale inferiore e con la prima dell'Istituto superiore non chè con la 1a e 2a della scuola tecnica con indirizzo industriale, agricolo, ecc.

d) Le classi del Liceo concorreranno con le tre classi dell'Istituto Superiore. Nelle Ispettorie nelle quali non vi fosse che un solo Liceo od Istituto Superiore gli alunni faranno con tutta solennità solo la gara nella loro casa.

e) Come già si fece Tanno scorso, gli Oratori Festivi faranno gara a parte.

f) Ove per ragione di distanza e conseguenti gravi spese di viaggio non si possano raccogliere tutti i giovani concorrenti nella casa ispettoriale, si farà una seconda gara in un'altra casa designata dall'Ispettore.

g) *Nei casi nei quali non si creda possibile e conveniente fare la prova scritta e orale nello stesso giorno, si potrà fare la prima, sotto la sorveglianza di un delegato ispettoriale, in altro giorno nelle singole case, con quelle precauzioni già indicate agli Ispettori nella lettera del Direttore Spirituale del 15-9-1939.*

II. A fine di ovviare a parecchi degli inconvenienti fatti rilevare dai Confratelli si fanno le seguenti raccomandazioni:

a) Tutti si attengano strettamente alle norme date negli *Atti del Capitolo Superiore*, n. 88, e nella presente e nessuno se ne tenga dispensato.

b) Si scelgano bene i membri della Giuria e si procuri che siano superiori ad ogni sospetto di parzialità.

c) I temi del lavoro scritto non siano in nessun modo fatti conoscere ai concorrenti prima che questi entrino nella sala degli esami; e si vigili che il lavoro sia strettamente personale.

d) Le pagine dei lavori vengano segnate non col nome del giovane ma con un numero, ecc., come è detto, a pag. 460 dei suddetti *Atti del Capitolo*.

e) I lavori scritti vengano corretti -non da altri, ma dalla Giuria, che deve riceverli sigillati e intatti dal delegato ispettoriale che assiste.

f) La Giuria porti nella sala della gara i lavori dei concorrenti già classificati ed abbia il risultato segnato a fianco dei rispettivi numeri, senza alcuna indicazione del nome degli autori.

Durante la gara, ai candidati, che hanno riportato i primi voti nello scritto, sia concesso il

diritto di compenso; cioè un errore di memoria sia loro condonato in cambio della perdita di un punto della prova scritta. Questo per valorizzare, sempre più i lavori e per ovviare all'inconveniente verificatosi di giovani riusciti i primi nello scritto e caduti nella prova orale, per una semplice amnesia, di fronte a compagni di molto inferiori.

Al termine della prova si confronti per ciascun concorrente il voto riportato nel lavoro allo scopo di determinare il giudizio finale.

g) La Giuria si pronunci subito sull'esito della gara, seduta stante.

* * *

Come vedete, le novità più rilevanti sono quelle che riguardano l'insegnante e il tempo in cui dev'essere impartito l'insegnamento della Religione. Nessuno se ne spaventi: non sono cose tanto difficili da realizzare, come a qualcuno potrebbe sembrare a prima vista; mettetevi tutti di buona volontà, ed i frutti che si raccoglieranno saranno copiosi, come è desiderio di noi tutti.

I testi di Religione del Rossignoli e del Mazzella, per le classi a cui sono assegnati, sono piuttosto difficilini, ma al momento non ne troviamo di più adatti. Bisogna che gl'insegnanti abbiano pazienza e rendano facile la materia sminuzzandola in modo da portarla al livello intellettuale dei loro alunni, affinché riesca loro utile.

Se in qualche casa non fu possibile mettere in esecuzione fin dal principio dell'anno, quanto in queste disposizioni è prescritto, si faccia il possibile per mettersi in regola dopo il primo trimestre.

Mi permetto in fine di ricordare in questa occasione e di raccomandare vivamente che si tengano in buon ordine e debitamente aggiornati i registri scolastici di Religione, i quaderni, i lavori ed i disegni degli alunni, e di preparare alla lontana quanto potrà servire per la futura Mostra Generale.

Ad imitazione del nostro Padre, sia nostro comune impegno di far sì che nelle nostre case il Catechismo sia studiato con diligenza e amore dai nostri alunni.

PROGRAMMA DI RELIGIONE Anno scolastico 1939-XVII- 1940-XVIII

(Mezz'ora ogni giorno scolastico) SCUOLE ELEMENTARI

Catechismo piccolo di Pio X, secondo il programma prescritto dall'Ordinario diocesano per le singole classi.

PRIME TRE CLASSI DEL GINNASIO - TRE DI AVVIAMENTO AGRICOLO, INDUSTRIALE E COMMERCIALE E PRIME TRE CLASSI DELL'ISTITUTO TECNICO E MAGISTRALE INFERIORE

Catechismo della Dottrina Cristiana.

Parte II.

I Comandamenti di Dio - I Precetti della Chiesa. Le Virtù, ossia la Morale Cristiana.-

Testo: *Catechismo grande di Pio X.*

Manuale: Di FRANCESCO, *Gesù Via* (Ed. S. E. I., Catania). *Storia Sacra.* -

Classe I. — Epoca I, II, III. Classe II — Epoca IV, V, VI. Classe III. - Nuovo Testamento.

Testo: S. Giov. Bosco, *Storia Sacra:*

IV E V GINNASIALE - IV ISTITUTO TECNICO E MAGISTRALE INFERIORE E I ISTITUTO SUPERIORE E I E II CLASSE DELLA SCUOLA TECNICA A INDIRIZZO INDUSTRIALE, AGRICOLO, ECC.

La Scienza, della vera Religione.

I: Propedeutica alla Fede; II: Credibilità della Fede.

Testo: ROSSIGNOLI, *La Scienza della vera Religione*. (Senza note ed asterischi).

Liturgia.

I: Nozioni preliminari; II: Principali funzioni della Liturgia.

Testo; DUTILLET, *Catechismo liturgico*. Parte I e II.

LICEO E II, III, IV ISTITUTO SUPERIORE

Dio - Uomo - La Religione. Testo: MAZZELLA, *Corso di Religione*. Vol. I.

Il Consigliere Scolastico.

1. Negli Aspirantati d'Italia per la formazione dei chierici il *programma di studio* conviene sia in tutto aderente a quello governativo, con l'aggiunta di un'ora di Religione e dell'autore latino cristiano.

Non si trascuri l'educazione fisica soprattutto per la sua importanza igienica e disciplinare, nonchè per addestrare i giovani in quegli esercizi che dovranno poi conoscere se si presenteranno ad esami pubblici.

Pare poi lodevole lo sforzo di parecchi Ispettori che prima del Noviziato fanno subire l'esame pubblico di ammissione al Liceo ai nostri futuri chierici.

2. Secondo le norme emanate dal Cap. Gen. XV (Regolamento per gli Studentati Teol., art. 5) i sigg. Ispettori nel presentare i chierici allo Studentato Teologico debbono « comunicare

al Direttore i dati richiesti da apposito formulario e, in foglio separato, quelle notizie confidenziali che credono opportune ». Di tale « attestato è quanto mai opportuno d'ora in poi inviare anche al Consigliere Scolastico Generale le notizie particolari che riguardano: a) le occupazioni avute nel triennio - b) lo spirito di pietà e regolarità - e) l'abilità dimostrata - d) gli studi fatti e gli esami subiti durante il triennio, lo stato di salute.

Uniamo copia del modello adottato dallo Studentato della Crocetta, affinché si faccia similmente anche per tutti gli altri Studentati.

3. Sono in preparazione "per la stampa i *Programmi musicali* studiati da apposita commissione per iniziativa dello stesso Rettor Maggiore, allo scopo di dare una norma comune e un nuovo impulso alla istruzione dei nostri allievi pianisti, durante i periodi di formazione: aspirantato, noviziato, studentato, filosofico e teologico.

Per ottenere una buona scuola di musica nelle case occorre in primo luogo avere dei buoni maestri e che si conceda ai maestri e agli allievi il tempo di preparare le esecuzioni. È impossibile che la musica sia ben eseguita senza un allenamento quasi quotidiano dei cantori e dei suonatori. Troppo spesso tale fatica non è tenuta nella giusta considerazione da tutti e perciò in vari Istituti è andata in decadenza la nostra gloriosa tradizione musicale. Urge pensarci alla lontana e provvedere fin dall'età più tenera per prepararci i buoni maestri.

Il Consigliere Capitolare ricorda agli Ispettori che:

Conservino in ordine ed aggiornati i dati e documenti dei Confratelli in età di essere chiamati sotto le armi.

Siano al corrente di tutte le disposizioni governative che si riferiscono agli obblighi ed alle dispense di questi Confratelli in caso di mobilitazione generale, e degli articoli dei regolamenti militari che possono in qualche modo favorirli, per collocarli come addetti a servizi ausiliari o sanitari, in base alla loro

COMUNICAZIONI E NOTE

SACRA. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

Prot. N. 2096/1939

INSTRUCTIO

CIRCA PRUDENTIOREM DE REBUS MISSIONALIBUS TRACTANDI RATIONEM

Non semel animadvertit haec Sacra Congregatio in periodicis commentariis atque in libris de opera missionali necnon in publicis de eadem re sermonibus, ita aliquando depingi mores, cultura, indolem, statum gentium quibus advehenda est Catholica Fides, ut videantur earum potius mala quam bona efferi. Quod quidem nullo adverso animo fieri, quin potius eo solummodo consilio ut ardentior excitetur amor in fratres. nondum luce Christi fruentes abundantioraque auxilia suppeditentur operibus religionis et caritatis, nemo certe clubitaverit; id tamen quam absonum sit a mutua inter populos urbanitate, quantum immo aequitatem laedat et iustitiam, quantam denique indignationem iure in iis gentibus excitet de quibus huiusmodi narrantur, facile patet cuius consideranti quid ipse sentiret si de sua ipsius patria pariter loquentes nosset exteros.

Eo magis autem omnino devitanda apparet talis se gerendi ratio, quod opinionem ingenerare potest falsam et missionariis iniuriosam eorumque ministerii successui perniciosam: eos scilicet non accedere ad gentes ea cum cordis caritate, qua, non metientes alios modulo suo, studeant aperto et propenso animo eas comprehendere et existimare et amare.

Ragno Sacra haec Congregatio enixe commendat omnibus de re missionali sive scripto sive sermone tractantibus, ut de aliis nationibus loquantur eadem prorsus observantia, qua ipsi ab alienis de sua patria sermonem haberi desiderant.

Quam circa rem, prae mente insuper habeant, nitere gentes non paucas in quibus opus missionale exercetur, antiquo nobilique vitae cullai humanitateque; ita ut ipsae aegre indignanterque ferant si indiscriminatim cum iis populis recenseantur et quasi aequentur, qui passim minus evoluti, ut dicitur, habentur. Neque fas esco ex singulis casibus generalem ingerere iniuriosam et falsam de cuncto populo opinionem.

Quae sapientissima divus Paulus dedit montae prae oculis semper habeantur eaque pervigili studio observentur: « Nemini dantes ullam offensionem, ut non vitepuretur ministerium nostrum: sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros » (// Cor., VI, 3 sq.).

Datum Roma, e, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda. Fide, die 9 Iunii 1939.

PETRUS Card. FUMASONI-BIONDI, *Praefectus*.

CELSUS COSTANTINI, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius*.

ISTRUZIONE

PER UNA MAGGIOR PRUDENZA NEL TRATTARE DI COSE MISSIONARIE.

Non poche volte questa Sacra Congregazione ha dovuto notare che in pubblicazioni periodiche, in libri e in conferenze, trattare di argomenti missionari, i costumi, il culto, il carattere e la condizione dei popoli, a cui - si deve portare la Fede cattolica, sono talora dipinti in modo da metterne in rilievo più le cattive che le buone qualità. Senza dubbio questo non si fa per malanimo, ma soltanto allo scopo di eccitare un amore più intenso per i fratelli ancor privi della luce evangelica e di ottenere aiuti più copiosi per opere religiose e caritatevoli; tuttavia chiunque consideri che cosa proverebbe egli stesso sentendo parlare così della sua patria all'estero, comprenderà facilmente quanto tale linguaggio disdica ai mutui doveri di cortesia fra i popoli, quanto anzi Offenda l'equità e la giustizia, quanto giusto sdegno infine sollevi nelle genti, di cui si narrano cose simili.

E tanto più apparirà doversi evitare siffatta maniera di agire, perchè si potrebbe ingenerare un'erronea opinione, ingiuriosa ai Missionari e nociva al buon risultato del loro ministero, che essi cioè agli infedeli non vadano animati da quella carità, con cui, senza misurare gli altri alla propria stregua, mettano francamente e benevolmente ogni studio in comprenderli, stimarli e amarli.

Perciò questa Sacra Congregazione a quanti per iscritto o a voce trattano di cose missionarie, caldamente raccomanda che delle altre nazioni parlino ognora con i medesimi riguardi con cui essi desiderano che gli stranieri parlino della loro patria.

Al qual proposito abbiano inoltre presente che non pochi dei popoli, fra cui si svolge l'opera missionaria, risplendono per antica e nobile civiltà, sicchè mal soffrono di essere annoverati e quasi messi alla paro con altri che passano per meno evoluti. Nè dev'essere lecito da singoli casi pagliar motivo per insinuare un'idea ingiuriosa e falsa di un popolo intiero.

Si tenga sempre dinanzi agli occhi e si osservi scrupolosamente la raccomandazione di S. Paolo: *Non diamo ad alcuno occasione d'inciampo, affinché, è non sia vituperato il nostro ministero, ma diportiamoei in ogni cosa come ministri di Dio (II Cor., VI, 3 e seg.)*.

Roma, Palazzo della S. C. di Propaganda, 9 giugno 1939.

PIETRO Card. PUMASONI-BIONDL *Prefetto*.

CELSO COSTANTII I, Arciv. tit. di Teodosia, *Segretario*.

NORME PER L'ESPOSIZIONE DELLA RELIQUIA DI S. GIOV. BOSCO

1. La Reliquia, quando in una, chiesa o in una cappella è esposta alla venerazione dei fedeli, si considera come *pubblicamente esposta*; e dinanzi ad essa debbono sempre ardere almeno due candele.

2. Tale esposizione può essere fatta in modo semplice o in modo solenne.

3. In modo semplice la Reliquia viene esposta col semplice fatto di collocarla sull'altare o in altro luogo apposito, senza alcuna cerimonia o funzione speciale. E ciò può essere fatto da un semplice chierico o anche da un laico (p. es. dal sagrestano), sebbene sia molto più conveniente che sia fatta dal sacerdote o. da un ministro *in sacris* (diacono o suddiacono). -- Quanto si dice dell'esposizione, vale anche per la riposizione.

4. L'esposizione solenne della Reliquia deve essere sempre fatta da un sacerdote o da un diacono in cotta e stola (nel caso, stola bianca); si compie con le debite cerimonie e può essere accompagnata da rispettiva funzione.

5. Il rito dell'esposizione solenne può essere il seguente: a) Il sacerdote o il diacono, in cotta e stola, preceduto dal turiferario é da due ceriferi, reca la Reliquia (scoperta o ricoperta di velo) all'altare o al luogo dell'esposizione;

h) quivi collocata (e scoperta), si amministra l'incenso nel modo consueto; e stando in predi 'e facendo il debito inchino prima e dopo, si incensa la Reliquia con due tratti o tiri doppi;

e) dopo di che, se non si recitano preci speciali, fatta breve preghiera in ginocchio, colle debite riverenze alla Reliquia ed all'altare, si ritorna in sagrestia.

6. In modo analogo si compie la riposizione: la quale però può essere opportunamente accompagnata dal bacio e dalla benedizione della Reliquia, fatta da un sacerdote.

7. In tal caso il rito può essere il seguente:

a) Il sacerdote in piviale, o almeno in cotta e stola, preceduto dal turiferario e dai ceriferi, con le debite riverenze si reca all'altare o al luogo dell'espOsizione;

b) in ginocchio si recitano le preci opportune, oppure stando in piedi si canta l'inno (nel caso *I ste Confesser*) seguito dal versetto e dall'orazione del Santo;

c) si amministra l'incenso e si incensa la Reliquia, come per l'esposizione;

d) quindi il sacerdote, senza velo omerale e senza alcuna formola, imparte la benedizione con la Reliquia, tracciando con essa il segno di croce sui fedeli.

8. Il bacio della Reliquia può, secondo l'opportunità, precedere o seguire la benedizione. Il sacerdote che porge a baciare la Reliquia ai singoli fedeli, avrà cura di astergerla opportunamente con un pannolino dopo ogni bacio.

9. In occasione di speciale solennità o di particolari ricorrenze, la cerimonia della benedizione può essere anche fatta con l'assistenza del diacono e del suddiacono (in tunicella).

AVVERTENZE. - 1. Il luogo più opportuno per l'esposizione della Reliquia è l'altare — dal lato del Vangelo — non però sulla mensa, ma sul primo gradino sovrastante.

2. Non si può mai collocare nè sul tabernacolo, nè dinanzi al medesimo.

3. Non può stare esposta all'altare in cui fosse esposto il SS. Sacramento.

4. Se quindi, mentre è esposta la Reliquia, occorresse al medesimo altare dare la benedizione col SS. Sacramento, la Reliquia durante tale benedizione dev'essere rimossa o almeno coperta con velo.

Gennaio-Febbraio 1940 N. 97

IL RETTOR MAGGIORE: stabilisce norme per ottenere risultati pratici dalla Strenna e dal relativo Commento circa l'insegnamento catechistico pag. 83

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 1^o Gennaio 1940.

Figliuoli carissimi in G. C.

I. *Con questo numero degli Atti del Capitolo riceverete il Commento alla Strenna del 1940. Siccome esso deve servire di preparazione alle nostre feste centenarie ho fatto ogni sforzo pur di mandarvelo in anticipo.*

Coll'intento di ricavare dalla Strenna e dal relativo Commento risultati veramente pratici stabilisco quanto segue:

1. *Il Commento sia tradotto nelle altre lingue. Gl'Ispettori incaricati della traduzione saranno avvisati opportunamente.*

2. *A ogni Confratello verrà data una copia del Commento.*

3. *Gl'Ispettori, nell'annuale convegno dei Direttori della propria Ispettorìa, studino durante almeno quattro riunioni il modo più pratico di rendere effettive le prescrizioni del Commento.*

4. *In tutte le case i Direttori faranno, nell'epoca che giudicheranno più opportuna, quattro riunioni, alle quali intervengono tutti i Confratelli della casa per studiare il modo di praticare ciò ch'è stabilito nel Commento. Di dette riunioni verrà stesa una relazione da conservarsi nell'archivio della casa: una copia di essa si manderà all'Ispettore.*

5. *Gl'Ispettori manderanno al Rettor Maggiore una relazione del lavoro fatto nelle riunioni dei Direttori. Inoltre manderanno un breve sunto delle cose trattate nelle case, specificando i giorni in cui furono tenute le riunioni nei singoli Istituti e Oratori.*

6. *Il Commento sarà letto come lettura spirituale.*

II. *Allo scopo di facilitarvi il lavoro accenno ai punti che dovranno essere oggetto di speciale attenzione e studio. Essi sono*

i seguenti:

1. *Vi è l'Oratorio l'estivo? Si dica quali sforzi si siano fatti per fondarlo, 'e quali ostacoli, siansi incontrati. Se non vi è, se ne adducano le ragioni.*

2. *L'Oratorio festivo come funziona? Ha i locali e i mezzi necessari? La pulizia e l'ordine sono ben curati? Quante sono le aule per il Catechismo? Sono sufficienti e ben dotate? Quali i sussidi didattici?*

3. *Il personale dell'Oratorio è sufficiente?*

4. *Quanti e quali sono i catechisti? Qual è la loro formazione pedagogica e didattica? Come son guidati, incoraggiati, premiati?*

5. *Negli Istituti, di qualsiasi indole, dell'Ispettorìa come si svolge l'insegnamento catechistico e 'religioso?*

6. *Quale metodo si segue nell'insegnamento? Quale è il libro dell'alunno e quale il Manuale del maestro o catechista per le singole classi? L'Ispettore ne mandi copia al Rettor Maggiore.*

7. *Le domande e risposte, del Catechismo sono veramente rese chiare come voleva S. Giovanni Bosco, con spiegazioni ben preparate, interessanti, convincenti?*

8. *Si abituanò gli allievi a rispondere a senso,, con parole proprie, con periodi brevi • ma completi?*

9. *Quanta e quale parte hanno i lavori scritti nell'insegnamento catechistico? Si conservano i quaderni, i disegni, altri scritti per eventuali mostre catechistiche?*

10. *Mentre si reagisce contro gli eccessi degli irrazionali sforzi mnemonici, si dà però la dovuta importanza anche alla memoria?*

11. *I Catechisti esagerano forse nel raccontare troppi esempi, sia pure anche a titolo di premio, e senza che l'esempio abbia una vera e reale funzione dimostrativa della verità che si vuole inculcare?*

12. *I Catechisti sono addestrati e sostenuti nel mantenimento della disciplina? Se questa manca l'insegnamento è zero.*

13. *In tutti i nostri Istituti vi è nei professori e negli alunni la pratica persuasione che la scuola di religione è veramente la più importante di tutte? Vi è forse chi si rifiuta d'insegnare il Catechismo? Le classi dei più adulti sono oggetto di cure speciali?*

14. *Vi è in tutte le case una ben fornita biblioteca catechistica a disposizione dei professori?*

15. *Si mettono in pratica le risorse della nostra tradizionale sana attività, aggiornandola ove sia necessario, per suscitare interesse e fattivo entusiasmo? Ogni lezione è coronata e resa efficace da ben ponderate applicazioni pratiche riassuntive?*

16. *Quale importanza si dà alle lezioni, ai voti, agli esami, alle gare, ai premi?*

17. *Ogni professore o catechista ha il suo diario catechistico da presentare in caso necessario?*

18. *I registri, le schede, le statistiche sono in ordine?*

19. *Si fa ogni anno una piccola mostra catechistica col materiale scolastico annuale?*

20. *Come fu preparata, con quale solennità e con quali frutti si svolse la festa della Dottrina Cristiana?*

21. *Come viene completata l'istruzione catechistica negli Oratori e nelle case mediante la formazione religiosa?*

22. *Quale importanza si dà alle funzioni religiose, alla liturgia, al canto ecclesiastico, alle Compagnie Religiose, alle Associazioni di Azione Cattolica, alle Conferenze di S. Vincenzo, ecc.?*

23. *Il teatrino, le accademie hanno effettivamente lo scopo formativo voluto da S. Giovanni Bosco?*

24. *Vi sono abusi del cinema, della radio?*

25. *Le ricreazioni sono salesiane e colla dovuta assistenza?*

26. *Le bibliotechine C le letture in generale sono controllate?*

27. *Il Comitato delle Patronesse è fiorente, attivo?*

28. *Negli Oratori vi sono corsi di Esercizi spirituali, specialmente per i giovani più grandicelli?*

29. *Il foglietto di propaganda è fatto con cura e regolarità?*

30. *Nelle case e nelle Ispettorie vi sono, tra i nostri professori, alcuni che preparino testi o altri lavori per l'istruzione e la formazione della gioventù e del popolo? Le nostre librerie primeggiano nel fornire e propagare materiale catechistico?*

III. *Infine vi esorto a celebrare nel 1940:*

1. *Un Congressino catechistico improntato alla massima praticità.*

2. *A incorniciare il Congressino in una Mostra catechistica, nella quale venga messo in rilievo il lavoro fatto dai professori e dagli alunni della Casa e dell'Oratorio festivo.*

Questa mostra e quella ancor più accurata e solenne che avrà luogo nel 1941 serviranno a preparare gli elementi che ogni casa salesiana dovrà poi mandare alla mostra internazionale di Torino nel 1941-42.

IV. *So che siete molto occupati e non poche volte anche preoccupati. Voi ben potete capire in quali condizioni veniamo a trovarci noi in tanta tristezza di tempi. Eppure sono convinto che, malgrado tutto, accoglierete con entusiasmo questo mio nuovo e ancor più insistente invito a lavorare per l'istruzione e formazione religiosa dei nostri cari giovani. Credetelo: è soprattutto da questo più intenso lavoro che noi possiamo sperare quei frutti di vita cristiana esemplarmente vissuta e di conseguente pace nelle famiglie e nelle nazioni, di cui l'umanità sente, oggi più che mai, così forte bisogno.*

Mentre rinnovo a tutti l'espressione dei più vivi ringraziamenti per gli auguri del santo Natale, vi prego da Dio un nuovo anno felice e ricco di meriti pel Cielo.

Vi benedice di cuore

il vostro aff.mo in C. J.

SAC. PIETRO RICALDONE.

Marzo-Aprile 1940 N. 98

IL RETTOR MAGGIORE: Mutazioni nelle Costituzioni - Crociata di preghiere pag. 94

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

11 Rettor Maggiore.

Torino, 30 aprile 1940.

Carissimi Figliuoli in Gesù, Cristo,

debbo farvi oggi una importante comunicazione.

1^o Nel decimoquinto Capitolo Generale, dopo matura considerazione, furono approvate le seguenti mutazioni alle Costituzioni della nostra Società:

a) all'art. 161 aggiungere: « Inoltre ogni anno, il 25 novembre, si celebrerà in ciascuna casa una Messa per tutti i genitori defunti dei Soci Salesiani »;

b) introdurre nella formula dei voti il nome del Fondatore della Società Salesiana, « San Giovanni Bosco », dopo quello del Patrono, San Francesco di Sales;

c) all'art. 128 sopprimere il comma V riguardante l'intervento al Capitolo Generale dei Vicari e Prefetti Apostolici ».

Queste mutazioni furono presentate a suo tempo alla S. Congregazione dei Religiosi per la loro approvazione, com'è prescritto dall'articolo 124 delle *Costituzioni*. La S. Congregazione le approvava col seguente Rescritto:

In Congressu diei 17 aprilis .1940.

Vigore facultatum a SS.mo Domino Nostro Concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis, Rev.mo Rectori Maiori benigne eommisit ut, pro suo arbitrio et eonscientia, gratiam concedat in omnibus iuxta preees, et mutationes inserantur Constitutionibus, servatis de iure servandis.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datura Romae die 26 aprilis 1940.

S. Congregatio de. Religiosis ».

Fto: gE.4 Fr. L. H. PASETTO, Secr.

Restano pertanto ratificate le determinazioni prese nel XV Capitolo Generale. D'ora innanzi, nelle ristampe delle *Costituzioni*, si terrà conto delle suindicate modificazioni.

2^o La Crociata di preghiere iniziata nel mese di Maria Ausiliatrice, giusta il desiderio del S. Padre, sia continuata anche in seguito. Sforziamoci di renderci propizia la bontà divina, conducendo ai piedi degli altari i cuori innocenti dei nostri giovanetti, le cui preghiere sono tanto accette al divin Cuore. Alle suppliche dei nostri alunni uniamo anche le nostre più frequenti e infiammate.

Mentre invoco su tutti le celesti benedizioni, mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo vostro

aff.mo in C. J.

SAC. PIETRO RICALDONE.

Maggio-Giugno 1940 N. 99

IL RETTOR MAGGIORE: Notizie riguardanti l'ora presente. - Invito a soccorrere spiritualmente e [materialmente i fratelli. - Fatti consolanti. - Approvazione dei Privilegi. - L'Ateneo Ecclesiastico Salesiano. - Ricordi per gli Esercizi Spirituali pag 98

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

- Torino, 1^o giugno 1940.
-

Figliuoli carissimi in. G. C.,

1^o Sento proprio il bisogno di versare nei vostri cuori le pene che angosciano il mio.

Quante volte, in questi ultimi mesi, si è ripetuta anche nella cameretta del vostro povero Retto'. Maggiore la scena delle sventure di Giobbe. Attraverso lettere, telegrammi, visite, fu ed è un susseguirsi incalzante di disgrazie: ancora non si è spenta l'eco di una triste notizia, che già altre, e a volte ancor più gravi, fanno ressa alla porta.

Assistiamo col cuore straziato al rovinio di centinaia di case, al crollo di opere ch'erano costate immensi sacrifici, alla dispersione ed anche alla morte di tanti e tanti confratelli travolti nell'immane bufera.

Al tempo stesso vediamo, per forza di eventi, affievolirsi e seccarsi le fonti delle vocazioni destinate a perpetuare e moltiplicare le opere nostre a vantaggio specialmente della gioventù.

A ciò si aggiunga la situazione a volte veramente tragica in cui sono venuti a trovarsi migliaia di confratelli privi di tetto, di vitto, di vestiti, di assistenza.

Lascio a voi immaginare l'angoscia e le preoccupazioni mie e dei Superiori.

Mi saprete compatire pertanto se, in tali distrette, dopo aver innalzato a Dio preghiere e suppliche, mi rivolgo, fiducioso, anche a voi, invocando il soccorso di tutti a vantaggio della Congregazione e a sollievo dei tanti fratelli che soffrono.

Domando anzitutto soccorso di preghiere: è da quest'arma onnipotente che noi possiamo sperare aiuto efficace; sarà essa ad ottenere balsamo di conforto e vigore di iniziative ricostruttrici.

A tal fine stabilisco che, dal giorno in cui riceverete questa circolare fino al 1^o ottobre, oltre alle ordinarie pratiche di pietà compiute con particolare fervore, si faccia da tutti, in comune, alle undici e tre quarti o in altro tempo opportuno, la visita a Gesù, Sacramentato, come si suole durante gli Esercizi Spirituali.

Inoltre, nel pomeriggio, si darà, in tutte le Case, la benedizione col Santissimo Sacramento, colla recita di cinque *Pater, Ave, Gloria* e una *Salve Regina*.

Al soccorso spirituale sforzatevi di aggiungere anche quello materiale, per sovvenire in qualche modo ai bisogni di tanti nostri carissimi figliuoli.

Pertanto, fino a nuovo avviso: •

- 1) In tutte le Case si serva a pranzo una sola pietanza, oltre la minestra e la frutta.
- 2) Durante le vacanze si evitino viaggi, andate in famiglia, gite o altri spassi.
- 3) Si riducano proprio al minimo le spese di vestito, di calzature, di posta o d'altro.

Le economie realizzate serviranno al Rettor Maggiore per fini suindicati.

Inoltre procurino gli Ispettori e i Direttori che i confratelli siano convenientemente occupati. Non avvenga che, in momenti così angosciosi, si abbia a lamentare comechessia sciupio di tempo e di energie, mentre sovrasta più assillante il bisogno di operare.

Gli Oratori Festivi si rendano quotidiani. Si organizzino corsi di Catechismi e scuole di religione; si facciano ripetizioni; si accettino giovanetti interni ed esterni, e si collabori in tutti i

modi colle famiglie per supplire ai genitori assenti. Potranno pure stabilirsi corsi di discipline teologiche, filosofiche od altre per sacerdoti, chierici o coadiutori.

Insomma, viviamo praticamente consci della gravità dell'ora presente, uniti, con la preghiera, con l'affetto, coi sacrifici ai confratelli e a tutti coloro che soffrono.

2^o Anche in mezzo a tante prove però non ci vennero a mancare chiare dimostrazioni — alcune di esse veramente straordinarie — della divina misericordia.

Anzitutto è motivo di conforto lo slancio straordinario suscitato in ogni parte dalla Crociata Catechistica.

Le gare vanno riuscendo sempre meglio preparate e ricche di pratici risultati. I Congressi poi e le Mostre presero in alcuni luoghi tali proporzioni da eccitare l'interesse e l'ammirazione delle popolazioni e di intere plaghe, riscuotendo pure l'approvazione e le lodi del Clero e dell'Episcopato. Parecchie Mostre Catechistiche furono visitate da molte migliaia di persone e da, numerose Associazioni cattoliche. È questa una luminosa riprova dell'unanime consenso che riscuote il movimento catechistico e, più ancora, della necessità e utilità della Crociata.

Altro motivo di conforto è l'estendersi delle care devozioni di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

Il concorso dei fedeli è dei pellegrini, particolarmente nel mese di maggio, al Santuario di Valdocco, fu veramente straordinario.

Nella solennità della cara nostra Madre furono distribuite oltre ventimila sante Comunioni: nel pomeriggio la processione riuscì un vero trionfo di pietà cristiana.

3^o Fu precisamente nei giorni 24 e 25 maggio che l'umile nostra Società ricevette, dal cuore materno di Maria Ausiliatrice, due favori tra i più insigni.

Chi di noi non si è sentito commosso leggendo, nelle *Memorie Biografiche*, le fatiche, le ansie, i sacrifici sostenuti dal nostro Padre pel conseguimento dei Privilegi? E quanto fu grande la sua gioia allorchè li ebbe conseguiti! Orbene, anche a noi il Signore rinnova oggi la gioia provata dal nostro Padre.

Dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico si era resa necessaria una revisione generale dei nostri privilegi. Mentre si compieva il lavoro parve opportuno chiederne alcuni nuovi, richiesti da particolari bisogni e dall'estendersi della nostra Società.

Preparato il lavoro, fu sottoposto alla Saéra Congregazione dei Religiosi per la necessaria approvazione.

E fu proprio il 24 maggio testè decorso che, mentre nel Santuario e nelle sue adiacenze si inneggiava a Maria Ausiliatrice, mi giunse la notizia che era stato firmato il Decreto, col quale si confermavano gli antichi e si concedevano i nuovi privilegi alla nostra Società.

Lascio a voi immaginare il nostro giubilo. Ci parve proprio di ricevere dalle mani stesse della nostra Madre l'insigne beneficio.

Ed ecco che il giorno seguente, 25 maggio, la celeste nostra Ausiliatrice ci concedeva un'altra grazia, essa pure affatto singolare.

Fin dal 1^o maggio 1936, in una memorabile udienza, avevo pregato il compianto Pontefice Pio XI che ci autorizzasse a iniziare un corso Superiore di studi Teologici e Filosofici in conformità della Costituzione Apostolica *Deus scientiarum Dominus*, allo scopo di ottenere poi a suo tempo dalla Santa Sede le relative Facoltà teologica, giuridica e filosofica col diritto di conferire titoli accademici. Il Santo Padre benignamente annuì.

Da quel giorno seguimmo fedelmente le istruzioni e direttive di S. E. Mons. Ernesto Ruffini e poi dell'Em.mo Card. Giuseppe Pizzardo per organizzare nel modo voluto il personale, i programmi, le biblioteche, i sussidi scientifici, gli statuti delle future Facoltà.

Ed oggi ho l'ineffabile soddisfazione di comunicarvi che il 3 maggio u. s., solennità della S. Croce, fu approvato e canonicamente eretto l'*Ateneo Ecclesiastico Salesiano* con

le tre Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia. Il relativo Decreto fu firmato il 25 maggio.

Salga pertanto dal cuore di tutti i figli di S. Giovanni Bosco l'inno del più fervido ringraziamento a Dio per tanti e così in-

signi favori ottenuti nel mese e con l'intercessione di Maria Ausiliatrice. Al tempo stesso però vada l'espressione della nostra viva riconoscenza a S. S. Pio XII, che volle usarci questi tratti di benevolenza veramente paterna, e poi a S. Em.za il Card. Vincenzo La Puma, nostro Protettore, a S. Em.za il Card. Giuseppe Pizzardo e a S. E. Mons. Ernesto Ruffini.

Soprattutto poi sforziamoci di corrispondere alla loro benevolenza con le nostre preghiere e più ancora rendendoci praticamente degni delle straordinarie grazie che ci furono concesse.

A suo tempo ritornerò su questi due importantissimi argomenti per darvi norme e direttive in proposito.

Le suindicate notizie e specialmente quella dei *Privilegi* sono d'indole strettamente familiare: si eviti perciò qualsiasi pubblicazione o indiscrezione in proposito.

4^o Infine vi mando i tradizionali *Ricordi* per gli Esercizi Spirituali.

Le presenti difficili circostanze forse non ci permetteranno di celebrare le feste centenarie del 1941.

Fin d'ora però v'invito a celebrare un altro centenario, dal quale spero abbiano a derivare, a ciascuno di noi in particolare e alla nostra Congregazione in generale, frutti abbondanti.

La Divina Provvidenza, ne' suoi amorosi disegni, ha voluto che il centenario della nascita della Società Salesiana sia indissolubilmente unito al centenario della Prima Messa del nostro Padre, quasi a ricordarci di che cosa sia capace un cuore veramente sacerdotale fin dagli albori del suo apostolato.

Per questo parmi doveroso che il centenario della Prima Messa di S. Giovanni Bosco, sia da noi ricordato e reso fecondo con pratiche applicazioni nel prossimo anno, 1941.

I *Ricordi* degli Esercizi Spirituali hanno appunto questo scopo. Li inserisco in questo numero degli *Atti del Capitolo*, affinché possano giungere a tutti in tempo opportuno. Eccone il testo:

Ricordando. la Prima Messa celebrata da San Giovanni Bosco il 6 giugno del 1841:

a) *Accresciamo in noi l'amore fattivo verso il sacerdozio cattolico e le eccelse funzioni del suo ministero;*

b) *facciamone conoscere le grandezze e le benemerienze;* e) *fomentiamo con ogni sforzo le vocazioni sacerdotali.*

I *Ricordi*, come altri anni, verranno poi sintetizzati nella *Strenna*, e allora spero di potervi indicare alcune iniziative indirizzate a rendere sempre più praticamente fecondo il ricordo della Prima Messa del nostro Santo Fondatore.

Frattanto, mentre vi rinnovo l'invito di moltiplicare preghiere e suppliche ai fini suindicati, vi benedico di cuore e mi professo vostro

aff.mo in C. J.

SAC. P. RICALDONE.

Luglio-Agosto 1940 N. 100

IL RETTOR MAGGIORE: Visita alle Case. - - Speciali pratiche di pietà raccomandate

durante il periodo delle vacanze. - La

Strenna per 11 1941 pag. 106

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE 11 Rettor Maggiore.

Torino, 24-1x-1940.

Figliuoli carissimi in G. C.,

mi sarebbe tanto caro intrattenermi lungamente con voi, ma le presenti circostanze consigliano la massima brevità. Mi limiterò pertanto a qualche succinta comunicazione.

1. Fu compiuta felicemente la Visita alle case d'Italia. Nel mese di luglio abbiamo potuto udire i Visitatori. In agosto vi furono alcune riunioni con gl'Ispettori e ultimamente con i Direttori degli Studentati Filosofici e Teologici. Speriamo che da queste attività ,derivino frutti copiosi.

2. Frattanto verrà continuata la Visita ove le circostanze lo permettano. Si è già iniziata negli Stati Uniti e speriamo possa effettuarsi nelle altre Ispettorie di America. Preghiamo perohè il lavoro dei Visitatori sia benedetto dal Signore.

3. Nel n. 99 degli Atti del Capitolo Superiore aveva raccomandato alcune pratiche speciali di pietà da compiersi nelle case dell'Emisfero Settentrionale durante il periodo delle vacanze. Dal 1^o ottobre restano sospese; si faranno invece nelle case dell'Emisfero Meridionale dall'inizio al termine delle vacanze.

Dappertutto poi si continui a pregare pei fini già indicati, e così pure si pratici con generosità la mortificazione.

4. Le presenti condizioni di cose, mentre sottraggono molto personale al lavoro ordinario, rendono anche più difficile l'arruolamento delle vocazioni,' quando d'altra parte sono ovunque più impellenti i bisogni.

Urge pertanto accrescere lo zelo e moltiplicare le iniziative per promuovere le vocazioni.

Ho fiducia possa contribuire efficacemente a tale scopo la

STRENNNA PEL 1941

Per commemorare la 'prima Messa celebrata da S. Giovanni Bosco il 6 giugno 1841 onoriamo il Sacerdozio Cattolico facendone conoscere le grandezze e fomentando con zelo le vocazioni sacerdotali.

Mentre vi ringrazio della filiale vostra partecipazione alle nostre pene invoco su di voi e sulla vostra operosità le benedizioni celesti.

Pregate pel Vostro aff.mo in C. I.

SAC. PIETRO RICALDONE.

Settembre-Ottobre 1940 N. 101

IL RETTOR MAGGIORE:

Circolare ai Direttori sull'osservanza religiosa e sui loro doveri in particolare: 1. Il Rendiconto. — 2. L'Esercizio della Buona Morte. — 3. Le due Conferenze mensili. — 4. Riunioni del Capitolo della Casa. — 5. Soluzione del Caso. — 6. Lezione del Nuovo Testamento.

Consigli pratici per facilitarne l'attuazione . . . pag. 115

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 ottobre 1940.

Figliuoli carissimi in G. C., Credo utile portare a vostra conoscenza una circolare inviata ai Direttori: essa è stampata a continuazione di queste parole introduttive, in questo stesso numero degli *Atti del Capitolo*.

Dalle relazioni fatte dai Visitatori straordinari i Superiori si sono persuasi della necessità, non solo d'insistere sopra alcuni punti della vita religiosa, ma di renderne agevole e controllata la pratica a vantaggio dei Soci e delle Opere nostre. A tal fine vengono suggeriti e ordinati ai Direttori alcuni mezzi pratici che è bene conosciate anche voi, acciocchè possiate contribuire efficacemente alla loro costante attuazione.

Lo sviluppo crescente della nostra Società e le particolari e difficili condizioni dei tempi ci consigliano accorgimenti nuovi per rendere sempre più salda l'unione delle menti e dei cuori e altresì maggiormente efficace e feconda l'azione nostra a vantaggio delle anime. Ma non possiamo nè dobbiamo dimenticare mai che presupposto insostituibile per far del bene alle anime altrui è la santificazione dell'anima nostra mediante la piena ed esatta osservanza delle Costituzioni, dei Regolamenti e delle Tradizioni.

Se non verrà mai a mancare, come in passato, anzi sarà sempre più saldo il mutuo impegno dei Superiori e dei Soci, o meglio di chi è Padre e dei figli, per mantenere in fiore l'adempimento dei doveri impostici dalla vita religiosa e salesiana, possiamo essere certi del prospero e proficuo avvenire della nostra Società.

Invocando su tutti le benedizioni più abbondanti mi professo

vostro aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Carissimi Direttori, A voi, Direttori carissimi, è particolarmente affidata la gravissima responsabilità di mantenere in fiore la disciplina religiosa nelle nostre Case, rendendo sempre più esatta l'osservanza soprattutto con il vostro buon esempio: Ricordate spesso che i vostri doveri sono noti a tutti, perchè fissati chiaramente nelle *Costituzioni* e nei *Regolamenti*: qualsiasi vostra infrazione pertanto potrebbe essere motivo di scandalo.

Con il presente *Quaderno-Memoriale* sarebbe mio vivo desiderio tener vivo nella vostra mente il ricordo di alcuni dei principali vostri doveri e agevolarvene l'adempimento.

1° IL RENDICONTO MENSILE. Il nostro Padre lo teneva in così alta considerazione da dire che chi non capisce l'importanza del Rendiconto non capisce nulla di vita religiosa e salesiana.

L'articolo 159 dei Regolamenti dice chiaro che il Direttore deve invitare egli stesso coloro che non si presentassero spontaneamente.

2° L'ESERCIZIO DELLA BUONA MORTE. Per San Giovanni Bosco questa pratica è una delle chiavi di volta per il buon andamento dei nostri Istituti: egli la chiama « la parte fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia » (*Costituz.*, Introd., *Pratiche di Pietà*).

3° LE DUE CONFERENZE MENSILI. Sulla necessità ed efficacia di queste conferenze abbiamo, per nostra sorte, tutta un'abbondante letteratura di San Giovanni Bosco e dei suoi Successori: facciamone tesoro.

4° LE RIUNIONI DEL CAPITOLO DELLA CASA. Coloro che hanno il peso e la responsabilità di governare altri, ricordino frequentemente le seguenti raccomandazioni scritturali: *La sapienza risiede nel consiglio* (*Prov.*, VIII, 12). *Dove abbondano i consigli ivi è salute* (*Ibid.*, XXIV, 6). *I progetti si affermano coi consigli* (*Ibid.*, XX, 18). *Non far nulla pertanto senza consiglio, e dopo il fatto non avrai a pentirti* (*Rodi.*, XXXII, 24).

5° LA SOLUZIONE DEL CASO DI MORALE E DI LITURGIA. Questa pratica non è solo prescritta dall'art. 48 dei Regolamenti, ma voluta dai Canonici 131, 591. Il Canone 2377 stabilisce eventuali sanzioni contro gli inosservanti.

6° LA LEZIONE SETTIMANALE DEL NUOVO TESTAMENTO. È un mezzo assai efficace per avvicinare i chierici al Direttore, il quale avrà in tal modo l'opportunità di dare loro norme e consigli vantaggiosi alla loro formazione.

L'esperienza ci assicura che là, ove le prescrizioni testè elencate sono fedelmente messe in pratica, regna la carità, l'osservanza, e riesce fecondo il lavoro. Il *Quaderno-Memoriale* ha precisamente lo scopo di agevolarne e verificarne l'osservanza. Esso è un mezzo facile, una specie di svegliarino, che, mentre ricorda i doveri, ne facilita l'adempimento.

Stabilisco pertanto che d'ora innanzi i Direttori presentino all'Ispettore e ai Visitatori il presente *Quaderno-Memoriale* debitamente annotato.

E poichè l'ordine e la costanza nel compiere regolarmente e tenacemente i propri doveri allontanano gli uomini e le opere loro affidate da imperfezioni, danni e rovine, per questo appunto vorrei raccomandarvi, nell'adempimento delle suddette prescrizioni, grande puntualità e perseveranza: è questa una garanzia di fedeltà per la loro attuazione.

Ogni Direttore pertanto fissi all'adempimento di ciascuno dei già indicati doveri un tempo determinato e sia fermo nel mantenere il proposito preso.

A facilitarvi tale compito faccio seguire alcune esemplificazioni:

1° Ai *Rendiconti mensili* destinate il giorno dell'Esercizio della Buona Morte e quelli immediatamente seguenti (cfr. *Regol.*, art. 44).

Molti Direttori, per agevolare l'adempimento di questo importante dovere, ed evitare da una parte e dall'altra perdite di tempo, chiamami essi stessi i Confratelli. I Direttori infatti, conoscendo le occupazioni dei singoli, possono assegnare a ciascuno l'ora più opportuna. Naturalmente ciò non esclude che ogni Confratello si rechi a conferire con il Direttore ogni volta che lo giudichi bene, in conformità delle *Costituzioni* (cfr. art. 47-48).

2° *L'Esercizio della Buona Morte* suole farsi in molte Case il primo giovedì del mese.

3° *Le conferenze mensili* è bene abbiano generalmente giorni fissi: ad esempio il mercoledì della prima e terza settimana di ogni mese.

4° *Le riunioni del Capitolo della Casa* potrebbero aver luogo il secondo mercoledì di ogni mese. Sarebbe bene, sul foglietto di convocazione del Capitolo, mettere l'elenco dei punti da trattarsi. Siavi sempre chi rediga i verbali in apposito *registro* da presentarsi all'Ispettore e ai Visitatori.

5° *La soluzione del Caso di morale e liturgia* può farsi il quarto mercoledì del mese. Vi sia un incaricato di redigere un breve verbale in apposito *registro*.

6° *La lezione settimanale sul Nuovo Testamento* si faccia possibilmente ogni lunedì. Il Direttore può in quel giorno dare ai Chierici norme e consigli per il buon andamento della settimana.

Ho fiducia, o carissimi Direttori, che tutti senz'eccezione metterete il massimo impegno nell'attuare le prescrizioni e direttive suindicate.

Perciò, anzichè ricordarvi ancora una volta i gravi obblighi che pesano sulla vostra coscienza, vi esorto a considerare che, mediante il vostro buon esempio specialmente nell'adempimento dei doveri testè enumerati, avrete contribuito efficacemente, non solo alla perfezione vostra e dei Confratelli, ma anche al buon andamento del vostro istituto e della Congregazione.

Preghiamo il nostro Santo Fondatore di volerci aiutare a essere sempre degni suoi rappresentanti, saldi conservatori e propagatori efficaci del suo spirito e delle sue opere.

Invocando su di voi e sulle anime e opere a voi affidate le più copiose benedizioni mi professo con affetto paterno

sempre vostro in G. C.
SAC. PIETRO RICALDONE.

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Celebrazione delle Feste Centenarie. — 2. Avvisi circa l'ora presente. Lettera degli studenti di Hong-Kong. — 3. Continuazione della Crociata Catechistica. — 4. Fedeltà a Don Bosco *pay.* 122

Gennaio-Febbraio 1941 N. 103

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 dicembre 1910.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1. — L'8 dicembre, che doveva segnare l'inizio delle nostre Feste Centenarie, è trascorso nel raccoglimento e nella preghiera. Sono certo però che in quel giorno dalle Case e dai cuori dei figli di S. Giovanni Bosco sarà salito al Cielo, con l'inno del ringraziamento, il fermo proposito di volerci rendere tutti ogni dì più degni delle speciali benedizioni con cui Iddio ha voluto prosperare l'amata nostra Congregazione.

Il giorno e l'ora sono nelle mani dell'Altissimo: pertanto senza soverchiamente affannarci, anzi con animo sereno e fidente, prepariamoci con le migliori disposizioni al grande avvenimento, fino al momento in cui piacerà al Signore che manifestiamo a Lui anche esternamente la nostra riconoscenza con pubbliche e speciali celebrazioni, le quali ci proponiamo fin d'ora d'improntare alla massima praticità a vantaggio della gioventù in particolare e al bene delle anime in ogni parte del mondo.

2. -- E poichè ho fatto cenno, sia pure indirettamente, alle speciali condizioni che non permettono lo svolgersi tempestivo delle nostre Feste Centenarie, permettete ch'io vi esorti a tenere lontano dalle nostre Case tutto ciò che anche lontanamente abbia sapore politico, evitando qualsiasi apprezzamento che possa affievolire quella fiamma di carità che Gesù Cristo venne ad accendere nei cuori umani per affratellarli e stringerli nell'amore dovere di ognuno contribuire alla grandezza della propria nazione con la santità della vita, il lavoro sacrificato e l'adempimento dei propri doveri di cristiano e di cittadino fino all'eroismo. Ma tutto ciò senza dimenticare mai che siamo figli del Padre nostro che sta ne' cieli, membra di quel Corpo Mistico di cui è Capo Gesù Cristo, fraternamente uniti sotto il manto della stessa Chiesa, chiamati alla Famiglia salesiana dallo stesso Padre e operanti concordemente con identità di spirito per l'incremento delle stesse Opere a salvezza delle anime. Lasciate pertanto che in quest'ora grave io ripeta a voi la raccomandazione di S. Paolo ai Colossesi: «E soprattutto rivestitevi di quell'amore che è il vincolo della perfezione, e la pace di Cristo riempia di esultanza i vostri cuori ». (*Col.*, III, 14, 15).

Mentre sto scrivendo queste parole mi giunge carissima e confortatrice una lettera scrittami dagli studenti di Filosofia e Teologia presentemente raccolti, dopo l'esodo di Hong-Kong, nella città di Shanghai. La trascrivo perchè condividiate la mia gioia e a comune edificazione.

« Mentre in quasi tutto il mondo oggi non si parla altro che di guerra e di distruzione, noi qui nel nostro nido riscontriamo avverate in pieno le parole del profeta Davide: *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum*. Noi oggi siamo oggetto di ammirazione a quanti hanno l'occasione di conoscerci. Siamo riuniti nello studentato individui di dieci

nazioni diverse, ma uno solo è il vessillo sotto cui militiamo, il vessillo di San Giovanni Bosco.

» Veramente, amatissimo Padre, è ammirevole la carità e la Concordia che ci unisce; ben si potrebbe applicare anche a noi ciò che fu detto dei primi cristiani: " Vedete come si amano! " ».

3. — Frattanto, nei modi e con le possibilità che vi saranno concesse, continuate a svolgere con zelo tenace la Crociata Catechistica. Essa infatti non dev'essere un lampo di fugace operosità, ma bensì un lavoro metodico, costante, sempre aggrigionantesi, per raggiungere in questo campo, veramente nostro, tale praticità e competenza da poter meritare l'ambito titolo di catechisti modello. Il cumulo di attività catechistiche di questi ultimi anni è stato in verità consolante e, ciò che più monta, ricco di frutti: molto però resta da fare. E godo di sapere che dal lavoro seriamente compiuto, mediante l'approfondimento di questo rilevante problema, è scaturita o si è maggiormente radicata in tutti la persuasione che l'insegnamento catechistico è difficile assai, e perciò esige studio assiduo e preparazione accurata se si vogliono raggiungere le sue altissime finalità.

Nè si pensi da taluno che la Crociata. Catechistica debba limitarsi ad essere una preparazione, sia pur solerte, alle Feste Centenarie: no, essa vuol essere soprattutto forte proposito d'imitare Don Bosco catechista e di collocarci effettivamente all'avanguardia in questo settore preferito della nostra missione.

4. — Figliuoli carissimi: è questo il momento di stringerci più fortemente che mai intorno al nostro grande Padre S. Giovanni Bosco per protestargli la risoluzione nostra incrollabile di volerli mantenere ad ogni costo e in ogni evento degni suoi figli.

Coraggio. Sulle mutevoli vicende umane aleggia amorosa e infinitamente ricca di speranze la Divina Provvidenza.

Approfitto di questa circostanza per ringraziare collettivamente tutti degli auguri e delle preghiere. Vi auguro un felicissimo Anno nuovo, vi benedico di gran cuore e mi professo

vostro aff.mo in C. J.
Sac. PIETRO RICALDONE.

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Notizie dei Confratelli. — 2. Nuovi Vescovi. — 3. Servo di Dio Augusto Ozartorisky pag. 126 l.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 30 marzo 1941.

Figliuoli carissimi in G. C., *eccomi a soddisfare l'ardente vostro desiderio di notizie della nostra cara Famiglia.*

1° Sappiamo che, nelle nostre Missioni, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice continuano a svolgere in gran parte l'opera loro, pur in mezzo a difficoltà e sacrifici di ogni genere.

Parecchi nostri Confratelli caddero sui diversi campi di battaglia; altri rimasero feriti; e dobbiamo pure lamentare un numero piuttosto rilevante di prigionieri, dispersi, internati in campi di concentramento. Si fece- e si fa di tutto per alleviare le loro sofferenze con aiuti e parole di conforto.

Anche voi, Figliuoli carissimi, rivolgete frequentemente ad essi il vostro pensiero affettuoso e 'soprattutto innalzate a Dio. pei Confratelli caduti o colpiti dalla sofferenza la preghiera del suffragio o della supplica implorante conforto.

2° Il Santo Padre, in questi , ultimi tempi, con sovrana bontà, si compiace di

innalzare alla dignità episcopale sei nostri Confratelli. Sono lieto di comunicarvene i nomi, e voi saprete perdonare l'involontario ritardo.

Mons. Francesco Sak, Vescovo titolare di Scilio e Vicario Apostolico di Sakania (Congo Belga) Mons. Francesco Iturriza, Vescovo di Coro (Venezuela). Mons. Fortunato Chirichigno, Vescovo di Piura (Perù). Mons. Vittorio Alvarez, Vescovo di Ayacucho (Perù). Mons. Pietro Massa, Vescovo titolare di Hebron e della Prelatura nullius di Rio Negro (Brasile) Mons. Gaetano Pasotti, Vescovo titolare di Baretta e Vicario Apostolico del nuovo Vicariato di Rajaburi (Thailandia).

Ai nuovi eletti giungano le nostre più vive felicitazioni con l'assicurazione del nostro costante ricordo nelle quotidiane preghiere per impetrare loro un apostolato lungo e fecondo.

3° Con decreto del 23 marzo 1941 della Sacra Congregazione dei Riti veniva approvata l'introduzione del Processo Apostolico del Servo di Dio AUGUSTO CZARTORISKY.

A lui, morto in ancor giovane età, dice il Decreto, non fu concesso di fare 9molte cose; ma, come giustamente viene rilevato in alcune lettere postulatorie, è cosa grande e mirabile che un uomo abbia saputo conservarsi illibato tra le seduzioni del mondo; che essendo ricchissimo abbia abbracciato con generosità e fedeltà la povertà salesiana; e che potendo passare la vita fra le delizie, le abbia invece disprezzate per amore di Dio, preferendo l'umile sequela di Cristo, fino al punto di desiderare, stimandosi indegno del sacerdozio, di essere ricevuto come confratello coadiutore.

Mentre v'invito a pregare per il felice esito di questa causa, mi permetto esortarvi anche a pregare e a fare la più attiva propaganda per la Causa e la glorificazione del Servo di Dio Ven. Domenico Savio.

Figliuoli carissimi, fate che salgano frequenti al Cuore di Dio le vostre suppliche per la Chiesa, per l'amata nostra Congregazione e per l'umanità travagliata. Vi benedice di gran cuore il

vostro aff.mo in G. C.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Marzo-Aprile 1941 N. 104

IL RETTOR MAGGIORE:

I. Preghiere particolari per le vacanze. — Riunioni degli Ispettori d'Italia (Vacanze, Povertà, Esercizi Spirituali, Beneficenza, Studi Universitari, Cooperatori, Catechismo) pag. 130

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 30 aprile 1941.

Figliuoli carissimi in G. C.,

eccomi di nuovo a voi per farvi alcune comunicazioni importanti.

1° Nelle Case dell'emisfero settentrionale e in quelle ove le vacanze sono dai mesi di giugno ad ottobre si faranno, come l'anno scorso, oltre alle solite pratiche di pietà, le seguenti: Alle undici e tre quarti o in altro tempo opportuno si farà, durante un quarto d'ora, una speciale Visita a Gesù Sacramentato, con la recita delle preghiere solite a dirsi in quell'occasione durante gli Esercizi Spirituali.

Nel pomeriggio si darà, in tutte le case, la Benedizione col Santissimo Sacramento e si reciteranno tre Pater, Ave e Gloria e la Salve Regina.

e) *Si esortano i Confratelli a fare visite più frequenti a Gesù, a Maria Ausiliatrice, a S. Giovanni Bosco, a vivere nel raccoglimento e in una stretta e filiale unione con Dio.*

2° *Sarebbe stato mio vivo desiderio riunire, come in anni anteriori, all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, almeno tutti gl'Ispettori di Europa per studiare insieme i gravi problemi dell'ora presente e le direttive da seguire. Purtroppo non si poterono avere che gl'ispettori d'Italia. Vi presento un breve sunto dei punti esaminati con loro nei giorni 28 e 29 aprile.*

a) **VACANZE.** — *Per forza di circostanze esse avranno più lunga durata del solito. I Direttori e i Confratelli sono pregati di adoprarsi per escogitare attività, forme di lavoro e apostolato, lezioni, ripetizioni, dopo scuola, ecc.; di mantenere il contatto - con gli alunni, mediante foglietti, compiti, esercitazioni; di raddoppiare il lavoro formativo e le lezioni di Catechismo negli oratori e l'assistenza ai giovani, specialmente i più poveri.*

b) **POVERTÀ.** — *Furono messi in rilievo i sacrifici di moltissimi nostri Confratelli nelle missioni e in altre non poche regioni ove scarseggiano i mezzi di sussistenza. Taluni mancano, non solo di carne, vino e altri generi più comuni, ma anche di pane.*

Per questo si raccomanda a tutti di praticare generosamente lo spirito di povertà, accettando e anche invocando qualche privazione o riduzione nelle vivande, nel vestito, nella posta; di evitare andate in famiglia, viaggi e ogni spesa non strettamente necessaria. Solo attuando economie veramente accurate e sacrificate riusciremo a portare qualche soccorso ai fratelli che soffrono nelle missioni e nelle terre travagliate, a fomentare le vocazioni e a sostenere il personale raccolto nelle case di formazione e i nostri cari ammalati.

c) **ESERCIZI SPIRITUALI.** — *Si spera che, malgrado il tesseramento e altri non lievi impedimenti, sia possibile fare gli Esercizi Spirituali coi soliti raggruppamenti degli anni ordinandi. Solo nel caso di assoluta impossibilità e previo accordo con gl'Ispettori, si potranno fare nelle singole case a piccoli gruppi. È raccomandata a tutti la massima diligenza e particolare raccoglimento e devozione per ottenere da Dio più abbondanti le sue benedizioni in quei giorni di salute.*

Fu pure raccomandato di fare ogni sforzo perchè possano effettuarsi le mute di Esercizi per i nostri ex-allievi.

d) **BENEFICENZA.** — *Si sente più, forte il bisogno d'intensificare la beneficenza tanto necessaria in questa tristezza di tempi.*

Ove sia possibile, offriamoci alle Autorità per raccogliere orfani di guerra e giovanetti derelitti.

Mentre si trattava questo vitale argomento manifestai agl'Ispettori un progetto ch'io andava carezzando da tempo e che avrei fatto noto ce tutti opportunamente: ed è ch'io mi proponeva d'invitare tutti i miei cari figliuoli a celebrare praticamente il primo centenario della nostra Società, facendo sorgere in ogni ispezione un istituto speciale per orfanelli.

Voglia il Cielo che quest'ardente mia aspirazione, certamente cara al cuore di S. Giovanni Bosco, benedetta da Lui e dalla cara nostra Ausiliatrice, possa venire attuata dal vostro zelo e dalla carità dei nostri Cooperatori, da voi interessati nella nobile impresa.

c) **STUDI UNIVERSITARI.** — *Furono esortati gl'Ispettori a continuare- e, in caso necessario, raddoppiare gli sforzi già dovunque iniziati per ottenere sempre più numerosi i titoli legali di studio nelle Università Ecclesiastiche e Civili. Voi ben vedete che le esigenze delle Autorità Scolastiche crescono ogni giorno in tutti i paesi, e noi dobbiamo metterci in grado di poter continuare dappertutto l'opera nostra educatrice in favore della gioventù.*

Mi auguro che, nel prossimo anno scolastico, possano affluire almeno da molte ispezioni d'Europa, soggetti idonei al nostro Ateneo Pontificio per le tre facoltà di Filosofia,

Teologia e Diritto.

d) COOPERATORI E COOPERATRICI. — *In vista delle particolari difficoltà dei tempi, urge moltiplicarli e organizzarli. Si faccia a tale scopo una attiva e prudente propaganda; s'iscrivano i parenti dei nostri allievi, gli allievi quando escono dalle nostre case dopo aver compiuto i 16 anni, gli ex-allievi.*

Si rileggano e pratichino i regolamenti che trattano di quest'importante argomento e non siano lettera morta gli uffici locali e ispettoriali.

Durante le più lunghe vacanze sarà facile moltiplicare le conferenze di propaganda e diffondere maggiormente il Boll. Salesiano.

f) CATECHISMO. — *In fine si misero in rilievo i frutti veramente consolanti della Crociata Catechistica e si stabilì di far giungere a tutti una parola d'incoraggiamento a proseguire con slancio e tenacia.*

Si raccomandò inoltre di prestare l'opera nostra agli Ecc.mi Vescovi per adunanze e Congressini Catechistici. Informazioni pratiche a questo riguardo si possono avere dall'Ufficio Catechistico Centrale che sviluppa una attività sempre maggiore.

Furono trattati per ultimo alcuni punti riguardanti speciali ordinamenti scolastici ed altri che verranno opportunamente illustrati e raccomandati dagli Ispettori.

Prima di lascia,-vi permettete che vi esorti a irrobustire sempre più i vincoli della carità che debbono stringerci a Gesù, a vivere concordi nello spirito e nel cuore del nostro Padre, a tendere a sempre maggiore perfezione.

'Anime! Anime! figliuoli carissimi: ecco la fiamma che deve arderci in cuore, ecco la finalità altissima del nostro apostolato al disopra di ogni umana competizione.

Invocando su di voi, sulle opere e anime affidate al vostro zelo le più copiose benedizioni mi raccontando alle vostre preghiere e mi professo

vostro aff.mo in G. C.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Maggio-Giugno 1941

N. 105

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 giugno 1941

IL RETTOR MAGGIORE:

Notizie varie: 1. Istituto Edoardo Agnelli, visita del Card. La Puma. — 2. Collaudo del nuovo organo. — 3. Visita al S. Padre. — 4. Festa di M. A. — 5. Ricordi per gli Esercizi . pag. 134

Figliuoli carissimi in G. C.,

Mi conforta tanto potermi intrattenere con voi, sia pur brevemente come consigliano le circostanze. .Sento il bisogno di assicurarvi del costante nostro ricordo; di dirvi che vi seguiamo da vicino, che per voi preghiamo ogni giorno acciocchè possiate mantenervi saldi nella fede, perseveranti nell'osservanza, generosi nei sacrifici, eroici nel lavoro per la salvezza delle anime.

Approfitto inoltre di questo nostro graditissimo incontro per comunicarvi alcune notizie.

1° Il 19 aprile giungeva da Roma al caro Oratorio l'Em.mo Card. Vincenzo La Puma, nostro Protettore, ricevuto con affettuoso entusiasmo dalle Comunità e dai giovani plaudenti.

Alle 17 dello stesso giorno, l'Em.mo Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, benediceva, in un'atmosfera di suggestivo raccoglimento, la bella chiesa dell'Oratorio

annesso all'erigendo Istituto Internazionale Edoardo Agnelli. Con il senatore Giovanni Agnelli, alla cui generosa carità è dovuto il magnifico Oratorio, erano presenti i più intimi della nobile sua Famiglia e i, Superiori del Capitolo, mentre alle porte dell'Oratorio facevano ressa i cari birichini, impazienti di poter prendere possesso della loro nuova casa.

Il giorno seguente, sempre nell'atmosfera d'intimità consigliata dalle circostanze, vi celebrai la prima messa, ascoltata devotamente dal munifico benefattore e da' suoi cari.

Subito dopo l'Em.mo Card. Vincenzo La Puma benedisse i locali che vennero man mano occupati dall'esercito festante dei giovanetti del sobborgo.

L'Oratorio, dotato di una ben studiata attrezzatura per le classi e i sussidi di Catechismo, potrà servire di modello per opere consimili.

Vi esorto ad unire le vostre preghiere alle mie per impetrare dal Cielo al generoso benefattore e alla sua nobile famiglia le grazie più abbondanti.

2° Il 23 aprile, l'Em.mo Cardinale Protettore presiedeva la prima audizione di collaudo del nuovo grandioso organo della Basilica di Maria Ausiliatrice: alla seconda audizione poté intervenire anche l'Em.mo Card. M. Fossati: l'uditorio fu numeroso ed eletto. Il Prof. Ulisse Matthey, insigne artista e vero virtuoso dell'organo, seppe presentarci il meraviglioso strumento in tutte le più armoniche espressioni delle sue molteplici e delicate risorse.

L'amatissimo Card. Protettore ci lasciò dopo aver visitato parecchie nostre opere, confortandoci con sapienti consigli e paterni incoraggiamenti.

3° Ai primi di maggio mi recai a Roma e il 15 ebbi la gioia di poter umiliare al S. Padre gli omaggi filiali dell'intera, Famiglia Salesiana.

Volle essere minutamente informato delle nostre gioie e più ancora delle nostre pene: ebbe per tutti e particolarmente per quelli che soffrono parole di paterno e sovrano incoraggiamento, e, dopo avermi incaricato di raccomandarvi caldamente di pregare secondo le sue intenzioni, tutti di gran cuore ampiamente benedisse.

Sono certo che la voce del Vicario di Gesù Cristo troverà aperta la via dei cuori vostri alla più filiale e sollecita corrispondenza.

4° Le feste /in onore della celeste nostra Madre, Maria Ausiliatrice, riuscirono particolarmente devote con grande concorso ai Santi Sacramenti. La cara Basilica, prossima ormai ad avere ultimati i pochi lavori di decorazione che ancora rimangono, costituisce un artistico ambiente di così sereno raccoglimento da suscitare in tutti profonda e confidente devozione.

Continuate, figliuoli carissimi, a propagare dovunque il culto della celeste nostra Ausiliatrice acciocchè, come in altre epoche di angustia per la Chiesa e per l'umanità, Essa ci presti l'aiuto suo efficace.

5° Ed eccovi ora i ricordi degli Esercizi Spirituali.

RIVESTITEVI SOPRATTUTTO DI QUELLA CARITÀ CHE È IL VINCOLO DELLA PERFEZIONE: Carità verso Dio, amandolo sopra tutte le persone e cose; Carità verso il prossimo nei pensieri, _nelle parole, nelle opere.

Mentre il demonio si sforza di far divampare l'odio che distrugge e dà morte, adoperiamoci, con tutte le nostre forze, a ravvivare nei cuori la fiamma di quella carità, ch'è sintesi, supremo e primo mandato della dottrina e religione di Gesù Cristo.

Coraggio, figliuoli carissimi, apriamo il cuore a illimitata fiducia ricordando, con fede inconcussa, le parole con cui il Divin, Redentore ci promette e assicura l'immane trionfo finale. L'imperversare della bufera, anzichè sgomentarci o affievolire i nostri ardimenti di zelo, deve spingerci a moltiplicare sforzi ed energie per diffondere il bene e ricondurre le anime alla Chiesa e a Dio.

Scendano sempre più copiose su di voi, sulle opere e persone affidate al vostro zelo, le benedizioni celesti. questo il saluto e l'augurio del

vostro aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Luglio-Agosto 1941

N. 106

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 agosto 1941.

IL RETTOR MAGGIORE: 1 Commemorazione Centenaria dell'otto Dicembre - 2. Crociata Catechistica e Congressi Catechistici. - 3. Istituto Superiore di Pedagogia. - 4. Annali della Società Salesiana. - 5. Esortazioni pel nuovo anno pag. 139

Figliuoli carissimi in G. C.,

1^o L'otto Dicembre è ormai vicino e quantunque abbiamo stabilito di rimandare le Feste Centenarie ad epoca più opportuna, tuttavia la data memoranda non deve passare, senza ch'essa lasci nei nostri cuori emozioni soavi e, più ancora, forti propositi di bene poichè è doveroso conformare ogni nostra manifestazione alle circostanze dolorose dell'ora presente stabilisco, che in tutte le Case Salesiane si faccia precedere la solennità dell'Immacolata da una novena., e che la predicazione, le preghiere e ogni altra pratica di pietà cristiana abbiano carattere espiatorio e impetratorio.

Noi sacerdoti e religiosi dobbiamo essere i primi a trovarci tra il vestibolo e l'altare per rivolgere all'Altissimo le preci e i gemiti delle anime nostre unitamente alle promesse di sacrifici generosi, per espiare così, nel modo consentito dalla nostra pochezza, i peccati nostri e le offese di tanti poveri nostri fratelli lontani da Dio e oltraggiatori della sua Bontà infinita.

Alle espiazioni aggiungeremo suppliche ferventi per propiziarci la Divina Misericordia e affrettare l'avvento del giorno tanto auspicato, in cui gli uornini si riaffratellino nell'amplesso della pace.

2^o Non vi sia discaro se, ricordando nella solennità dell'Immacolata il primo Catechismo con il quale il nostro Padre amatissimo diede inizio all'Opera sua, io, vi rinnovello la preghiera di dedicare alla istruzione catechistica e alla formazione religiosa dei giovani e degli adulti le vostre migliori energie.

Ogni dì si fa più insistente la voce del Vicario di' Gesù Cristo e dei Vescovi per raccomandare questo insegnamento, dal quale dipende in gran parte la salvezza delle anime e dell'intera società.

S. S. Pio XII, felicemente regnante, in un Breve dell'otto settembre u. s., indirizzato all'Em.mo Cardinale Ildelfonso Schuster, raccomandava appunto per prima cosa l'istruzione religiosa. E si avverta, come riconosce lo stesso Sommo Pontefice in quel documento destinato all'Episcopato lombardo, che nell'archidiocesi di Milano, per il provvidenziale impulso datovi da S. Carlo, l'istruzione. religiosa è impartita con zelo e costanza veramente mirabili.

Come già vi dissi, la Crociata Catechistica che noi ci siamo proposti di offrire a San Giovanni Bosco come omaggio tutto particolare e di preferenza nelle feste centenarie, non dev'essere una iniziativa passeggera o l'attività di un momento, ma vuole costituire una nostra particolare manifestazione di zelo fino a ottenere che realmente, in questo magnifico campo di apostolato, i figli di Don Bosco abbiano a trovarsi sempre all'avanguardia.

Gl'Ispettoii e Direttori facciano in modo che la preparazione degli'insegnanti e catechisti,

l'aggiornamento dei libri e sussidi didattici, la serietà nell'impartire le lezioni dalle scuole più umili alle più elevate, l'impegno di ognuno nel prestarsi sempre e in qualsiasi campo e circostanza alle svariate attività di questo apostolato, tutto insomma fiorisca nei nostri, istituti in modo veramente esemplare.

Alle Gare, ai Congressini, alle Mostre, alle Feste della Dottrina Cristiana si dia un carattere di grande praticità.

Così pure ove sia possibile e particolarmente negli Oratori Festivi — si dia la massima importanza ai corsi speciali per la formazione dei Catechisti tra gli adulti e gli ex-allievi o Padri di Famiglia degli stessi Oratori.

Tutti poi avrete appreso con gioia che parecchi zelantissimi Vescovi vollero affidare ai poveri figli di San Giovanni Bosco l'organizzazione di riuscitissimi Congressi Catechistici Diocesani e persino Nazionali. Le piccole Mostre e le lezioni pratiche diedero a dette manifestazioni un carattere spiccatamente pratico assai apprezzato dai sacerdoti assistenti.

Le zelanti Figlie di Maria Ausiliatrice prestarono mirabilmente l'opera loro per le conferenze e lezioni all'elemento femminile.

Penso non sia difficile a ogni Ispettore avere un gruppetto 'di sei o più Salesiani, ben preparati, i quali abbiano sempre pronte brevi e pratiche conferenze sui principali argomenti che possono essere trattati nei Congressi suindicati. Inoltre sarà pure facile avere altri sacerdoti disposti a fare le lezioni pratiche illustrandole con brevi norme pedagogiche e didattiche. In generale non si gradiscono le alte speculazioni e meno ancora le farraginose digressioni o ampollosità scientifiche: si ama all'incontro la massima chiarezza, unita a praticità, brevità e semplicità, senza pretese di volerla fare da maestri a sacerdoti o uditori zelantissimi.

Infine sarebbe conveniente che presso l'Ufficio Catechistico Ispettorale vi fosse sempre pronto un ben scelto materiale didattico, collocato in appositi cassoni, da spedirsi dovunque si debbano svolgere i Congressi. Questa iniziativa farà del gran bene a noi e ci renderà bene accetti ai sacerdoti e ai Vescovi.

L'Ufficio Catechistico Centrale può suggerire norme e procurare il materiale occorrente per le conferenze, le lezioni e le Mostre.

3^o Per preparare appunto sempre meglio Soci Salesiani all'alta missione di educatori secondo il Sistema Preventivo lasciatoci in eredità preziosa dal nostro Santo. Fondatore, abbiamo potuto infine attuare una aspirazione da tempo accarezzata, aprendo cioè il prossimo anno scolastico nell'Ateneo Pontificio Salesiano, a fianco delle tre Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, un Istituto Superiore di Pedagogia.

Esso si propone, non solo di valorizzare e diffondere sempre più i principii della Pedagogia cattolica, ma di mettere pure nel dovuto rilievo il fine senso psicologico e formativo del nostro Patrono e Dottore di S. Chiesa San Francesco di Sales, il cui nome decora il nostro Pontificio Ateneo, ed infine di illustrare in particolar modo il sistema e le idee pedagogiche del nostro Santo Fondatore, proclamato con ragione il più insigne educatore dei nostri tempi.

Nel sullodato Istituto vogliamo anzitutto formare gl'insegnanti di pedagogia per le nostre Case di Formazione, perchè da esse possano uscire Salesiani esemplari ed educatori attrezzati e aggiornati nella pedagogia e nella didattica.

Farmi superfluo aggiungere che la Catechetica avrà sempre, e nell'Istituto di Pedagogia dell'Ateneo e nelle Case di Formazione, un posto di assoluta preferenza.

4^o Sono lieto di potervi annunziare che il nostro Don Certa ci ha regalato il primo volume degli ANNALI DELLA SOCIETÀ SALESIANA.

Questo importante lavoro già durante il Rettorato del compianto Don Albera era stato

affidato a un altro, confratello, il quale però, a causa della malferma salute, non poté iniziarlo.

Due anni or sono pregai il caro Don Ceria di accettare la non facile impresa. Egli vi si accinse con la solerte competenza ripetutamente e luminosamente dimostrata, ed in brevissimo tempo ci presentò il primo volume.

Io lo ringrazio in nome di tutta la Società e lo esorto a continuare l'utilissimo lavoro. E poichè la lettura di questi ANNALI sarà di grande giovamento alla conservazione dello spirito del nostro Fondatore e Padre, ho incaricato la Società Editrice Internazionale di mandarne per ora due copie alle Case d'Italia, nella speranza di poterle mandare poi anche alle altre Case.

Ognuno sappia trarre il maggior profitto dai tesori accumulati nelle MEMORIE BIOGRAFICHE, negli ANNALI e nelle VITE di San Giovanni Bosco.

5° Prima di finire vi esorta, Figliuoli carissimi, a iniziare il nuovo anno scolastico con santo entusiasmo.

Le difficoltà saranno molte e gravi; ma è appunto nell'ora della prova che dobbiamo dimostrarci disposti a qualsiasi sacrificio nel compiere la nostra missione benefica.

E poichè siamo convinti della nostra pochezza di fronte ai veramente ardui cimenti, poniamo tutta la nostra fiducia in' Dio e nell'aiuto potente della celeste nostra Ausiliatrice. La nostra pietà sia più profonda e si manifesti, a comune edificazione, nell'assistere diligentemente alle pratiche prescritte, nel fare frequenti visite eucaristiche, nel vivere uniti a Dio.

Tutti poi, ricordando i propositi degli Esercizi Spirituali, rendiamo sempre più giocondo e soave l'ambiente della carità: sia essa effettivamente il vincolo che ci affratelli e stimoli nella perfezione.

Il nostro Santo Fondatore si trovò egli pure in tempi difficili e perigliosi: ma il suo zelo non conobbe affievolimenti, il suo la-varo non ebbe soste, i suoi sacrifici raggiunsero le vette dell'eroismo. Seguiamo, Figliuoli carissimi, gli alti esempi del Padre, fiduciosi che dal cielo egli, come fa scendere grazie e favori sull'intera Società, sarà al fianco di ciascuno di noi per guidarci e sorreggerci nei sentieri, dell'apostolato.

Auguro a tutti un anno felice e ricco di meriti: a tal fine vi benedico di gran cuore, assicurandovi che ogni giorno prego molto per voi.

Alla vostra volta non dimenticate, nelle Sante Messe, Comunioni e Visite, il vostro affini° in G. C.

Sac. PIETRO RICALDONE.

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Auguri. - 2. Centenario della nascita del Ven. Savio Domenico. - 3. Scritti dei Servi di Dio Mons. Versiglia e Don Caravario. 4. Riassunzione della causa per la Canonizzazione della B. Maria Domenica Mazzarello. - 5. Strenna per il 1942 . . . pag. 147

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 ottobre 1941.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1° L'incertezza e la difficoltà dei mezzi di comunicazione mi consigliano di mandarvi in anticipo gli auguri del Santo Natale di Buon Capodanno.

Prego fin d'ora, e vi invito ad associarvi alle mie preghiere, perchè gli Angeli abbiano a giocondare i cuori nostri con l'inno di quella pace, che, agli uomini di buona volontà, ridia la

forza la gioia di servire e amare Iddio osservando la sua legge e conformando i costumi ai suoi insegnamenti.

Non dimentichiamo però che la pace è la tranquillità dell'ordine, e proponiamoci di trovarci in perfetto ordine con Dio, mediante la pietà vivificata dalla fede; con il prossimo, per mezzo di una soave e costante carità; con le anime e particolarmente con i giovani affidati al nostro zelo, dimostrandoci generosamente sempre disposti, per la loro salvezza, anche ai più ardui sacrifici di lavoro e di abnegazione. Solo così ci verrà dato di godere della gioconda tranquillità che si riversa sui nostri cuori attraverso il perenne esercizio del dovere compiuto.

Che se alle volte il dovere costa fatica, richiamiamo alla mente, a nostro stimolo e conforto, la grandezza del premio che Dio ha preparato a coloro che sapranno compiere i suoi Voleri.

E poichè siamo in tema di auguri e di sacrifici, v'invito a fare nelle prossime feste Natalizie un sacrificio che, mentre avrà per voi efficacia e merito di espiatione, contribuirà in parte ad alleviare i grandi bisogni in cui viene a trovarsi in questi tempi la Congregazione.

Vi propongo pertanto di evitare le ingenti spese che si fanno con l'invio di lettere e biglietti di augurio. I Superiori del Capitolo e gl'Ispettori considerano, con me, come già ricevuti i vostri auguri: anzi, a nome di tutti, vi ringrazio, li ricambio di gran cuore e vi benedico.

Moltiplicate invece le preghiere per attirare sulla Chiesa, sulla nostra Congregazione e sull'umanità intiera le divine misericordie.

Se poi voleste rimettere a me il frutto dei risparmi per le accresciute e grandi strettezze della Congregazione, ve ne sarò molto grato.

2° Il 9 marzo 1942 ricorrerà il primo centenario della nascita dell'angelico Servo di Dio, il Venerabile Domenico Savio.

Per i motivi già altre volte indicati non potremo fare festeggiamenti: ma in quella vece ci è concesso d'intensificare le manifestazioni che servano a irrobustire la pietà e, attraverso una più completa conoscenza delle virtù del Venerabile e una intensa propaganda, ad accrescere verso di lui la devozione dei fedeli.

A tal fine vi esorto a dedicare la giornata del 9 marzo, o altra per voi più opportuna, a commemorare l'angelico Giovanetto.

Gli allievi siano preavvisati e opportunamente preparati mediante la lettura della vita del Venerabile e con speciali esortazioni nei sermoncini della sera.

Nel giorno stabilito gli atti di pietà del mattino siano fatti con particolare devozione, pregando per il buon esito della sua Causa di Beatificazione; e siano coronati ad ora opportuna con una accademia, oppure con un congressino o con una conferenza di qualche Prelato o insigne oratore, sacerdote o laico. Dovunque poi, durante tutto l'anno 1942, si faccia un'attiva propaganda per diffondere vite, foglietti, immagini, che contribuiscano ad accrescere la devozione verso del Venerabile Servo di Dio, servendovi a questo scopo anche dei piccoli foglietti pubblicati nelle singole Case. Possiamo essere certi che in tal modo il Signore ci concederà la gioia di veder realizzati i miracoli tanto desiderati, che devono servire alla Beatificazione del virtuoso alunno di S. Giovanni Bosco.

Vi raccomando inoltre di conservare tutto il materiale delle accademie e dei Congressini, e particolarmente il testo delle conferenze o discorsi. Di tutto poi si mandi relazione al Rettor Maggiore.

3° Sono lieto di comunicarvi che le Cause dei nostri Servi di Dio procedono regolarmente. Con decreto 16-7-1941 è stata riassunta la causa per la Canonizzazione della Beata Maria Domenica Mazzarello. :E pure arrivato il turno di quella di Monsignor

Luigi Versiglia e di Don Calisto Caravario. Il tribunale ecclesiastico, in conformità di quanto dispongono i sacri Canonici, ha stabilito che vengano raccolti gli scritti dei due Servi di Dio. Chiunque pertanto fosse in possesso di lettere o altri scritti di Monsignor Versiglia e di Don Caravario, abbia la bontà di rimmetterli al Vice-Postulatore della Causa, Sac. Antonio Prando, via Cottolengo 32, Torino. Gli scritti verranno poi rispediti 'a coloro che li desiderassero, al termine' dei processi canonici.

Preghiamo perchè anche questa nuova Causa serva a gloria della Chiesa e a spirituale vantaggio dei Salesiani e delle anime in generale.

4^o Ed ora eccovi la Strenna per l'anno 1942:

Viviamo intensamente la vita della carità.

Carità verso Dio, amandolo sopra tutte le persone e cose; carità verso il prossimo nei pensieri, nelle parole, nelle opere.

Al termine degli Esercizi Spirituali, in tutte le mute e alla presenza di tutti i Salesiani, si trattò ampiamente questo argomento vitale. Sono certo che voi avrete preso speciali propositi, intesi appunto a radicare sempre più profondamente nei cuori la regina delle virtù.

Permettete ch'io vi esorti ancora una volta a rievocare quei propositi e ad esaminarvi seriamente se li avete messi in pratica.

E poichè già nel 1933 ebbi la gioia d'intrattenermi con voi su questo stesso argomento, non vi sia discaro che vi raccomandi di rileggere attentamente il commento alla Strenna di quell'anno: Pensar bene di tutti; parlar bene di tutti; fare del bene a tutti.

Il motivo per cui mi è parso opportuno eccitare tutti, in quest'ora di tragici avvenimenti, a un nuovo sforzo per l'acquisto e la pratica della carità, vi è ben noto.

La carità costituisce l'essenza della vita cristiana, religiosa e salesiana. Intaccare la carità è minare dalle fondamenta la dottrina e la Chiesa Santa di Gesù Cristo. Qualora gli errori che tendono a sradicarla dai cuori riuscissero ad avvelenare i cristiani, le conseguenze sarebbero gravissime per la nostra Santa Religione.

Se poi, malauguratamente, anche solo il pulviscolo di tali errori riuscisse a penetrare nelle famiglie religiose, e in particolare tra i figli di San Giovanni Bosco, si dovrebbe subito deplorare affievolimento dello spirito, depressione nella pietà, disunione di menti e di cuori, rilassatezza nel lavoro, orrore ai sacrifici, snervamento nella disciplina e forse perdita delle vocazioni.

Il nostro Fondatore e Padre, chiamato a giusto titolo il Santo della carità, si commoveva fino alle lagrime parlando di essa, e le parole gli venivano stroncate dai singhiozzi quando temeva che nelle sue Case la virtù tanto inculcata dal Divin Redentore, che fece di essa il suo particolare comandamento, potesse essere conculcata o anche solo scalfita dalle critiche e mormorazioni.

E doveroso pertanto che noi, suoi figli, dinanzi allo strazio che si va facendo della carità nel mondo, ci stringiamo intorno al Padre diletteissimo e gli pronettiamo di volerli a ogni costo rivestire di quella carità, che è il vincolo della perfezione.

Coraggio, Figliuoli carissimi: procuriamo che la pratica dell'amore cristiano faccia di ognuna delle nostre Case un piccolo paradiso.

Invocando su di voi le più copiose benedizioni e soprattutto il crescere nell'amore della fraternità, mi raccomando alle vostre preghiere e, mi professo

vostro aff.mo in G. C.
Sac. PIETRO RICALDONE.

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Ringraziamenti e auguri. - 2. Feste Centenarie: a) Funzioni in Basilica; b) Libreria della Dottrina Cristiana, Orfanotrofi per giovanetti poveri e abbandonati; c) Commemorazione nella chiesa di S. Francesco d'Assisi. 3. Raccomandazioni per le difficoltà dell'ora presente.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 dicembre 1941.

Figliuoli carissimi in G. C.

1^o Questo numero degli Atti del Capitolo porta la data del 24 Dicembre, ma, per circostanze speciali, fu scritto e spedito verso la metà di Gennaio.

Ringrazio tutti delle preghiere offerte a Dio per impetrarmi grazie e benedizioni. Gesù Benedetto vi conceda un anno ricco di opere buone e di meriti per il Cielo.

2^o *Le feste centenarie si svolsero in un'atmosfera di pietà e raccoglimento. Mi consta che, dovunque, vi stringeste, compatti e devoti, intorno agli altari per offrire a Dio, con i frutti delle vostre espiazioni, suppliche impetranti perdono, misericordia, benedizioni di pace.*

Credo farvi cosa gradita dandovi un breve cenno di quanto si fece nel caro Oratorio l'Otto Dicembre scorso.

Al mattino ebbi la gioia di celebrare la S. Messa circondato dalle Comunità riunite e da numerosi fedeli che gremivano la Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il nostro amatissimo Arcivescovo, Card. Maurilio Fossati, Volle celebrare la Messa Pontificale e confortarci con paterne manifestazioni di particolare bontà.

Alle 9,30 sentii il bisogno di recarmi con i Superiori del Capitolo alla cameretta, dalla quale l'anima eletta del nostro Santo Fondatore il 31 Gennaio 1888 volava al Cielo.

Circondammo con pietà filiale il suo letto, chiedemmo al Padre amatissimo perdono delle manchevolezze nostre e de' suoi Figli sparsi in tutto il mondo, e gli promettemmo, in nome di tutti, costante fedeltà nell'osservanza delle Costituzioni, dei Regolamenti, delle Tradizioni Salesiane.

Infine, a perpetuare il giorno faustissimo dell' 8 Dicembre 1841, in cui ebbe origine la nostra Società, con la prima lezione di catechismo impartita dal nostro Padre all'orfanello Bartolomeo Garelli, promettemmo: di fondare presso la casa natia, sul Colle S. Giovanni Bosco, la Libreria della Dottrina Cristiana; di industriarci, con ogni sforzo, per far sorgere in tutte le Ispettorie della nostra Società un nuovo Orfanotrofio per accogliere giovanetti poveri e abbandonati.

Per ultimo, inginocchiati intorno al letto, recitammo noi pure un'Ave Maria per invocare sui nostri propositi quell'abbondanza di grazie che furono concesse all'Ave Maria recitata dal nostro Padre insieme al giovanetto Bartolomeo Garelli.

Alle ore 15 dello stesso giorno oltre duemila giovanetti, in rappresentanza dei loro compagni accolti nei nove Oratori Festivi di Torino e negli altri sparsi in tutto il mondo, si recarono in pellegrinaggio alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi, messa a nostra disposizione dall'Ill.mo e Rev.mo Can. Dott. Cesario Boria, che si prodigò perchè tutto riuscisse a gloria del nostro Padre.

Dopo ch'io ebbi rivolto parole di circostanza ai giovani che gremivano il tempio, s'intonò il Te Deum di ringraziamento, seguito dalla Benedizione Eucaristica.

Si procedette quindi all'inaugurazione di (una lapide commemorativa nella sagrestia, ove si svolse lo storico incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli, e alla benedizione di un artistico monumento nell'attiguo cortiletto.

Nel tardo pomeriggio si svolse nel teatrino di Valdocco una riuscita accademia, che lasciò in tutti soavi impressioni.

Ho voluto comunicarvi io stesso queste care notizie di famiglia, perchè so che esse servono a stringervi sempre più intimamente al nostro Padre, animandovi a seguirne gli esempi e a moltiplicarne le opere secondo il suo spirito.

3^o Purtroppo, nel frattempo, avvenimenti eccezionali aggravavano ancor più la situazione mondiale, già così allarmante.

Noi, che viviamo di Fede e abbiamo scolpite nella mente e nel cuore le divine promesse, ci sforzeremo di prendere argomento dallo stesso aggravarsi delle umane vicende per accrescere la fiducia nostra nella amorosa Provvidenza.

Al tempo stesso però dobbiamo far di tutto per impetrare al mondo sconvolto le divine misericordie.

Per questo, mentre vi esorto nuovamente e con maggiore insistenza a moltiplicare le opere buone, i sacrifici, le mortificazioni di ogni genere per placare la divina giustizia, v'invito pure a raddoppiare, con identico scopo e con non minor fervore, le preghiere e le suppliche per impetrare le grazie da tutti tanto desiderate.

Alle preghiere poi è doveroso aggiungere rinnovato fervore di osservanza e di vita religiosa esemplare.

Le crescenti difficoltà delle comunicazioni rendono ogni dì più malagevoli i mezzi con cui è dato ai Superiori farvi giungere lettere, esortazioni, strenne, insomma tutto quell'insieme di sussidi e di aiuti che, in tempi normali, servivano a rinvigorire il vostro spirito.

Urge pertanto, appunto perchè le circostanze ne rendono più assillante il bisogno, avvisare ad altri mezzi che servano a tutelare l'integrità dello spirito e a irrobustire la carità con l'unione delle menti e dei cuori.

A tal fine in tutte le Ispettorie si faccia quanto prima una riunione dei Direttori per trattare questo tema: MEZZI PER RAFFORZARE, NELL'ORA PRESENTE, IL SENTIMENTO E L'ATTUAZIONE DELLE GRANDI NOSTRE RESPONSABILITÀ DAVANTI A DIO, ALLA CHIESA, ALLA CONGREGAZIONE, ALLE ANIME.

Come mezzi generali sarà bene raccomandare a tutti, non solo l'accettazione delle restrizioni, privazioni, mortificazioni imposte dalle circostanze, ma un impegno generoso per affrettarne e offrirne altre a Dio con santa letizia.

Ai Direttori rivolgo l'invito di voler procurare con ogni sforzo l'esatta e costante osservanza delle Costituzioni, dei Regolamenti e delle prescrizioni dei Superiori; e di curare diligentemente tutto ciò che riguarda le pratiche di pietà, le conferenze, il rendiconto, il sistema preventivo, e quella Santità che è Purezza.

Ai Confratelli raccomando di far con particolare cura e assiduità l'Esercizio di Buona Morte, il rendiconto mensile, l'esame di coscienza; un forte impegno per l'osservanza esatta del voto di povertà e per la mortificazione dei sensi; e infine grande amore a S. Giovanni Bosco e filiale adesione e unione ai Superiori.

I punti indicati siano trattati, non solo nelle riunioni dei Direttori, ma in speciali conferenze ai confratelli. Su di essi insistano i predicatori e gl'Ispettori durante gli Esercizi Spirituali; da tutti poi si studi il modo di tradurli in vita vissuta.

Abbiamo bisogno di rafforzare i vincoli dell'unità, di affratellarci con una carità sempre più forte, di stringerci filialmente al nostro dolcissimo Padre e ai Superiori che lo rappresentano in mezzo a noi.

S. Giovanni Bosco nelle difficoltà, e quando furioso si scatenava l'uragano delle prove,

ricorreva con più salda e filiale fiducia a Maria Ausiliatrice. L'umile nostra Congregazione non si è mai trovata in più tragiche vicende. Corriamo, figliuoli carissimi, ai piedi della nostra Madre Celeste, invochiamone, con calde suppliche, il potente patrocinio e sforziamoci di meritare le tenerezze del suo cuore misericordioso con una vita salesianamente esemplare.

Coraggio: mostriamoci, anche nei più duri cimenti, figli sempre degni del nostro -gran Padre.

Prego i Direttori di tenersi in stretta e frequente corrispondenza con i rispettivi Ispettori. Questi poi visitino paternamente e con maggior frequenza le Case e, alla lor volta, s'industriino in tutti i modi per far giungere al Rettor Maggiore e ai Superiori notizie dei confratelli, dell'andamento delle Case e delle opere che vi si svolgono.

In alto i cuori. Abbiate fiducia: Iddio è con noi; ci è Madre Maria Ausiliatrice; e dal cielo vigila su i suoi figli S. Giovanni Bosco.

Mando a tutti di gran cuore una speciale benedizione e mi raccomando tanto tanto alle vostre preghiere.

Sono sempre vostro aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

IL RETTOR MAGGIORE

1. Il Giubileo Episcopale di Sua Santità Pio XII — 2. Amore di S. Giovanni Bosco al Papa. — 3. Disposizioni per la Data Giubilare. — 4. Stringiamoci intorno al Vicario di Gesù Cristo:

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 febbraio 1942.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1° Il giorno 13 del- prossimo maggio ricorre il Giubileo Episcopale del Santo Padre Pio XII. I cattolici di tutto il mondo si preparano con slancio a dimostrare, in quella ricorrenza, la loro devozione verso il Vicario di Gesù Cristo e l'attaccamento loro incondizionato alla Santa Sede. - S. Giovanni Bosco avrebbe voluto che i suoi Figli non fossero mai Secondi a nessuno quando si tratti di dimostrare praticamente adesione, amore, devozione al Papa.

Bene che, in questa circostanza, noi richiamiamo alla mente le tradizioni, gl'insegnamenti e gli esempi paterni.

Alla luce della Fede, Don Bosco vide sempre nel Papa il di Gesù Cristo, il Maestro Infallibile, il Successore di S. Pietro, la Pietra Fondamentale, il Capo, il Reggitore Supremo, " nel quale — come dice il Concilio Vaticano — risiede la forza e la solidità di tutta la Chiesa".

Il nostro Padre approfittava di tutte le occasioni per far risaltare le divine prerogative del Papa, considerandolo come lo stesso Gesù Cristo che si perpetua nella sua Chiesa, fonte, faro, custode infallibile di quelle verità che fanno oneste le famiglie, grandi le nazioni, sante le anime.

Egli avrebbe voluto che là figura del Papa risplendesse di tutta la sua luce innanzi al mondo, argomento inconcusso di soave speranza, contro di cui le forze dell'inferno non prevarranno, perchè nella persona del Papa Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera fino alla consumazione dei secoli.

Per questo Egli era certo che il Papa, come in passato, così anche in avvenire, avrebbe salvato la povera umanità da tutte le ambizioni, da lutti gli attacchi, da tutte le persecuzioni, da tutte le barbarie.

Don Bosco non tacque mai quando si trattava di difendere l'onore e i diritti del Papa: era questo il suo tema preferito come scrittore, e avrebbe voluto che la supremazia e la gloria del Vicario di Gesù Cristo stesse in cima ai pensieri di ogni cristiano. Il Papa era per Lui il personaggio più grande, più degno di profondo rispetto e venerazione sulla terra. Si entusiasmava quando ne parlava ai suoi giovanetti. "Amiamoli, diceva, i Romani Pontefici e non facciamo distinzione del tempo e del luogo in cui parlano: quando ci danno un consiglio e più ancora quando manifestano un desiderio, questo sia per noi un comando".

Voleva fossero considerati come nemici della Chiesa coloro che, con le parole e con gli scritti, offendono l'autorità del Papa cercano di scemare l'ubbidienza e il rispetto dovuto ai suoi insegnamenti e comandi. Anche affranto dai disagi e dagli anni, Egli tutto si rianimava accendeva quando si trattava del Pontefice Romano. Voleva che la parola del Papa fosse la nostra regola in tutto per tutto.

Diceva che avrebbe baciato una per una le pagine della Storia Ecclesiastica del Salzano, appunto perchè questo storico si mostrava in essa amante del Papa. Anzi, il nostro Padre accarezzò per lungo tempo il progetto di scrivere una Storia Ecclesiastica, della quale fosse centro e pernio il Papato.

La sua vita fu tutta spesa nel servizio, nella difesa, nell'amore del Papa.

Giunto al termine della sua mortale carriera, un giorno ricevendo la visita del Cardinale Alirionda, gli disse: " Tempi difficili, Eminenza. Ho passato tempi difficili! Ma l'autorità del Papa... l'autorità del Papa!... L'ho detto qui a Mons. Cagliero, che lo dica al Santo Padre, che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, dovunque lavorino, dovunque si trovino. Si ricordi di dirlo al Papa, Eminenza".

L'adesione incondizionata, la devozione filiale, l'amore fervente per il Papa è uno dei ricordi maggiormente inculcati, in vita e dal letto di morte, da D. Bosco ai suoi figli. Il suo programma era: tutto col Papa, pel Papa, amando il Papa. r 3° È giusto pertanto che noi approfittiamo della ricorrenza del Giubileo Episcopale di S. S. Pio XII per manifestare praticamente i sentimenti del nostro attaccamento e della filiale nostra devozione al Vicario di Gesù Cristo.

Quando, il 13 gennaio u. s., ebbi la gioia di essere ricevuto in particolare udienza dal Papa, credetti mio dovere, prima di ogni altra cosa, presentare umilmente e devotamente al suo cuore paterno da parte dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori e Cooperatrici, degli Ex-allievi ed Ex-allieve, degli alunni ed alunne, di quanti insomma formano parte della ormai numerosa Famiglia Salesiana, gli, omaggi e le felicitazioni per il suo Giubileo.

Il S. Padre, dopo avermi ascoltato con particolare benevolenza, mi disse: " Le manifestazioni di giubilo non si addicono alla tristezza dell'epoca in cui viviamo; ma mentre Noi apprezziamo e gradiamo assai i vostri omaggi, vorremmo esortare la Famiglia Salesiana a moltiplicare le preghiere per impetrare alla povera umanità, così duramente provata e sconvolta, le benedizioni del perdono e della pace ".

Promisi al S. Padre che mi sarei fatto eco de' suoi desideri. Perciò oggi, invitandovi a prendere parte attiva alle Feste Giubilari del Papa, vi raccomando in primo luogo la preghiera.

Durante il periodo dell'anno giubilare sia ricordato con frequenza, particolarmente ai Confratelli e ai giovani, il desiderio del S. Padre: e salga frequente e fervorosa al Cielo la nostra prece per Lui e per i bisogni della Chiesa.

La giornata del 13 maggio poi sia tutto un susseguirsi di suppliche all'Altissimo secondo l'intenzione del S. Padre. La S. Messa della Comunità verrà applicata per il Papa: e al Papa verranno offerte in quel giorno le Sarde Comunioni e le preghiere tutte dei Confratelli e dei giovani.

Vi sarà l'Esposizione del SS. Sacramento fino all'ora della Benedizione Eucaristica nel pomeriggio, la quale sarà preceduta da un sermoncino di circostanza.

Inoltre in tutte le Case si prepari un'Accademia in onore del S. Padre. Essa potrà aver luogo in un giorno festivo o di vacanza, prima o dopo il 13 maggio. Ricordate che l'accurata preparazione e la brevità serviranno a far sì che le cose dette restino profondamente scolpite nelle menti e nei cuori.

Infine è bene che, a imitazione di quanto fece Don Bosco fin dagli inizi della Congregazione, venga offerto al S. Padre un obolo speciale.

Affinchè abbiate chiare direttive in proposito, vi dirò che la Famiglia Salesiana è autorizzata a presentare il suo obolo pel. tramite del Rellor Maggiore. Ciò vi comunico, acciocchè non vi siano duplicati nè avvengano dispersioni di forze.

Perciò si faccia praticamente così: In ogni nostro Istituto, Oratorio, Collegio, Scuola, Convitto, ecc., procuri il Direttore che tutti gli allievi, interni, . esterni, semi: convittori, oratoriani, offrano il loro obolo per il Giubileo del Papa.

L'offerta può anche essere di una sola lira, di cinquanta centesimi o meno: chi possa e voglia dare di più è libero di farlo.

I nomi degli offerenti siano segnati su fogli di centimetri ventotto per centimetri ventidue (formato quadrotta). All'inizio del primo foglio sia indicato l'Istituto., L'Oratorio Festivo annesso a un Istituto abbia i suoi propri fogli con relativa intestazione sul primo di essi, coi propri nomi e obolo rispettivo.

Ogni Direttore, appena completate le liste, le spedisca con il relativo obolo all'Ispettore, il quale si affretterà a inviare ogni cosa al Rettor Maggiore.

Ai Direttori delle Case fuori d'Italia si raccomanda di fare tutto quanto è stato detto: naturalmente gl'Ispettori conserveranno ogni cosa presso di- sé, fino a che albeggino giorni migliori.

Come vedete, il tempo stringe e perciò vi esorto a fare le cose con la massima sollecitudine.

Prima di., finire credo farvi cosa radila rievocando i sentimenti espressi dal nostro Santo Fondatore a Roma, nel 1876, parlando del Santo Padre Pio IX, sempre di venerata me-morta per la Famiglia Salesiana; " In ogni dubbio, in ogni pericolo; ricorriamo 'a Lui come ad àncora di salvezza, come ad oracolo infallibile. Nè mai alcuno dimentichi che in questo portentoso Pontefice sta il fondamento, il centro d'ogni verità, la salvezza del mondo". Chiunque raccoglie con Lui, edifica fino al Cielo; chi non edifica con Lui, disperde e distrugge fino all'abisso. Qui mecum non colligit, dispersa. Se mai in questo momento la mia voce potesse giungere fino a quell'Angelo Consolatore: Beatissimo Padre, vorrei dire, ascoltate e gradite la parola di un figlio povero, ma a Voi affezionatissimo. Noi vogliamo assicurarci la via che ci con- • duca al possedimento della cera felicità; perciò lutti, ci raccogliamo intorno a voi, come a Padre Amorofo e Maestro Infalibile. Le Vostre parole saranno guida ai nostri passi, norma alle nostre azioni. I Vostri pensieri, i Vostri scritti saranno raccolti con la massima venerazione, e con viva sollecitudine dif- fusi nelle nostre famiglie, fra i nostri parenti, e, se fia possibile; per tutto il mondo. Le Vostre gioie saranno pur quelle dei Vostri figli, e le Vostre pene e le Vostre ,spine saranno parimenti con noi divise. E come torna a gloria del soldato, che in campo di battaglia muore per il suo Sovrano, così sarà il più bel giorno di nostra vita quando per Voi, o Beatissimo Padre, potessimo dare sostanza e vita, perchè, morendo per Voi, abbiamo sicura • caparra di morire' per quel Dio, che corona i momentanei pali- menti della terra con gli eterni godimenti del Cielo".

Figliuoli. carissimi: l'uragano -che si è scatenato sulla povera umanità mette a dura prova uomini e istituzioni. È questa l'ora di tenere fisso, lo sguardo sulla Cattedra 'di Pietro

a sostegno e conforto della nostra speranza. Stringiamoci compatti intorno al Vicario di Gesù Cristo per protestargli che, oggi e sempre, nelle prospere e nelle avverse iicende, noi saremo figli devoti del Papa, disposti a dare per Lui e per la Fede ogni nostra energia, gl'istanti lutti della nostra vita, fin l'ultima stilla del nostro sangue.

S. Giovanni Bosco, dal Cielo, benedica e renda efficaci i propositi dei suoi Figli.

Con particolare paterno affetto benedico tutti e mi professo sempre

vostro aff.mo in G. C.

SAC. P. RICALDONE

IL RETTOR MAGGIORE 1. Motivi di consolazione. — 2. Le commemorazioni del Venerabile Domenico Savio. — 3. Il Giubileo Episcopale del S. Padre. — 4. La festa liturgica della B. Maria Mazzarello. — 5. Le preghiere indette dal Papa per il mese di Maggio. — 6.. Cose da evitarsi, attività benefiche da compiersi, preghiere da farsi nel periodo delle vacanze. — 7. Raccomandazioni e Ricordi per gli Esercizi Spirituali.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 aprile 1942.

Figliuoli carissimi in G. C., B sempre motivo di gioia per me l'intrattenermi con voi: anzi sento il bisogno di dirvi che, in queste ore di trepidazione, vorrei far giungere più frequentemente a tutti e in particolare ai più lontani, con la povera mia parola, i sentimenti del mio paterno affetto Siatene certi: il pensiero mio e quello dei Superiori è costantemente rivolto a voi, e per voi innalziamo incessantemente a Dio preghiere e suppliche ardenti.

E vero, le comunicazioni sono ogni di più difficili, ma le lettere che mi giungono sono così calde di filiale affetto, così esuberanti di amore a Don Bosco, di attaccamento -alla Congregazione, di propositi nobilissimi, di -unione indefettibile alla, Congregazione e ai Superiori, da alleviare in parte le pene cagionate- dalle barriere che ci separano e dalle difficoltà sempre crescenti.

In questi ultimi mesi poi, a misura che gl'Ispettori mi fanno pervenire i risultati delle riunioni fatte nelle singole ispettorie per studiare, con i Direttori, i mezzi più acconci a superare le malagevoli condizioni presenti, provo ogni volta motivo di grande conforto. Vedo infatti che il sentimento delle rispettive responsabilità si rafforza, mentre ognuno di voi, nella propria casa, nell'esercizio dell'apostolato, nell'assistenza, nella scuola, nell'ufficio, nel ministero, si adopra con rinnovati e forti propositi per rappresentare sempre più degnamente Don Bosco.

Altrettanto mi è caro ripetere riguardo alle Conferenze -che si vanno facendo dai Direttori nelle rispettive case sullo stesso importante argomento. Mi consta che, in questo esame coscienzioso destinato a irrobustire il sentimento del dovere, i Sacerdoti vogliono dare a tutti esempio di grande serietà ed essere i primi nello stringersi ,compatti attorno ai Direttori, agl'Ispettori, ai Superiori Maggiori come allo stesso Don Bosco e nella osservanza anche delle più piccole regole e tradizioni, specialmente per ciò che riguarda il silenzio rigoroso dopo le' preghiere, l'assistenza, il lavoro, il sistema preventivo e in generale lo spirito del nostro Padre.

Ho appreso pure con vera soddisfazione che i chierici del triennio, sempre più intimamente convinti della grandezza della missione à cui Iddio .li volle chiamati,, fanno ogni sforzo per Corrispondere alla vocazione, decisi a mantenere e accrescere con ferma volontà nell'esercizio delle loro mansioni il fervore. del Noviziato, servendosi a tal fine delle pratiche di pietà fedelmente compiute, dell'adempimento costante dei propri doveri, della confidenza verso i Superiori, del rendiconto fatto ogni mese. e anche più spesso ove occorra.

Infine mi è argomento -di vera letizia vedere che, in questa gara di adesione incondizionata a S. Giovanni Bosco, i nostri bravi coadiutori non vogliono essere secondi a nessuno. Mi consta infatti che si nota in tutti accresciuto fervore nelle pratiche di pietà e nella osservanza della povertà, sia perche riguarda le mondanità, il colore e la foggia del vestire, sia nel non conservare danaro presso di sè, come pure nell'evitare le uscite senza permesso e qualsiasi azione o parola secolare. Tutte queste notizie sono vero balsamo al cuore così amaramente straziato dei Superiori, e io sento il dovere di ringraziarvene sentitamente.

Sono certo che, a misura che si andranno svolgendo le suddette riunioni e conferenze nelle altre ispettorie e case, si rinnoveranno, per me e per lutti, i motivi di ringraziare Iddio 'e la cara nostra Ausiliatrice per il costante rafforzarsi dell'amore a Don Bosco e il pratico attuarsi del suo spirito nella nostra Società, 2° Altro motivo di giubilo per lutti noi devono essere le solenni manifestazioni che si vanno compiendo man mano nei nostri Istituti per commemorare il centenario della nascita del Venerabile Domenico Savio. All'Oratorio di Valdocco la dimostrazione riuscì imponente. Vi parteciparono rappresentanze di tutte le Case Salesiane di Torino, e accorsero numerosi i Cooperatori, le Patronesse, le Famiglie Religiose e il Clero. Presiedeva l'Em.mo Cardinale Fossati, circondato da cinque Vescovi e alte personalità.

La conferenza del nostro Don Caviglia fti veramente magistrale e verrà pubblicata: anzi mi piace dirvi fin d'ora ch'essa è come la pregustazione di un utilissimo studio da lui scritto per inquadrare in una splendida cornice pedagogica, ascetica, salesiana le vite di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco scritte dal nostro Padre Don Bosco.

In quella circostanza abbiamo avuto la gioia di vedere riprodotte in un artistico quadro le sembianze dell'Angelico Giot:anello in conformità all'immagine che Don Bosco stesso volle pubblicala all'inizio della vita da lui scritta nel 1859.

L'immagine, come sapete, fu dipinta da Carlo Tomatis, il quale frequentava l'Accademia di pittura: egli firmò l'immagine del Savio con queste parole: " Tomatis suo amico disegnò ".

Sono convinto che le suddette commemorazioni serviranno ad accrescere la devozione verso l'Angelico Giovanetto e ad affrettarne la glorificazione. Mi vorrete perdonare se insisto perchè vi adoperiate in lutti i modi per far sì che molti ricorrano al Venerabile Alunno di Don Bosco per impetrarne grazie e favori.

3° Siamo ormai al termine di aprile e sono certo che in tutte le Case fervono i preparativi per rendere solenne e soprattutto santamente proficua, la celebrazione del Giubileo Episcopale del Santo Padre. Mi giungono notizie assai consolanti dell'entusiasmo con cui confratelli e giovani si apprestano a dimostrare il loro amore e la profonda loro devozione al Vicario di Gesù Cristo. Questo consolante accrescersi di attaccamento affettuoso e di adesione completa e incondizionata al Papa da parte dei figli di S. Giovanni Bosco dev'essere motivo per tutti noi di non comune letizia, perchè vediamo in tal modo perpetuarsi nella Famiglia Salesiana una delle più care tradizioni inculcateci dal nostro Santo Fondatore.

Appena gl'Ispettori mi avranno inviato l'obolo raccolto e le liste degli offerenti mi procurerò la gioia di offrire tutto, in nome vostro, al S. Padre, implorando su tutti la sua benedizione.

4° La S. C. dei Riti, con decreto del giorno 11 aprile 1942 (N. 1613), concede che la Solennità esterna della B. Maria Mazzarello si possa celebrare nella domenica seguente al 14 maggio, in tutte le Chiese e Oratori delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani, con una unica Messa solenne o cantata ed un'altra Messa letta.

Se però in della domenica ricorre una festa, di rito doppio di prima classe, non sono permesse nè la Messa cantata nè quella letta.

Se invece in detta domenica ricorre una festa, di rito doppio di seconda classe, è permessa una sola Messa solenne o cantata.

5° Anche quest'anno il Vicario di Gesù Cristo, all'approssimarsi del mese di maggio, invitò i fedeli a moltiplicare le loro preghiere e suppliche a Dio, per intercessione della Vergine Santa, allo scopo di affrettare l'ora tanto auspicata della pace. Sono certo che la voce del Papa avrà trovato piena e filiale-corrispondenza nei vostri cuori.

E qui credo bene ricordare che il nostro Santo Fondatore, quando si trattava di ottenere grazie mediante l'aiuto potente di Maria Santissima, insisteva perchè si inculcasse nella mente dei giovani che la prima e più importante condizione per attirare su di noi le benedizioni celesti è la mondezza. Come sperare infatti che Iddio volga pietoso il suo sguardo su di noi, chinandosi a nostro soccorso, mentre noi ci ribelliamo e allontaniamo da Lui con i nostri peccati? .t" necessario, miei cari figliuoli, che ritorniamo sovente su quest'argomento e che non ci stanchiamo di ripetere a lutti, giovani 'e adulti, che invano noi pretenderemo accelerare l'ora delle divine misericordie, se queste non verranno attratte e pre- cedute dalle nostre, preghiere sì, ma più ancora da una vita veramente virtuosa, 6° Il periodo delle cosiddette vacanze si avvicina e poichè anche quest'anno esse saranno più lunghe del consueto, è bene pensare fin d'ora al modo di trascorrerle santamente. A tal fine credo bene rivolgervi alcune raccomandazioni consigliate dalle presenti circostanze.

Vi sono anzitutto cose che devonsi evitare. Sono note a tutti le soppressioni e limitazioni di treni e le accresciute spese dei viaggi. Il pensiero delle Autorità è chiaro: evitare ad ogni costo i viaggi non assolutamente necessari.

Prego perciò or-Ispettori di riservare a sè e di ridurre al minimo, e solo per casi veramente eccezionali, le concessioni di viaggi di ogni genere: Lo stesso dicasi per altre spese. A contatto giornaliero con le famiglie dei nostri giovani e specialmente di quelli degli Oratori festivi noi possiamo renderci conto delle preoccupazioni, dell'oculutezza, della parsimonia generale con cui, si poti dera ogni spesa, e possiamo pure conoscere a quante restrizioni si assoggettino, anche famiglie agiate, di fronte all'aumento dei generi e al dovere collettivo di riservarli agli scopi indicati dalle Autorità.

P giusto pertanto che noi, religiosi, quando si tratta di dimostrare praticamente che abbiamo fallo e vogliamo, osservare le solenni promesse di povertà, non ci lasciamo sorpassare in generosità dalle persone secolari..

E qui viene acconcia una indicazione. La guerra impone a tutti l'osservanza di lassative disposizioni delle Autorità per disciplinare ogni cosa a comune vantaggio. Nell'osservanza di queste disposizioni è bene che i religiosi si trovino in prima fila anche per agevolarne la pratica con il loro esempio. Sarebbe in verità disdicevole che domani si -dovesse lamentare qualche infrazione a questo riguardo con le relative t forse penose conseguenze.

Ma più che della parte negativa dobbiamo preoccuparci. di quella positiva. Con le vacanze prolungate anche i giovanetti delle scuole hanno bisogno di maggior sorveglianza. Si faccia di tutto per organizzare opere di assistenza negli Oratori festivi. Siavi un orario ben studiato e lo si osservi. Oltre alla ricreazione si dedichi il tempo necessario alle pratiche di pietà, l'istruzione catechistica, a qualche ripetizione. I Direttori, d'accordo con gl'Ispettori, favoriscano e aiutino, con personale e mezzi, simili iniziative. Queste opere riscuoteranno il plauso e anche il concorso delle anime buone.

Nei collegi si pensi. a una seria distribuzione di lavoro. Ove sia possibile si ricevano giovani per le ripetizioni, e per passarvi le vacanze; al tempo stesso si mantengano frequenti contatti con quelli che sono in famiglia.

I Sacerdoti, in comune, o almeno privatamente, ripassino le materie teologiche, canoniche, scritturali, liturgiche, storiche, ascetiche. Si organizzino, nella cerchia delle rispettive case e ispettorie, speciali conferenze con lo scopo di irrobustire e' accrescere i gruppi dei Cooperatori e degli ex-allievi.

I Chierici del triennio si preparino ai rispettivi esami; quelli poi che dovranno iniziare in ottobre gli studi teologici ripassino attentamente la filosofia e si esercitino nella lingua latina. An-Wessi approfittino del relativo riposo per nutrire e rinvigorire lo spirito con sode letture ascetiche e salesiane, evitando le leggere e frivole, le riviste o i libri non formativi. Si faccia di tutto per tenere aperte le Scuole Professionali e Agricole contribuendo in tal modo ad accrescere, sia pure in modesta misura, la produzione tanto necessaria in questi tempi.. I nostri bravi Coadiutori si prestino volentieri per iniziative e lavori che tendano agli scopi indicati, e anch'essi, avendone maggior agio, rinfranchino la loro vita di perfezione con visite, pratiche religiose, buone letture più frequenti.

E' doveroso che, mentre si compiono dai prodi soldati e dalla popolazione civile tanti sacrifici, noi, che per professione abbiamo abbracciato la croce, diamo i più alti esempi di serietà di vita e di generosità nei sacrifici.

- Anche quest'anno, durante le vacanze, oltre alle solite pratiche di pietà, si faranno le seguenti: alle undici e tre quarti, o in altro tempo opportuno, si faccia, durante un quarto d'ora, la visita come negli anni scorsi; nel pomeriggio si dia, in tutte le case, la benedizione e si recitino tre Pater, Ave, Gloria e la Salve Regina; e) si esortino i Confratelli e i giovani a fare visite più frequenti e preghiere più fervorose.

7° Voglio sperare che, anche quest'anno, - gl'Ispettori, vincendo le non lievi, difficoltà, riescano a procurare a tutti il grande vantaggio di fare gli Esercizi Spirituali in comune.

Per rendere la cosa più agevole converrà pensarvi in anticipo, allo scopo di ridurre al minimo gli spostamenti di personale e di fare in tempo le pratiche preventive per l'approvvigionamento annuario.

Quantunque mi consti che gli Esercizi vengono fatti con grande serietà e che il raccoglimento e il silenzio sono osservati in modo esemplare, lunario vi esorto a far di tutto perchè da quel santo ritiro ne derivi un vero vantaggio a ciascuno di voi in particolare e al rafforzamento dello spirito del nostro Padre nella Congregazione.

Ed ora. eccovi i ricordi: - In queste ore di prova apriamo il cuore alla speranza. Iddio è nostro Padre.

Ci è Madre Maria Ausiliatrice.

Dal Cielo veglia su di noi, Padre, Protettore, Guida, San Giovanni Bosco.

Abbiamo bisogno di irrobustire nei nostri cuori la virtù della speranza per farla rivivere più forte nel cuore di coloro che ci circondano.

Preghiamo, figliuoli carissimi, e confidiamo.

Mentre invoco su di voi, sulle persone e Opere affidate al vostro zelo copiose le benedizioni celesti, mi professo con intenso affetto

tutto vostro in G. e M.

SAC. PIETRO RICARDONE

IL CANTO GREGORIANO

LA MUSICA SACRA.

E RICREATIVA

Torino, 24 giugno 1942.

Figliuoli carissimi in G. e M.

1 - Il 2 febbraio 1842.

La vita del nostro Fondatore e Padre è sempre ricca d'insegnamenti fecondi che debbono essere .2, noi, suoi figli, norma e praticità di vita.

Nè si pensi che ciò riguardi solo i grandi avvenimenti, perchè, anche dalle cose che vengono considerate piccole, possono trarsi a volte ammaestramenti di grande importanza. Ricordo che S. S. Pio XI di sempre venerata memoria, a chi si maravigliava che, nel trattare gli affari, egli scendesse a minuti particolari, rispose: « Io piuttosto mi domando se, quando si tratta di Dio e della salvezza delle anime, vi siano cose che possano chiamarsi piccole ».

Non stupitevi pertanto se oggi io vi ricordo una modesta iniziativa di Don Bosco che può forse anche esservi sfuggita.

Il nostro buon Padre, fin dall'inizi del suo apostolato, erari convinto, come lasciò, scritto Don Lemoyne, che le adunanze dei suoi giovanetti, senza il canto e la lettura di libri ameni, ma onesti, sarebbero state un corpo senza vita. Per questo egli scelse, tra quei primi suoi alunni, una ventina di belle voci, le addestrò convenientemente e Ú 2 febbraio del 1842, festa della Purificazione, potè far cantare nel coretto della chiesa di San Francesco d'Assisi, per la prima volta, la lode: *Lodate Maria, o lingue fedeli* (1).

Quando si pensa allo sviluppo veramente meraviglioso che la musica, nelle sue differenti forme e manifestazioni, ebbe ed ha tuttora nelle Case salesiane sparse nel mondo, non si può ripensare alle umili origini di questo movimento musicale senza profonda commozione.

Non vi dispiaccia pertanto che, a commemorare questo primo centenario della modesta *Schola cantorum* iniziata dà Don Bosco, io m'intrattenga con voi a trattare di un argomento che, come abbiamo testè udito, il nostro Padre considerava come l'anima delle riunioni giovanili e poderoso elemento di sana vitalità delle nostre case.

2 - La musica mezzo di formazione.

Non m'indugierò a dimostrarvi l'importanza della Musica come fattore educativo: di ciò siete tutti pienamente convinti. A noi deve premere piuttosto di conoscere, anche in questo campo, il pensiero e le direttive di Don Bosco e dei suoi Successori. Il nostro buon Padre era persuaso che la musica è un mezzo di formazione (2), perchè affina sentimenti e affetti; e suscita nell'anima quella serena allegria. che tanto contribuisce a rafforzare lo spirito di famiglia. Ma poichè in lui la vita spirituale era costantemente e robustamente vissuta, il nostro 'Santo considerava e coltivava la Musica come strumento di bene e intendeva' che i suoi giovanetti, dedicandosi a, essa, incominciassero quasi a desiderare e pregustare quelle armonie che poi sarebbero andati a godere in Paradiso (3).

Da questa considerazione noi siamo subito condotti a veder collocata la Musica in una cornice tutta illuminata di luce celeste, ove essa appare come irradiazione 'di fede, fattore di zelo, mezzo di salvezza per le anime.

M. B. II, 91.

M. B. XI, 222; XII, 137.

M. B. XII, 149-50; XIII, 556.

Mentre infatti Don Bosco « intendeva che il canto e la musica -- parte integrante delle sue scuole — contribuissero all'educazione religiosa e morale dei giovani (1), dall'altra

parte voleva che, mediante la musica e il canto, i fedeli trovassero in chiesa le attrattive di cui tante belle cose ci lasciarono scritte gli antichi e segnatamente S. Agostino (2).

3 - Don Bosco maestro di canto.

Con queste alte finalità egli conduceva, tratto tratto, processionalmente i suoi giovanetti al Santuario della Consolata. Il biografo, parlando di una di tali processioni, scrive: « Il canto per via e la musica in chiesa trassero gran folla di gente appiè di Maria Consolatrice. Si celebrò la S. Messa e si fece da molti la S. Comunione » (3). Così pure faceva processionalmente con i giovani la visita ai Santi Sepolcri il Giovedì Santo. Andando da una chiesa all'altra della città cantavano salmi o lodi in musica, e giovanetti d'ogni età e condizione, tratti dall'esempio, si univano alle loro file con trasporto di gioia. Giunti sul luogo, dopo alcuni minuti di adorazione, le voci più belle, con un'espressione la più commovente, cantavano la Passione o qualche mottetto. A quelle dolenti armonie molte persone non potevano trattenere le lagrime, e da una chiesa li seguivano in un'altra per piangere di nuovo sulla tomba di Gesù. Questo pietoso spettacolo riuscì di incoraggiamento a certi adulti, i quali, in seguito ad alcune burle, o, se vogliamo dir meglio, insulti e disprezzi, non osavano più prendere parte a quella pratica di religione (4).

Questi fatti lumeggiano praticamente i santi intendimenti che Don Bosco si proponeva di raggiungere anche per mezzo della musica.

M. B. III, 149.

M. B. III, 19.

M. B. I, 232-233.

M. B. III, 141.

E chi non sa che il bene delle anime fu l'assillo costante della sua vita, fin da quando, ancor giovanetto, cantava e insegnava lodi sacre ai suoi coetanei, prima e dopo i giuochi, per lui, strumenti essi pure di zelo? Dotato di buona voce, fin dal 1831, guidato da Giovanni Roberto, capo cantore della Parrocchia, si diede con slancio all'arte musicale, imparando, in poco tempo, non solo il Canto Gregoriano, ma anche la Musica, sì da eseguire parti obbligate con vero successo. Nello stesso tempo cominciò ad esercitarsi nel suono del violino e a far le prime prove su di un vecchio cembalo o spinetta per poter accompagnare qualche volta i canti anche sull'organo. Era necessario che si sviluppasse in lui l'amore e la cognizione di quell'arte che doveva esercitare tanto fascino nella vita dell'Istituzione che la Provvidenza voleva, per mezzo suo, fondare (1).

La Musica sarebbe stata la cetra dalla quale si sarebbe sprigionata la lode perenne che, dalle case salesiane sparse sotto tutti i cieli, doveva ininterrottamente salire al trono dell'Altissimo (2).

Anche più tardi egli continuerà ad esercitarsi al suono del piano in casa di amici, non potendo, a causa della sua povertà, avere un pianoforte (3).

A conferma poi dei santi disegni di bene che Don Bosco si proponeva con la Musica, basta ricordare tutto il suo rammarico allorchè si rese conto che, senza egli volerlo nè prevederlo, al suono del suo violino, alcuni eransi permesso di ballare. Fu tale la sua pena che senz'indugio ridusse il suo strumento in frantumi (4).

Sempre all'impulso di questa fiamma di zelo, appena iniziato il suo Oratorio, volle e seppe servirsi della Musica per attirare al bene i giovani. Oltre a saper suonare discretamente l'organo e il pianoforte, egli aveva studiato per intero alcuni dei più rinomati metodi di suono e di canto, e la sua voce si prestava a qualunque parte, salendo armoniosa fino al *do* della seconda ottava.

M. B. I, 232.

M. B. I, -233.

M. B. III, 144.

M. B. I, 420.

- Con tale preparazione potè anche cimentarsi a scrivere piccole composizioni alla portata dei suoi cantori.

4 - La prima composizione musicale di Don Bosco.

Nel 1842, avvicinandosi la festa del S. Natale, volle preparare una canzoncina in lode del Divin. Pargoletto. Anche la poesia fu da lui composta; anzi sappiamo che la scrisse sul davanzale di un coretto della chiesa di S. Francesco. Esso stesso poi la mise in musica e riuscì, superando non lievi difficoltà, a insegnarla ai suoi giovanetti.

Fu cantata la prima volta nella chiesa dei Domenicani e poi alla Consolata, dirigendo Don Bosco stesso la piccola orchestra e suonando l'organo. I Torinesi, non assuefatti in allora a udire in orchestra le voci bianche dei fanciulli, ne furono entusiasti. Quella melodia restò così impressa nella mente di quei primi cantori che qualcuno la ricantava ancora nel 1886, così che si potè scrivere per tramandarla, ai posteri. E non è senza profonda commozione che noi ricordiamo che, nella indimenticabile solennità della Beatificazione del nostro grande Padre, un suo figliuolo, il maestro Pagella, volle, sul motivo di quella melodia, comporre e farci udire una delle più belle Messe uscite dal suo genio musicale.

Don Bosco, incoraggiato da quei successi, compose altri canti, un *Gloria in exeelsis*, un *Magnificat*, *Litanie* della Madonna; inoltre si industriò, con il concorso di altri poeti e musicisti, per accrescere il suo repertorio di lodi e canzoncine, alcune delle quali si cantano ancora nei nostri istituti (1).

Le finalità però sono sempre le stesse: «la scuola di musica è stabilita, lo dice egli espressamente, perchè i giovani si affezionino all'Oratorio, lo frequentino, si avvezzino a compiere i doveri religiosi» (1).

M. B. II, 131.

Stabilitosi a Valdocco, ebbe in regalo dal teologo Vola un cembalo o vecchia spinetta. Ai giovani che eransi recati a casa sua per ritirarla il buon teologo disse, perchè ne avessero cura: mi costa 30 lire, sapete? » (2).

Più tardi lo stesso Don Bosco acquistò per la cappella un organetto per lire 35. Sono cose che ci fanno sorridere, ma al tempo stesso ci riempiono di soave commozione.

Nel 1862, per animare i giovani a cantare con devozione le laudi sacre, raccontando un suo sogno diceva che la Vergine Santissima aveva aggiunto alcune strofe alla canzone di Silvio Pellico: *Cuor di Maria che gli Angioli*, cantandole con una dolcezza ineffabile (3).

Il nostro buon Padre, sempre nell'intento di eccitare la pietà nei suoi giovani, voleva che le loro voci argentine cantassero lodi a Dio, alla Vergine, ai Santi non solo in chiesa, ma prima delle orazioni della sera, e persino in cortile e nelle passeggiate.

5 - Don Bosco prepara maestri di musica.

Più tardi si adoperò per formare buon maestri di canto, tra i quali primeggia Don Giovanni Cagliero, elevato poi alla dignità Cardinalizia. E così man mano l'Oratorio divenne fucina di maestri anche insigni, quali il Dogliani ed altri che alla loro volta formarono migliaia di discepoli e arricchirono la libreria di numerose e variate edizioni musicali (4).

Don Bosco per incoraggiare questo insegnamento otteneva, da S. S. Pio IX, nell'udienza particolare del 6 aprile 1858, speciali indulgenze per i maestri e gli allievi, e ne

portò con sè il Rescritto firmato dallo stesso Pontefice (5).

M. B. VI, 158.

M. B. III, 145.

M. B. VII, 41.

M. B. IX, 87; XI, 439.

M. B. V, 906-9H,

Quanto abbiamo detto ci spiega perchè il nostro caro Padre, per quanto amante della Musica, avesse vera predilezione per il Canto Gregoriano. Egli voleva che i suoi giovani lo eseguissero bene; a tal fine, al sabato sera, faceva cessare la scuola, affinchè s'imparassero le antifone dei salmi per il vespro della Domenica (1).

Al principio di ogni anno riordinava le scuole di Canto Gregoriano ed ogni sera assisteva egli stesso alle lezioni (2).

6 - Il Canto Gregoriano.

In quei tempi, nella città e nei paesi, erano ancora fiorenti le Confraternite e Don Bosco si preoccupava che i suoi giovani, in particolare gli artigiani, imparassero la Musica e il Canto Gregoriano per essere poi di aiuto nelle parrocchie e confraternite (3).

Gli stava molto a cuore che il canto liturgico fosse eseguito nel modo migliore, acciocchè i fedeli si sentissero più fortemente attratti alle funzioni. Lo si udì ripetere spesse volte che la sua più grande consolazione era l'udire una Messa in Canto Gregoriano, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, cantata da mille voci divise in due cori (4).

Mi piace pensare che oggi il nostro buon Padre, dal Cielo, sorrida compiacente ai suoi figli, vedendo che lo spettacolo da lui tanto desiderato, sebbene in proporzioni diverse, ma però sempre consolanti e di particolare efficacia, si avvera e ripete ogni domenica, presso che in tutte le Case salesiane sparse nel mondo.

Desideroso che il canto della Chiesa fosse eseguito sempre meglio ne' suoi istituti, nel 1882 inviava il nostro D. Giovanni Grosso al Congresso di Canto Gregoriano di Arezzo affinchè prendesse contatto con i Monaci Benedettini di Solesmes e ricevesse consigli e norme opportune.

M. B. IV, 385.

M. B. V, 360.

M. B. XVIII, 700.

M. B. III, 151.

Anche la Musica ricreativa doveva, nel pensiero di Don Bosco, esercitare una salutare influenza tra i giovani.

Allo scopo di allontanare dalle anime giovanili arie e canzoni che potessero suscitavi ricordi nocivi, si adoprò perchè i suoi alunni, imparassero canti ricreativi, romanze, che, mentre servivano a rafforzare la vita di famiglia in un ambiente di serena letizia, contribuissero indirettamente a liberare la fantasia da impressioni meno sante.

E così nei cortili delle nostre case, durante le chiassose ricreazioni, come pure nello svolgersi delle passeggiate o negli intermezzi delle rappresentazioni teatrali, le voci dei nostri cari giovani, dai tempi eroici fino ad oggi, innalzarono al cielo quelle armonie gioconde che rasserenarono e riempirono di giubilo tante menti e tanti cuori.

L'efficacia pedagogica dei nostalgici canti forse l'abbiamo provata tutti noi e la vedemmo confermata in mille circostanze. Quante vocazioni sbocciarono al fascino della Musica salesiana e quante giovani esistenze. si ritemprarono nella virtù, soggiogate dalla

serenità ridonata al loro spirito dalle melodie dei tradizionali canti salesiani! Con ragione il nostro Padre volle che sulla porta della scuola di musica dell'Oratorio si stampassero le parole scritturali: *Ne impediatis musicam (Ece'les., XXIII, 5) (1)*.

7 - Don Rua continua le tradizioni paterne.

Il primo Successore di Don Bosco, il Servo di Dio Don. Michele Rua, continuò e sviluppò le tradizioni paterne con somma fedeltà e fervore instancabile.

Fin dall'anno 1890, di ritorno dalla visita fatta a gran parte delle Case salesiane, dopo d'aver parlato delle grandi consolazioni provate nel vederle tutte bene avviate e nel constatare che in tutte regnava l'osservanza religiosa ed erano fiorenti le (1) M. B. II, 132.

tradizioni, muoveva una paterna lagnanza perchè in qualche casa si dava troppa importanza alla Musica a scapito del Canto Gregoriano. È vero, si trattava soltanto di qualche .casa; tuttavia Don Rua prese occasione per fare le più vive raccomandazioni a tutti i Salesiani, perchè dessero sempre la preferenza al canto della Chiesa. Dopo d'aver ricordato gli esempi e gli insegnamenti di Don Bosco in proposito egli scriveva: « Nostra santa ambizione deve essere quella che le sacre funzioni, ordinarie e straordinarie, siano eseguite con decoro, riguardo al canto ecclesiastico. Si eviti l'usanza di scegliere le voci migliori per la Musica, lasciando le meno belle per il Ganto fermo. Bensì le une e le altre si avviino ad eseguire divotamente e decorosamente il Canto Gregoriano, non solo in coro o sull'orchestra, ma anche dalià massa degli allievi ». E soggiungeva: « Quanto alle funzioni in musica non occorre impararne tante, nè si faccia per esse troppa spesa; quando se ne impari una (si riferisce alle grandi messe e ai solenni programmi musicali), o tutt'al più due per anno ce n'è abbastanza. Ma anche nelle Messe in musica siavi sempre un coro scelto per cantare in canto fermo *l'Introito, il Graduale, 1' Ofiortorio, il Communio* e, nei Vespri, le Antifone ». E conchiudeva: « Siamo al principio dell'anno scolastico: sia impegno di tutte le case di incominciare tosto l'insegnamento del canto fermo, anche per quei che già conoscono la musica; s'adopriano i Superiori di ciascuna casa di farlo debitamente apprezzare e amare; i Maestri di musica studino anch'essi, e si adopriano per ben insegnare il Canto gregoriano; sarà questo non solo un gran piacere per me, ma un lodevole ossequio all'amatissimo nostro Padre Don Bosco, anzi alla Chiesa stessa nostra Madre ».

8 - Don Rua ricorda l'ardente desiderio di Don Bosco.

Qualche anno dopo, nel gennaio del 1895, a proposito di un Decreto sul canto ecclesiastico e di un Regolamento per la musica sacra, emanati dalla S. C. dei Riti, Don Rua ritornava sull'argomento, e scriveva: « Fedeli imitatori di Don Bosco, accogliamo con il massimo rispetto questi due documenti della Santa Sede; teniamoli in gran conto e sforziamoci di ridurli alla pratica. In modo speciale vi è inculcato lo studio del Canto Gregoriano, *che la Chiesa riguarda come veramente suo* e che più d'ogni altro muove a devozione i fedeli... Vi ricordo che Don Bosco desiderava che l'insegnamento del Ganto Gregoriano fosse esteso a tutti i nostri allievi, in guisa che ovunque abbiano da andare, possano partecipare al canto delle Messe, Antifone, Salmi e Inni della Chiesa.

» Il Regolamento emanato dalla Sacra Congregazione dei Riti lascia bensì libero il campo alla Musica, permettendo di accoppiare all'armonia la melodia: vuole però che, prendendo a modello i maestri Romani, la musica sia informata allo spirito della sacra funzione che accompagna, risponda religiosamente al significato del rito e delle parole e sia degna della Casa di Dio ».

9 - L'attività musicale salesiana prima del « Motu-Proprio » di S. S. Pio X.

Queste raccomandazioni, che ho spigolato dalle Circolari di 13011 Rua e altre che per brevità tralascio, erano fatte parecchi anni prima della pubblicazione del *Motu-Proprio* di Pio X. "È bene mettere in rilievo che, nella nostra Congregazione, l'amore al canto della Chiesa e alla musica sacra fu sempre coltivato con amore e che perciò i nuovi-orientamenti

voluti dalla Santa Sede trovarono i Salesiani assai bene preparati.

Basterà accennare al Congresso di Musica sacra tenutosi in Buenos Aires nel 1904, « il cui lavarło preparatorio era nelle sue linee generali già condotto a buon punto, prima ancora che apparisse il citato Documento Pontificio ». Il *Bollettino* del giugno del 1904, parlando di quell'avvenimento, conchiudeva con queste significative parole: « Così la grande restaurazione della Musica sacra, felicemente compiuta dal S. Padre con la pubblicazione del *Motu-Proprio*, trovò nell'Argentina, non solo animi docili e ben disposti, ma pieni di entusiasmo e di azione »: Il Congresso di Buenos Aires ebbe uno splendido successo; e il Santo Padre avendo ricevuto con vivo gradimento le consolanti notizie sul lavoro compiuto, con lettera del 28 maggio, si felicitava con il venerato Don Rua, il quale ne provò la più dolce soddisfazione.

10 - Dopo il « Motu-Proprio ».

Appena pubblicato il *Motu-Proprio* del 1903, Don. Rua si affrettò a costituire una *Commissione* per il Canto Gregoriano e per la Musica sacra, composta dai nostri migliori maestri di musica e presieduta dal compianto Don Giuseppe Bertello. Varie proposte e deliberazioni della *Commissione* furono dallo stesso Presidente inviate a tutte le Case salesiane. Il *Bollettino* del mese di giugno del 1904 le rendeva di pubblica ragione.

Fu pure compilato un catalogo di Musica sacra in armonia con il *Motu-Proprio* con l'approvazione della *Commissione Musicale Pontificia* di Roma. Il Maestro Dogliani fu incaricato di pubblicare un breve metodo di canto corale e Don Baratta della compilazione di un metodo elementare di Canto Gregoriano ad uso dei chierici e dei maestri di canto. Noto e del tutto da ricordare la seguente raccomandazione: « Escludere nella educazione musicale dei chierici tutto ciò che può dare indirizzo leggero e profano, incominciando dal »rimo metodo « ».

In seguito egli inviò il Maestro Dogliani e il nostro Don Grosso all'abbazia di Solesmes. Accolti e ospitati con grande benevolenza, vi rimasero quindici giorni e poterono assistere a tutte le funzioni e ricevere gli schiarimenti desiderati.

11 - Mons. Cagliero e il « Motu-Proprio ».

Mi pare che sarà a tutti gradito, a questo punto, qualche ricordo del nostro indimenticabile Cardinale Giovanni Cagliero, primo maestro di musica e di canto all'Oratorio. Egli, nel Congresso di Buenos Aires, sedeva alla Presidenza con l'Internunzio e l'Arcivescovo di quella capitale: nel secondo giorno del Congresso tenne il discorso di chiusura. « Con un'allocuzione geniale e simpatica si disse felice di poter fare pubblica e solenne adesione ai nuovi documenti sulla Musica sacra; aggiunse che, sebbene vecchio, aveva fiducia di portare con alacrità il suo contributo per la realizzazione dei voti del Congresso e dei voleri del Papa ».

Altra volta il nostro Cardinale, parlandosi di Musica sacra, diceva facetamente: « Il difetto della mia musica sta in questo che io sono nato troppo presto... Ho scritto della musica come si scriveva da tutti ai miei tempi. Se fossi nato cinquant'anni dopo, avrei scritto come si deve scrivere adesso ».

12 - L'adesione di Don Rua e dei Superiori al « Motu-Proprio ».

Quanto all'adesione di Don Rua e dei Superiori alle nuove disposizioni per la musica, essa fu così piena e pronta che le nostre librerie cessarono immediatamente la vendita della musica giudicata non più rispondente alle prescrizioni del *Motu-Proprio*. Ed è così che si verificò un piccolo episodio che il Cardinal Maffi, davanti ad un numeroso stuolo di Vescovi, Arcivescovi e di sette Cardinali, commentava graziosamente nella Commemorazione di Don Rua, il 9 giugno 1910 a Roma.

« Sui primi del gennaio del 1908 io ricevevo da Torino alcuni volumi, che della vita di Don Bosco sta compilando il valentissimo Don Lemoyne: aprii e vidi rinvolti i libri nei fogli

di una messa musicata da Mons. Cagliero.' » A Torino ne domandai la spiegazione e seppi che, ordinata la riforma del Canto Gregoriano, tutte erano state tolte le musiche di prima e rifiutate! Ed erano di famiglia e tanto care! Episodio piccolo? 'Non mi pare, ed è eloquentissimo. Innamorato delle tradizioni e delle glorie della Chiesa, per Don Rua era festa una esecuzione gregoriana: si pensi però alla immolazione che con Mons. Cagliero quanti altri!) egli ha fatto di canti, che gli ricordavano le epoche grandi dell'Oratorio e della sua vita, e si comprenderà l'esempio e il monito che, anche con questo atto, dà a chi nell'obbedienza al Papa ed alla Chiesa non pone limiti e dilazioni... ».

Nel 1905 Don. Rua si tenne lietissimo ed onorato di poter dare ospitalità nell'Oratorio al Congresso Italiano di Musica Sacra, dal quale ebbe origine la Federazione Nazionale Ceciliana.

Le esecuzioni, durante il Congresso, furono in gran parte date dal nostro Maestro Dogliani. Nell'ultima giornata i giovani dell'Oratorio, coadiuvati dai cantori della Cattedrale, eseguirono magistralmente la Messa *Aeterna Christi munera* del Palestrina, sotto la direzione di Dogliani. Di tutto ciò lo stesso S. Padre Pio X rivolse a Don. Rua parole di paterna compiacenza, « persuaso — diceva — che i lavori del Congresso sarebbero tornati molto utili per la pratica esecuzione delle prescrizioni emanate dalla S. Sede ».

Don Rua, nella lettera edificante del 14 giugno 1905, si compiaceva del lavoro fatto dai suoi figli e si, rallegrava che i Salesiani si fossero trovati, non solo preparati alla riforma del canto nella liturgia, ma che soprattutto il loro concorso al salutare movimento fosse stato veramente efficace ed apprezzato.

Infatti la parola del Papa ebbe subito piena attuazione in varie nostre chiese pubbliche, e alcuni nostri bravi maestri di Canto Gregoriano furono incaricati di darne lezioni al Clero ed agli alunni di diversi seminari. « Anzi, scrive Don Rua, lo zelo dei maestri si comunicò agli alunni che presero a coltivare il Canto Gregoriano con non minor gusto e impegno che la Musica. Si ebbero quindi esecuzioni di canto ecclesiastico nelle funzioni che poterono stare, a petto della più bella musica. Si comprese che se il Canto Gregoriano non era stato prima gustato, si era perchè non conosciuto e non studiato ».

13 - Don Bosco aveva preveduto.

Don Rua gioiva, non solo per i frutti spirituali che da quel movimento ne derivavano alle anime, ma anche perchè poteva constatare e proclamare ancora una volta che < Don Bosco era ripieno dello spirito del Signore, e che egli, si direbbe, aveva preveduto ciò che più tardi il Capo dei fedeli avrebbe comandato ».

In quella stessa Circolare, dopo d'aver ricordato quanto Don Bosco amasse il Canto Gregoriano fino a desiderare che per le sue nozze d'oro si fosse eseguita la *Missa Angelorum*, cantata da tutti i giovani delle Case salesiane, metteva in rilievo che, mentre il Canto Gregoriano era quasi ovunque trascurato, egli ne avesse istituito nel suo Oratorio una scuola, per cui dovevano passare tutti gli alunni anche prima di essere ammessi a imparare la Musica.

E lo zelantissimo Servo di Dio conchiudeva con queste parole: Oh ritornino quei tempi in cui i canti della Chiesa avevano una particolare attrattiva anche per chi era morto alla fede, come per S. Agostino che esclamava: Quando mi tornano alla mente quelle lagrime ch'io versai nei principii della mia conversazione a sentire la melodia della tua Chiesa, che mi suona dentro tuttavia e mi commuove, non per le note, ma per i sentimenti modulati con appropriata espressione e con limpida voce, torno a conoscere la grande utilità di questa Istituzione (*Conf.*, lib. X)».

Sono certo che il pensiero e le tradizioni di Don Bosco e del suo primo Successore saranno a tutti norma e guida per far sì che anche la Musica continui ad essere, come in passato, nelle nostre case, strumento efficace di bene nell'opera educativa della

gioventù e nel procurare la salvezza delle anime. 14 - I crescenti bisogni di Maestri di Musica nelle nostre. Case.

Da tempo aveva pensato di trattenermi con voi su questo argomento ed ho approfittato volentieri della ricorrenza centenaria della prima attività musicale del nostro Padre — 2 febbraio 1842 — per comunicarvi ciò che era stato preparato fin dal 1939.

Quantunque, sull'esempio e dietro le direttive di Don Bosco e dei suoi Successori, molto sia stato fatto per organizzare l'insegnamento del Canto Gregoriano e della Musica in conformità dei nuovi orientamenti fissati dalla Santa Sede, tuttavia siamo tutti persuasi che molto ancora possa e debba farsi. Vi è poi un argomento di grande importanza che deve animarci a seguire con crescente alacrità gli insegnamenti ed esempi di Don Bosco, ed è il consolante e veramente prodigioso moltiplicarsi ed estendersi della Congregazione, sviluppo che ci impegna a provvedere in misura adeguata elementi formativi per mantenere alte le nostre tradizioni musicali.

E poichè siamo convinti che detti elementi formativi devono uscire dalle Case di formazione, considerando ch'esse pure si sono tanto moltiplicate, pare giunto il momento di dare alle medesime una maggiore organicità per tutto ciò che riguarda il programma di studi musicali da svolgersi e il suo progressivo sviluppo.

15 - Programma d'insegnamento del Canto Gregoriano e di Musica sacra e ricreativa.

Per compiere questo importante lavoro nominai tempo addietro una Commissione, incaricandola di studiare il programma in tutta la sua ampiezza. Di questa Commissione facevano parte i migliori nostri Maestri di musica. Tra di essi merita una doverosa segnalazione il decano dei nostri maestri, l'apostolo infaticabile del Canto Gregoriano e della Musica sacra, il Rev.mo Don Giovanni Grosso, Presidente della Federazione Regionale Piemontese dell'Associazione di S. Cecilia, il quale, anche dopo d'aver celebrate le sue nozze di diamante, continua con ardore giovanile la benefica sua missione.

Sono lieto di presentarvi oggi l'importante lavoro che fu oggetto di ripetuti esami e ritocchi. Come ogni opera umana potrà avere le sue manchevolezze: soprattutto potrà parere troppo ampio. Quantunque la Commissione lo abbia approvato così, tuttavia intendo ch'esso non sia considerato come definitivo, ma che sia praticato per ora ad *experimentum*. Lo si studi soprattutto lo si adotti per vedere, alla luce dell'esperienza, le modificazioni che dovranno esservi apportate: prima di dichiararlo definitivo.

Il programma riguarda particolarmente le Case di formazione ed ha questo triplice scopo: — fornire a tutti i Salesiani una sufficiente coltura circa il Canto Gregoriano e la Musica sacra anche ricreativa; — rendere sempre più fiorenti le nostre *Scholae cantorum*; — preparare buoni maestri di musica, di cui si sente tanto bisogno.

La presente circolare ha anche lo scopo di suscitare in tutte le altre case, come omaggio di devozione al nostro Padre, una vera gara nel coltivare sempre meglio il Canto Gregoriano e la Musica e nell'organizzare con forte attrezzatura le *Scholae cantorum*, le quali non devono mancare in nessun Istituto nostro negli Oratori Festivi. Si ricordi quanto prescrivono i nostri Regolamenti e si mantengano fiorenti le nostre tradizioni.

È bene si faccia posto anche alla Musica ricreativa; la si introduca più abbondantemente nelle accademie e rappresentazioni teatrali con il canto di canzoncine corali, di romanze, melodrammi e simili. In tal modo mentre si allarga l'efficacia educativa della musica, si riuscirà ad attirare più numerosi ai nostri teatrini i Cooperatori, le Cooperatrici e in generale quanti si interessano delle opere nostre., Con la musica ricreativa ha stretta relazione la Musica strumentale. Le numerose bande dei nostri Istituti e specialmente degli Oratori Festivi, hanno esse pure una particolare missione pedagogica. I giovani devono meritarsi, e poi conservare con esemplare condotta, il posto tra gli allievi

bandisti. È necessario perciò preparare abili e numerosi maestri: perchè l'esperienza insegna che se l'insegnante non è un religioso esemplare e un abile maestro, lo scopo educativo delle bande viene in gran parte frustrato.

A misura poi che dalle Case di formazione usciranno soggetti più numerosi e meglio preparati, l'opera loro si rivergerà a vantaggio di tutte le Case. L'essenziale si è che tutti ci proponiamo di fare più e meglio, non tanto con moltiplicare i numeri di Canto Gregoriano o di Musica, quanto con eseguire bene quelli che s'imparano.

Prima di chiudere questa parentesi vorrei esortare tutti e specialmente i maestri di musica a interessarsi veramente e costantemente perchè siano cantate bene le lodi, specialmente quelle del *Giovane Provveduto*, e perchè si eseguiscano con sentimento di devozione i canti della Chiesa, particolarmente i più comuni ed usuali. Un piccolo sforzo in questo senso procurerà a me e a voi grandi consolazioni, ma soprattutto gloria a Dio e bene alle anime, incominciando dalle nostre.

16 - Si risponde a una difficoltà.

A proposito del Programma, è bene rispondere a una difficoltà che potrebbe forse essere sollevata un po' dappertutto. Gli orari delle nostre Case di formazione, si dice, sono già soverchiamente appesantiti e non bisogna aggravarli ancora di più. E non vi pare che, appunto perchè gli orari sono appesantiti, sia bene, anzi necessario procurare ai giovani aspiranti e ai chierici un po' di sollievo? La scuola di Musica e di Canto Gregoriano, giova anche a ciò.

D'altronde, come non è permesso, quando si tratta di tassative disposizioni scolastiche, prescindere dalle autorità competenti che ne determinano l'applicazione e la durata, così le difficoltà e meno ancora le rimostranze non dovrebbero escogitarsi o accumularsi proprio e solo quando si tratta di materie che sono in strettissimo rapporto con la nostra Santa Religione, e che la Chiesa ordina precisamente a splendore del culto liturgico e con l'altissima finalità di rendere più attraenti ed efficaci le funzioni religiose a vantaggio delle anime.

Anche qui abbiamo un'autorità, anzi, la più alta Autorità della terra, che tassativamente comanda; e noi, figli devoti della Chiesa, dobbiamo sperimentare vera gioia nel compiere con devozione e diligenza la volontà del Papa.

17 - Alcune raccomandazioni.

Il Programma del quale trattiamo è stato compilato, come già dissi, per le Case di formazione e per la preparazione dei nostri maestri di musica.

Non è improbabile però che, anche nelle altre case, possano talvolta addursi o sorgere supposte difficoltà circa la scuola di Canto Gregoriano e di Musica, perchè un po' dappertutto può nascere il timore che il canto torni a scapito dello studio, e per ciò se ne ostacoli l'orario è il programma.

Ad evitare che un simile disordine si avveri vi prego di avere presenti, oltre le considerazioni di indole generale fatte nel corso di questa circolare, anche le seguenti raccomandazioni.

Anzitutto non si dimentichi che la scuola di Canto Gregoriano e di Musica, come già si è accennato, la volle il nostro Fondatore e Padre, il quale era pienamente persuaso della efficacia educativa, religiosa e vocazionale di detta scuola.

La simpatia verso le nostre case e l'affluenza dei devoti alle nostre chiese è dovuta in gran parte alle cerimonie e preghiere ben fatte e ai canti ben eseguiti dai nostri giovani. Le nostre feste religiose, le accademie, i teatrini mancherebbero di vita e non farebbero la dovuta presa nei giovani e nelle altre persone che vi partecipano, se venisse a mancare l'elemento musicale.

Sempre che si tratti di assecondare le direttive di Don Bosco e dei suoi Successori, le quali, in generale, altro non sono che le direttive stesse della Chiesa, tutti i Salesiani devono prestare generosamente il loro concorso.

A tal fine il Direttore deve, non solo volere la scuola di Canto Gregoriano e di Musica, fissarne l'orario, mantenerne l'osservanza regolare come per le altre materie scolastiche, ma dimostrare vero interesse per detta scuola, apprezzarne le iniziative e gli sforzi, prestare tutto il suo appoggio al maestro di musica, sostenerlo nelle sue ragionevoli richieste relative al materiale e all'occorrente per le esecuzioni, manifestare stima e fattiva cooperazione per il lavoro e i sacrifici dell'insegnante e dei cantori.

Anche gli altri confratelli e specialmente il Prefetto, il Catechista, il Consigliere, abbiano a cuore la scuola di musica e ne favoriscano lo svolgimento regolare.

Allo stesso modo che sarebbe da deplorare altamente che Superiori, maestri o assistenti biasimassero nella scuola o altrove qualche alunno, rinfacciandogli di appartenere alle Compagnie religiose o alla Azione Cattolica; così non sarebbe meno deplorabile che essi biasimassero i cantori, li facessero oggetto di frizzi o peggio di minacce circa i voti scolastici e gli esami. Ciò sarebbe poco educativo e niente salesiano. I giovani appartengono alla scuola di canto, non per proprio capriccio, ma per disposizione dei Superiori, che vogliono seguire le tradizioni di Don Bosco: ribellarsi a dette tradizioni o anche solo frapporti ostacoli è intaccare e offendere l'opera del nostro Fondatore.

Si rifletta che il lavoro affidato ai maestri di musica non è tra i più, facili e piacevoli. Pur troppo non sempre i loro sforzi sono debitamente considerati. Quando però si avvicinano feste, accademie, premiazioni, recite, onomastici, visite di autorità, tutto si pretende da essi, e talora i più esigenti potrebbero anche essere gli stessi che meno apprezzano e favoriscono il lavoro del maestro e dei cantori.

Appunto perchè nelle circostanze indicate e anche in altre più ordinarie la Musica è un elemento di tanta efficacia, essa dev'essere meglio compresa e appoggiata.

Ho accennato alle circostanze ordinarie, e con ciò intendo dire che il maestro deve essere coadiuvato, non solo quando si tratta della *Schola cantorum*, ma anche in tutto ciò che riguarda il canto dei giovani non appartenenti alla scuola di musica propriamente intesa.

Ogni dì più praticamente si riconosce l'assoluta necessità di avere una cura maggiore del canto delle lodi ordinarie, delle messe cantate in Gregoriano dalla massa dei giovani, delle antifone e dei Salmi per i Vespri e la Benedizione Eucaristica e di altri canti liturgici. E aggiungiamo subito che identico bisogno si sente per la preparazione e buoni, esecuzione dei canti scolastici e ricreativi per gite, teatri, ecc.

I Direttori, i Catechisti, i Consiglieri appoggino l'opera del maestro di musica anche in questo campo che ha tanti riflessi educativi. È vero, tocca al maestro insegnare le lodi, le messe, i canti suddetti; ma è necessario che, in questo lavoro specialmente, appaia manifestamente la comprensione e si dimostri efficace l'aiuto reale dei Superiori e dei confratelli.

Quanto si è detto riguardo al Canto Gregoriano e alla Musica deve applicarsi anche alla Scuola di banda, ove essa esista. Una banda ben organizzata è lustro e risorsa per la casa, poichè, con essa, sono praticamente risolti molti problemi nelle feste, nei ricevimenti, in peculiari circostanze. Non sarebbe giusto pretendere e volere egoisticamente gli utili e i vantaggi della banda, senza apprezzare e favorire gli sforzi del maestro e dei musicisti.

Don Bosco disse che all'Oratorio festivo verrebbe a mancare un elemento di vita se non vi fosse la musica. L'affermazione del nostro Padre si riferisce all'Oratorio in quanto raggruppamento di giovani. Orbene ogni Casa salesiana è un raggruppamento, è un'aiuola olezzante di giovani esistenze: perchè a dette opere e ai carissimi nostri giovani non venga

a mancare un elemento di vita, innondiamo i nostri Istituti di celesti armonie e convertiamo la musica in provvidenziale strumento di bene a salvezza delle anime.

18 - Tassative prescrizioni della Chiesa.

A questo proposito non vi sia discaro che, prima di presentarvi il Programma elaborato dalla Commissione, insista su alcune premesse.

Il Concilio Tridentino (1) impose lo studio del canto ecclesiastico ai Sacerdoti, emanando prescrizioni che, in maniera più chiara e categorica, furono inserite nel *Motu-Proprio* di Pio X (2) e nel Codice di Diritto Canonico (3).

Nei paragrafi 25, 26 e 28 del *Motu-Proprio* di Pio X si legge: « Nei Seminari e negli Istituti Ecclesiastici, giusta le prescrizioni tridentine, si coltivi *da tutti* con diligenza e amore il prelodato Canto Gregoriano tradizionale, e i Superiori siano in questa parte larghi di incoraggiamenti e di encomio coi loro giovani e sudditi. Allo stesso modo, dove torni possibile, si promuova tra i chierici la fondazione di una *Schola cantorum* per l'esecuzione della sacra polifonia e della buona musica liturgica.

» Nelle ordinarie lezioni di Liturgia, di Morale, di Diritto canonico che si danno agli studenti di Teologia non si tralasci di toccare quei punti che più particolarmente riguardano i principii e le leggi della musica sacra, e si cerchi di *compiere la dottrina con qualche particolare istruzione circa l'estetica dell'arte sacra, affinché i chierici non escano dal Seminario digiuni di tutte queste nozioni pur necessarie alla piena cultura ecclesiastica.*

» Si procuri di sostenere e promuovere in ogni miglior modo le scuole superiori di musica sacra ».

S. S. Pio XI, nella Costituzione Apostolica del 20 dicembre 1928, integra quanto aveva sancito Pio X e propone nuovi ammaestramenti e ordinamenti. Nel paragrafo che tratta dell'insegnamento del canto ai giovani chierici dice: « Tutti quelli che si avviano al Ministero Sacerdotale, non solo nei Seminari, ma anche nelle Case religiose, *fin dall'età più giovanile*, Cap. 18, Sess. 23, *De Reform.*

22 Nov. *Tra le sollecitudini.*

Cann. 1264, 1; 1365, 2, siano istruiti nel Canto Gregoriano e nella Musica sacra; poichè più facilmente in tale età potranno apprendere tutto ciò che riguarda il canto e il suono, come pure riuscirà loro più agevole togliere o modificare difetti naturali, se per caso ne avessero, ai quali sarebbe impossibile rimediare poi in età più adulta. Iniziandosi questo insegnamento del canto e della musica fin dalle prime classi elementari e proseguendolo nel Ginnasio e nel Liceo, i futuri Sacerdoti, già divenuti, senza neppur avvedersene, provetti cantori, potranno ricevere senza fatica e difficoltà quella coltura superiore che ben si può dire l'estetica della Monodia gregoriana e dell'arte musicale, della polifonia e dell'organo, che si è resa oggidì tanto conveniente alla cultura del giovane clero ».

Il Santo Padre prescrive inoltre che « nei Seminari e negli altri Istituti di ecclesiastica educazione vi sia una breve ma frequente e pressochè quotidiana lezione o esercitazione di Canto Gregoriano e di Musica ».

Dai citati documenti, è bene ripeterlo, risulta: Che la scuola di musica sacra e di canto deve farsi, non solo nei Seminari, ma anche nelle case religiose.

Che detta scuola, non è solo per gli studenti di teologia, ma anche per i più giovani che si avviano al Sacerdozio; nel caso nostro per gli studenti di filosofia, per gli ascritti, per gli aspiranti.

Che la scuola, non è solo per alcuni, ma per tutti.

Ch'è prescritta una breve, ma frequente e pressochè quotidiana lezione di Canto Gregoriano e di Musica sacra.

Che detta scuola deve farsi in modo che i futuri Sacerdoti, già divenuti gradatamente e quasi senz'avvedersene provetti cantori, possano infine ricevere, senza fatica e difficoltà, quella cultura 'superiore resa oggidì tanto utile al giovane clero.

Che, dove torni possibile, si deve promuovere la fondazione di una *Schola cantorum* per l'esecuzione della sacra polifonia e della buona musica.

Infine è affermato che « per ottenere questi frutti sì consolanti, indubbiamente è necessario che vi siano dei maestri ed in numero rilevante » (*Costit. § II*).

Si tratta, come vedete, di disposizioni tassative che noi, per quel sentimento di adesione incondizionata che tanto ci inculcò Don Bosco verso la Santa Sede, dobbiamo sforzarci di attuare nel modo migliore. D'altronde, come abbiamo ampiamente indicato, si tratta pure di mettere in maggior rilievo ed in pratica efficienza un importante elemento pedagogico formativo, lasciatoci come caro e singolare retaggio dal nostro Santo Fondatore.

19 - Necessità di una buona preparazione.

Fu già messo in rilievo che dobbiamo sentirci stimolati a compiere le disposizioni Pontificie anche dalla constatazione che, al prodigioso moltiplicarsi dei nostri Istituti, non corrispose in misura sufficiente la formazione di un numero adeguato di maestri di musica. Inoltre, mentre vediamo che, nelle scuole pubbliche e nelle moltiplicate associazioni culturali e diportive, la musica è messa in grande valore, noi, che fummo all'avanguardia, non dobbiamo rassegnarci a vederci sorpassati.

Come in tutte le discipline, anche nella musica, i maestri non s'improvvisano: e se vogliamo ch'essi possano corrispondere adeguatamente alla loro non facile missione, dobbiamo metterli in grado di prepararsi convenientemente. Con il tempo potrà sorgere nel seno della Congregazione un Organismo speciale debitamente attrezzato allo scopo di formare sempre meglio i nostri maestri; mentre però a detto Organismo si pensa, è bene rompere ogni indugio e gettare le basi di una buona organizzazione che ci permetta di raggiungere i risultati voluti.

A tal fine ho stabilito di pubblicare in appendice a questa circolare tutto ciò che riguarda la sistemazione di questa importante materia. Troverete in primo luogo il programma che riguarda tutti indistintamente gli allievi, aspiranti 'e chierici delle nostre Case di formazione. In secondo luogo sono pubblicate alcune norme per le *Scholae cantorum*. Viene poi il programma dei corsi annuali per la preparazione del personale insegnante di musica delle nostre case. Troverete infine anche alcune indicazioni relative ai Concerti scolastici e alla attrezzatura delle scuole di musica.

20 - Le Commissioni musicali.

L'ultimo punto trattato in appendice è di particolare importanza, perchè parla della *Commissione Musicale Centrale* e delle *Commissioni Ispettoriali*.

Pubblicata la presente circolare, si procederà alla nomina della *Commissione Centrale* sotto la Presidenza del Consigliere Scolastico Generale. Gli Ispettori alla loro volta nomineranno le rispettive *Commissioni Ispettoriali* alla diretta dipendenza' dei singoli Ispettori.

La *Commissione Centrale* avrà da sei a dieci membri e le *Commissioni Ispettoriali* ne avranno quattro; i nomi di questi ultimi si inviino quanto prima al Consigliere Scolastico Generale. In tal modo sarà possibile disporre le cose in maniera che, con il prossimo anno scolastico, si possa iniziare lo svolgimento del programma. Naturalmente al principio si andrà incontro alle inevitabili difficoltà dei periodi di transizione, durante i quali è necessario un grande spirito di comprensione e adattamento da parte di tutti. L'abilità dei maestri e la buona volontà dei discepoli aiuteranno a superare felicemente questo periodo. D'altronde in tutte le Case di formazione vi è già un discreto avviamento, e parmi che, con un

generoso sforzo durante due o tre anni, specialmente nel periodo delle vacanze, si giungerà a un aggiornamento quasi completo dei punti essenziali del Programma. E poichè la totale e pronta sistemazione di ogni cosa dipende in gran parte dal personale insegnante, esorto gli Ispettori, ai quali preme grandemente avere nelle case dell'Ispettorìa maestri di musica ben preparati, a voler fare, in questo primo tempo, ogni sforzo, anche con sacrificio, per dotare convenientemente le case di formazione. I sacrifici d'oggi saranno largamente compensati dai consolanti successi di un prossimo domani.

21 - Conclusione.

Forse, per le difficoltà dell'ora presente, questa circolare con i relativi Programmi, non potrà giungere a tutte le Ispettorie. Raccomando che là ove giunga, sia fedelmente attuata fin dal prossimo anno scolastico. I maestri poi e i Direttori prendano nota di quelle osservazioni che la pratica andrà suggerendo per farle pervenire tempestivamente alle Commissioni Ispettoriali e, per mezzo di esse, al Presidente della Commissione Centrale.

Mi auguro infine che sia possibile pubblicare quanto prima una piccola *Rivista* destinata a dare norme e aiuti per il rifiorimento del Canto Gregoriano e della Musica sacra, accademica e ricreativa. Attraverso l'attività della *Rivista* non sarà difficile suscitare e coordinare un salutare movimento destinato a favorire e moltiplicare le edizioni di manuali per l'insegnamento e di raccolte di musiche di ogni genere.

A taluno potrà 'causare meraviglia che, in tanto fragore di armi, io v'inviti ad occuparvi di musica. Eppure penso, anche prescindendo da allusioni mitologiche, che questo tema risponda pienamente alle esigenze dell'ora che volge. Tutto ciò che possa esercitare efficacia educativa e ricondurre gli uomini a sensi di carità e mitezza e soprattutto a Dio, dev'essere da noi praticato, diligentemente e senza indugio, per affrettare l'alba radiosa del giorno sospirato.

Coraggio: eredi dello spirito di S. Giovanni Bosco, proponiamoci di seguire con slancio e devozione profonda le direttive della Chiesa nostra Madre, perpetuando così gli insegnamenti e gli esempi paterni.

Invocando sui vostri propositi le benedizioni celesti mi professo

Vostro aff.mo in G. e M.
Sac. PIETRO RICALDONE.

APPENDICE

PROGRAMMA

Prescrizioni generali.

Vi sarà una lezione settimanale di teoria musicale e Canto Gregoriano per ogni classe: la durata sarà di un'ora o di due mezz'ore.

Si cerchi di far procedere parallelamente la teoria con la pratica. Riguardo alla teoria e al solfeggio tutti possono seguire il corso di insegnamento: per la pratica invece del solfeggio cantato si tengano presenti le disposizioni vocali personali.

Per le Case di Aspirantato.

SCUOLE GINNASIALI ASPIRANTI (durata 5 anni).

ANNO PRIMO: *Musica figurata: Teoria*. Ritmica musicale nei tempi semplici $\frac{2}{4}$, $\frac{3}{4}$, $\frac{4}{4}$. Esercizi di divisione, di lettura misurata e di scrittura con impiego dei valori musicali fino al quarto col punto.

Pratica. Intonazione per intervalli dei suoni su la scala diatonica. Solfeggi cantati

relativi.

Canto Gregoriano: Solfeggio nella chiave di *do* in quarta riga.

ANNO SECONDO: *Musica figurata: Teoria*. Ritmica musicale nei tempi semplici, nei tempi $\frac{2}{2}$, $\frac{3}{2}$, $\frac{4}{4}$. Esercizi di divisione, di lettura misurata con l'impiego dei valori musicali fino all'ottavo col punto. *Pratica*. Intonazione dei suoni nelle tonalità di *do* maggiore e *la* minore. Solfeggi cantati relativi.

Canto Gregoriano: Solfeggio nella chiave di *do* in terza linea. Frasi facili su intervalli di seconda maggiore e minore.

ANNO TERZO: *Musica figurata: Teoria*. Dettato ritmico nei tempi studiati. Esercizi di divisione, nei tempi composti. Chiave di *fa*. *Pratica*. Intonazione dei suoni nelle tonalità maggiori e minori sino a due diesis e due bemolli in chiave. Solfeggi cantati relativi. **Canto Gregoriano**: Solfeggio nella chiave di *do* sulla seconda riga. Frasi facili su intervalli di seconda e terza maggiore e minore scelte nel *Liber usualis*.

ANNO QUARTO: *Musica figurata: Teoria*. Ritmica musicale nei tempi semplici e composti. Lettura misurata nelle chiavi di *sol* e *fa* alternate. Teoria del modo maggiore e minore.

Pratica. Intonazione dei suoni nelle tonalità maggiori e minori fino a quattro accidenti. Solfeggi cantati relativi.

Canto Gregoriano: Solfeggio nella chiave di *fa* in terza riga. Frasi facili su intervalli di quarta e quinta scelte nel *Liber usualis*.

ANNO QUINTO: *Musica figurata: Teoria*. Ritmica musicale nei tempi semplici e composti (esercizi più difficili): Lettura misurata nelle chiavi di *sol* e di *fa* alternate. Continuazione della teoria generale. Intervalli cromatici. Formazione dell'accordo. Ripasso generale.

Pratica. Intonazione dei suoni in tutte le tonali a maggiori e minori. Solfeggi cantati relativi al programma svolto.

Canto Gregoriano: Solfeggio nella chiave di *fa* in quarta riga. Canti facili (antifone - sequenze - inni, ecc.).

Testi scolastici consigliabili.

E. PIGLIA. *Ritmica e melodia*, vol. I, II, III, IV; edit. S. E. I. Torino.

A. SCHINELLI. *Teoria e pratica per l'insegnamento della musica e del canto corale*, vol. I, II, III, IV; edit. Signorelli, — *Solfeggio cantato*, fascicolo I, ed. Signorelli, Milano. (I due volumi si integrano a vicenda).

CHARAMEL. *Solfeggio parlato*, edit. Tip. Salesiana, Sampierdarena-Genova.

G. M. RINALDI. *Elementi di Canto Gregoriano*, edit. S. E. I., Torino.

THERMIGNON. *Solfeggi cantati* (S. T. E. N.).

Noviziati.

Musica figurata: Ripasso generale della teoria musicale e del solfeggio nelle chiavi di *sol* e di *fa*- alternate con esercizi sul solfeggio parlato e cantato. (Ottimo ed opportuno il secondo fascicolo dei solfeggi cantati di A. SCHINELLI, edit. Signorelli).

Canto Gregoriano: Teoria generale. Studio dei neumi semplici e composti. Solfeggio parlato e cantato nelle tre chiavi di *do* e due di *fa*. Regole generali di esecuzione e fonetica. Salmodia ordinaria e solenne, e degli *Introiti*. Pratica individuale sui canti più facili del *Liber usualis*. Si terrà una lezione quotidiana.

NB. - Tra il Noviziato e i tre anni di Studentato filosofico la teoria del Canto Gregoriano

deve essere studiata completamente.

Testi scolastici a scelta.

P. FERRETTI. *Principi di Canto Gregoriano*, edit. Desclée, Roma.

Surol. *Principi di Canto Gregoriano*, edit. Desclée, Roma.

LEONE. *Grammatica di Canto Gregoriano*, Badia di Cava.

NB. - Dei tre pare più adatto il Sufiol per l'uso nostro.

Studentati filosofici.

ANNO PRIMO: **Canto Gregoriano:** Ripasso generale della teoria del CM¹¹⁰ gregoriano studiata nel Noviziato. Ritmica gregoriana. Pratica individuale sui canti di genere neumatico del *Liber usualis*.

ANNO SECONDO: **Canto Gregoriano:** Perfezionamento della teoria sul ritmo gregoriano. Teoria della modalità (genere, modo, tono). Vari generi dei canti della Messa e dell'Ufficio. Innodia in tutti i metri (accento metrico - l'accento tonico e l'accento metrico - sillabe ipermetriche, ecc.). Nozioni elementari di estetica gregoriana.

Pratica individuale sui canti del *Liber usualis*.

ANNO TERZO: **Canto Gregoriano:** Riepilogo generale della teoria gregoriana.

Storia della Musica. Nozioni generali sulla storia della Musica. - Principali manifestazioni musicali. Polifonia vocale sacra e profana. - Genere rappresentativo (Oratorio - melodramma - opera). Forme strumentali (strumenti solistici e loro letteratura - Sonata - Sinfonia).

Illustrazioni storiche musicali (per tutti) con concerti scolastici: corali polifonici - strumentali (pianoforte, violino solista con pianoforte, quartetti, ecc.).

NB. - Si terrà una lezione settimanale per ogni classe nell'orario scolastico e con esami regolari.

Testi scolastici.

1 - Per il Canto Gregoriano quelli proposti pel Noviziato.

2 - Per la storia della Musica: SCHINELLI, BONAVENTURA, MOTTINI, ecc.

3 - *Manuale* del PASTURA, S. E. I. 1939.

Studentati teologici.

In questi anni si terranno lezioni settimanali intorno alla cultura superiore musicale della quale parla espressamente la menzionata Costituzione Apostolica di Pio XI. E cioè:

1 - *Estetica della monodia gregoriana.* Analisi delle melodie dal punto di vista estetico, formale, liturgico, con richiami opportuni, esegetici e teologici, storici e letterari.

2 - *Cenni di legislazione musicale sacra.*

3 - *Storia della musica sacra.*

ANNO PRIMO: Ripasso generale e perfezionamento della teoria gregoriana. Preparazione teorica e pratica dei canti dei Sacri Ministeri (Canto degli *Oremus*, delle Lezioni, dei Capitoli, dell'Epistola, del Vangelo, del *Praefatio*, del *Pater noster*).

Con l'esame finale felicemente superato resta chiuso il ciclo della preparazione teoretica della Musica e del Canto Gregoriano.

ANNO SECONDO: a) *Estetica gregoriana:* analisi estetica, formale, liturgica di alcune fra le migliori pagine gregoriane (Introiti - Graduali - Offertori).

Cenni di legislazione musicale sacra: Lettura e commento del *Motu-Proprio* di Pio X e

della Constituz. Apostolica di Pio XI. *Jus de musica sacra* (Marietti).

Storia della Musica sacra: Dagli inizi fino al secolo XVI. S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gregorio Magno e sua opera; Guido d'Arezzo, Formazione della Polifonia (discantus, falsobordone). Epoca aurea della Polifonia (Palestrina, Orlando di Lasso, ecc.).

ANNO TERZO: a) *Estetica gregoriana*: Continuazione della analisi estetica.

Idee generali su la storia del Canto gregoriano: Brevi cenni di paleografia gregoriana (notazione neumatica, diastematica, alfabetica, guidoniana).

Storia della Musica sacra: (dal 1600 al 1830). Decadenza della musica ecclesiastica e sue cause. - Decadenza della Polifonia nella Scuola veneta e suoi effetti. - L'organo strumento liturgico. - L'oratorio musicale. - Canzone popolare. - Musicisti più insigni di quest'epoca e del secolo XVIII.

ANNO QUARTO: a) *Estetica gregoriana*: Continuazione della analisi estetica di melodie gregoriane.

b) *Cenni su la Musica nella liturgia*: della Messa e dell'Ufficio. I Padri e la Musica liturgica (brevi cenni su la Patrologia musicale).

e) *Storia della Musica sacra*: La restaurazione della Musica sacra (dal 1830 ai giorni nostri), carattere generale della restaurazione; la restaurazione de la Musica sacra è una riforma voluta dalla Chiesa; associazioni ceciliane in Italia e fuori (Germania, Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio, Americhe). Restaurazione del Canto Gregoriano; opera dei Benedettini di Solesmes.

NB. - Si terrà una lezione settimanale nell'orario scolastico, come materia scolastica e con esami regolari.

Testi scolastici.

Per la Storia della Musica sacra: Card. G. B. EATSCHTHALER, edit. S. T. E. N., Torino.

AVVERTENZE PER GLI INSEGNANTI DI MUSICA *negli Studentati Teologici*.

Data la penuria di testi scolastici per ciò che riguarda lo svolgimento del programma musicale nelle Scuole di Teologia, si presenta l'elenco di alcune opere che possono servire come sussidio didattico specialmente per ciò che si riferisce all'estetica gregoriana.

L'estetica gregoriana dovrebbe essere svolta secondo questi concetti informativi:

1 - *Analizzare le frasi gregoriane nel loro disegno lineare, e con opportuni esempi e comparazioni metterne in rilievo il buon gusto.*

2 - *Esaminare le varie frasi melodiche tra loro, nel loro sviluppo e nei loro riposi, nelle ascensioni e nelle deposizioni, illustrando"eventualmente con l'aiuto delle arti del disegno e della pittura i pregi del canto nel suo insieme e nei suoi particolari.*

3 - *Ricordarsi che la liturgia fornisce sempre in sè e nella sua storia ampia messe di concetti da svolgere per una migliore intelligenza del testo e della melodia.*

È questo lo spirito delle parole del Santo Padre ricavato da commenti esegetici e illustrati, comparsi in autorevoli documenti, sulla Costituzione Apostolica.

ELENCO BIBLIOGRAFICO:

1 - *Per la parte liturgico-musicale si può consultare il Liber Sacramentorum del Card. ILD. SCHUSTER e la sua opera Origini - del Canto liturgico.*

2 - *Per il Canto Gregoriano e storia del Canto Gregoriano:*

PETER WAGNER. *Introduzione alle Melodie gregoriane*, 3 vol., Friburgo.

A. GASTOUE. *Le origini del Canto romano*. Parigi, 1907.

POTHIER. *Le Melodie gregoriane*.

PETER WAGNER. *Origine e sviluppo del canto liturgico*. (Vers. Ital.: Siena).

P. FERRETTI. *Estetica gregoriana*. Pontificia Musica sacra, Roma.

A. MOCQUEREAU. *Le nombre musical grégorien*, 2 volumi.

Paleografia musicale dei Benedettini di Solesmes, e altre pubblicazioni sul Canto Gregoriano de la Scuola Benedettina.

F. A. GEVAERT. *La melopée antique dans le chant de l'figldse latine* (Gand, 1895).

RIVISTE GREGORIANE:

1 - *Revue de chant grégorien* (dal 1895) che contiene analisi di Introiti, Graduali, Messe gregoriane di Luciano David e altri.

2 - *Revue grégorienne* pubblicata dal 1911 a Tournai (Belgio) e che contiene pure essa analisi gregoriane con opportuni riferimenti liturgici.

3 - *La Tribune de S. Gervais* (Paris).

4 - *Rassegna gregoriana* (dal 1902; ed. Desclée).

SCHOLAE CANTORUM

1 - In conformità alle direttiva della S. Sede e alle tradizioni salesiane è stabilito che, in ogni Casa d'Aspirantato, Noviziato, Studentato Filosofico e Teologico, vi sia la *Schola cantorum*.

2 - Oltre all'ora settimanale di scuola di teoria stabilita per tutti, vi sarà ogni giorno una mezz'ora di canto per gli allievi della *Schola cantorum*. La mezz'ora del sabato serva alla preparazione immediata delle funzioni liturgiche domenicali. In sede separata i non cantori abbiano essi pure detta lezione.

3 - In ogni casa vi sia un'aula adatta e proporzionata da adibirsi come scuola di musica.. In essa vi sia: a) Un harmonium e panche per sedersi: queste possono essere con vantaggio in forma di anfiteatro e ad altezza progressiva. - b) Un archivio musicale sufficientemente provveduto e proporzionato alle esigenze della casa.

4 - Nei. Noviziati e Studentati filosofici e teologici vi sia un certo numero di harmonium e pianoforti adeguati al numero degli allievi strumentisti.

5 - Negli Studentati teologici siavi possibilmente uno o due organi da studio, o almeno un harmonium .a due manuali con pedaliera. Per la conservazione e accordatura di detti strumenti siavi grande oculatezza e costante vigilanza.

6 - In ogni casa il pianoforte migliore sia affidato alla diretta sorveglianza del maestro e riservato alle esecuzioni accademiche e ai concerti. - È bene che anche nelle biblioteche vi sia una discreta collezione di libri e qualche rivista che possano contribuire alla buona formazione del personale.

PROGRAMMA dei corsi annuali per la preparazione del personale insegnante di musica nelle Case salesiane.

Prescrizioni generali.

Il corso di studi viene diviso in due periodi: inferiore e superiore: Il corso inferiore comprende quattro anni da svolgersi: i primi tre durante lo studentato di filosofia, e il quartò durante il triennio pratico.

Il corso superiore comprende quattro anni da svolgersi durante lo Studentato Teologico.

Gli allievi avranno almeno una lezione settimanale da parte dell'insegnante e tre quarti d'ora di studio personale al pianoforte o harmonium.

ANNO PRIMO: A - **Solfeggio**: Solfeggio parlato e cantato nelle chiavi di *sol* e *fa* alternate.

Testi scolastici: Pozzoli, primo fascicolo, solfeggi. Edit. Ricordi. Lezioni collettive per coloro che aspirano allo studio del pianoforte. B - **Inizio dello studio del pianoforte**: Metodi di studio: LEBERT e STARK, 1° volume.

KeinLEn, *Dodici studietti op. 167*, oppure: DUVERNOY, *Scuola primaria*.

ANNO SECONDO: Lo studio del pianoforte da questo anno in avanti deve essere diviso in tre parti che procedono parallelamente. A - Tecnica razionale; B - Tecnica applicata; C - Pezzi e suonate.

A - *Tecnica razionale*. Esercizi tecnici sulle 5 dita; passaggio del pollice; esercizi preparatori alle scale, sui metodi di pianoforte più in uso. Il Piccolo Pischner, Casi, Mugellini, Rossomandi, ecc. (a scelta).

B - *Tecnica applicata*: 1. LEBERT e STARK, VOL II. Una parte degli esercizi sulle scale. - 2. CZERNY:BUFALETTI, VOL I (o altre raccolte degli studi di Czerny), una parte.

C - *Sonate*: Qualcuna tra le più facili sonatine scelte tra i seguenti autori: CLEMENTI, KUHLAU, DUSSEK.

ANNO TERZO:

A - *Tecnica razionale*. Esercizi tecnici sulle cinque dita. Scale maggiori e minori.

B - *Tecnica applicata*: 1. LEBERT e STARK, VOL II. Tutti gli studi sulle scale maggiori e minori; cromatiche; studi di meccanismo e stile. 2. CZERNY-BUFALETTI, VOL. I (o altre raccolte). Continuazione studi.

C - *Sonate*. Continuazione sonatine degli autori dell'anno precedente. NB. - Nel secondo anno di Studentato filosofico si dovrà pure incominciare ad iniziare l'allievo all'accompagnamento pratico sull'armonium dei canti per la Benedizione Eucaristica (Inni - Mottetti Eucaristici *Tantum ergo* - Lodi) sulle più reputate raccolte di accompagnamenti di detti canti. PAGELLA, *Parrocchiano cantore*. - TASSI, *Accompagnamento ai canti di Chiesa*. - CHABOT. *Accompagnamenti gregoriani*, ediz. Publirec, Marsiglia.

ANNO QUARTO: Questo corso si svolge durante il triennio pratico. I Direttori potranno procurare agli allievi l'assistenza di un buon maestro oppure dare loro modo di esercitarsi convenientemente.

A - *Tecnica razionale*: tutte le scale maggiori e minori. Preparazione agli arpeggi.

B - *Tecnica applicata*: 1. LEBERT e STARK, vol. II. Scelta dei più importanti studi nei vari generi di tecnica. - 2. CZERNY-BUFALETTI, vol. I (o altre raccolte) i più importanti e difficili studi scelti special-mente tra gli ultimi. - 3. Qualcuno tra gli studi melodici di HELLER scelti tra le opere 47, 46, 45.

C - *Sonate*: Qualcuna tra le più difficili sonatine degli autori del secondo anno, o qualche sonata tra le più facili scelte tra quelle di Clementi o tra le *Sonatine* di MOZART ed HAYDN.

Qualche pezzo scelto nell'*Album della Gioventù* di SCHUMANN.

D - BACH-MUGELLINI. 23 pezzi facili o piccoli preludi e fughette.

E - *Accompagnamento* pratico all'armonium delle Messe in canto gregoriano più comuni (sulle più note raccolte di accompagnamenti gregoriani), dei Vespri della Domenica e della Madonna, dei canti della Benedizione Eucaristica e di una Messa facile in canto figurato.

F - *Conoscere* le principali nozioni di armonia pratica (accordi principali I, IV, V grado)

per il disimpegno degli accompagnamenti nelle funzioni liturgiche; e conoscere quanto può concernere l'immediata preparazione dei nostri chierici alla prestazione personale musicale durante il tirocinio.

ANNO QUINTO. - Si inizia col quinto anno il secondo periodo di studi musicali (d'ordinario negli Studentati teologici). Lo studio sarà rivolto con più cura al Canto Gregoriano, all'armonia, all'organo, senza trascurare il pianoforte fattore di tecnica musicale necessaria in ogni buona esecuzione.

Lo studio della Storia e dell'Estetica del Canto Gregoriano e della Storia della Musica sacra viene impartito collettivamente in altra ora settimanale.

Organo.

A - Fascicolo primo (studio per il legato) e Fascicolo III (per soli pedali) del *Metodo* di Bossi e TEBALDINI.

B - REMONDI, *Gradus ad Parnassum* (edit. S. T. E. N.). Esercizi fino al n. 42.

Armonia:

a) Teoria dell'intervallo e dell'accordo - disposizione delle voci - moto delle parti - collegamento degli accordi consonanti allo stato fondamentale - primo e secondo rivolto - cadenze.

b) Esercizi scritti su bassi dati con e senza numeri e **su** canti dati.

c) Esercizi pratici ed estemporanei al pianoforte sul collegamento degli accordi specie principali per abituare al senso tonale e sulle cadenze in varie tonalità maggiori e minori.

Testi scolastici consigliati.

DUBOIS, *Trattato d'armonia teorico-pratica*. Ed. Heugel, Paris (vers. in ital.).

PIEL, *Trattato di composizione sacra*.

RIMSKI-KORSAKOF, *Trattato di armonia*.

PEDRON C., *Armonia. Bassi e canti dati*. Ed. Ricordi.

OSSERVAZIONE. - Si badi a rendere più pratico che teorico lo studio dell'Armonia, avendo di mira che l'allievo giunga ad armonizzare con naturalezza e correttezza le melodie del Canto Gregoriano e gli altri canti che si eseguono comunemente nelle funzioni di chiesa.

Canto Gregoriano: Conoscenza più profonda della Teoria e della Ritmica gregoriana.

Esercizi di trascrizione in notazione moderna. e) Trasporto di una melodia gregoriana.

d) Armonizzazione delle scale nelle tonalità gregoriane.

Trattati di accompagnamento del Canto Gregoriano consigliabili:

G. BAS, *Metodo d'accompagnamento al Canto gregoriano*. Ed. S. T. E. N.

A. GASTOUL. Ed. Janin-Frères, ed. Lione.

E. CHABOT. Ed. Publiroc, Marsiglia oppure Marietti, Torino.

T. BOULFART. Ed. Desclée, Roma.

Ponnos. Ed. Desclée, Roma.

POTIER. Ed. Desclée, Roma.

Pianoforte: Tecnica razionale: riprendere e perfezionare (sotto l'aspetto della velocità) gli studi tecnici delle dita e delle scale.

Tecnica applicata: 1) studi melodici di HELLER tra i più difficili scelti tra le opere 47, 46,

45; 2) studi scelti tra i 50 del BERTINI.

c) *Sonate*: qualche sonata scelta fra quelle di CLEMENTI, HAYDN, MOZART.

d) BACII-MUGELLINI: Invenzioni a due voci (una parte).

ANNO SESTO. **Organo**: REMONDI, *Gradus ad Parnassum*, dal n. 43 a 107.

SCHNEIDER, Ed.. Peters, vol. I (una parte).

C) *Trii* di REMNER o RHEIMBERGER o THOMAS o BOTTAZZO (a scelta).

Armonia: Modulazioni - accordo di settima dominante - di sensibile e settima diminuita - settime secondarie'.

Studio teorico e pratico dei ritardi e delle note estranee all'accordo (note di passaggio, appoggiature, ecc.) applicato agli accordi consonanti e opportuno per l'accompagnamento del Canto Gregoriano.

c) Esercizi scritti su bassi e canti dati.

d) Esercizi pratici ed. estemporanei al pianoforte di piccole modulazioni e concatenazione degli accordi studiati.

Canto Gregoriano: Accompagnamento scritto di facili canti neumatici e sillabici del *Liber usualis*.

Pianoforte: *Tecnica razionale*: scale maggiori e minori alla 3a, alla 6a e alla decima.

Tecnica applicata: scelta di studi fra i 50 di BERTINI oppure POZZOLI; studi di media difficoltà.

c) *Sonate*: seguito delle sonate di CLEMENTI, HAYDN, MOZART e Sonatine di BEETHOVEN (a scelta).

d) BACH: invenzioni a due parti (seguito). Qualcuna a tre voci.

ANNO SETTIMO. **Organo**:

a) REMONDI, *Gradus ad Parnassum*, dal n. 108 al 142.

b) SCHNEIDER, Vol. I. I più importanti.

c) *Trii* di RENNER e altri scelti tra i più difficili.

d) BACH: otto fughette per organo. Qualcuna tra le più facili.

Armonia:

a) Accordi di nona: accordi alterati: applicazione dei ritardi e delle note estranee all'accordo, negli accordi studiati.

b) Esercizi scritti su bassi e canti dati.

c) Applicazione pratica al pianoforte degli accordi studiati.

Canto Gregoriano: Seguito studio teorico e pratico sull'accompagnamento di melodie neumatiche del Canto Gregoriano.

Trasposizione dei toni dei Salmi.

Pianoforte:

a) *Tecnica razionale*: arpeggi.

b) *Tecnica applicata*: scelta di studi fra i 40 della velocità di CZERNY oppure studi di media difficoltà del Pozzom.

c) *Sonate*: qualche sonata di HAYDN e MOZART (seguito).

d) BACH: invenzioni a tre voci (una parte).

ANNO OTTAVO. *Organo*: BACH: scelta tra le 8 fughette per organo e altre fughe facili: qualcuno tra i più facili corali scelti nel vol. V, ediz. Peters.

Studio di pezzi moderni per il disimpegno delle funzioni liturgiche scelti tra i seguenti ed altri autori: 1) Bossr, *Antichi Maestri dell'organo*, ed. Peters; Bossi: qualche sua facile composizione per organo. 2) CAPOCCI, *Guilmant* (Organista pratico e liturgico); DUBOIS, ecc.

Accompagnamento all'organo delle Messe più comuni in Canto Gregoriano e dei Vesperi.

Studio d'interpretazione ed esecuzione all'organo di una messa in canto figurato.

Qualche facile modulazione armonica.

Armonia: Ritardi: pedale: note estranee, ecc.

Esercizi scritti su bassi e canti dati.

e) Ricapitolazione generale dell'armonia applicata all'armonizzazione di qualche corale.

Esercizi pratici al pianoforte sugli accordi studiati.

Canto Gregoriano: Accompagnamento scritto delle melodie gregoriane anche con trasportazione.

Accompagnamento a prima vista di qualche facile melodia gregoriana.

Pianoforte: Scelta di qualche studio fra i più facili di Czenny, *L'arte di rendere agili le dita*, op. 740, e CRAMER-BULOW, *50 Studi*.

Sonate: qualche sonata di media difficoltà scelta fra quelle di HAYDN O MOZART (seguito).

BACH: scelte dalle *Suites francesi*.

NB. - In questo anno si darà pure qualche nozione teorica e pratica sul metodo d'insegnamento del canto nelle Scuole, sul modo di dirigere un coro sia in funzioni liturgiche che profane, facendone fare la pratica dagli allievi sotto la sorveglianza dell'Insegnante ordinario.

ORARIO DI STUDIO: Ogni giorno mezz'ora d'organo e mezz'ora di pianoforte. Lezione settimanale ai piano, organo, armonia da parte dell'Insegnante.

PROGRAMMA degli esami finali per ogni singolo anno.

Esame di ammissione: a) Provare d'aver buon orecchio e sentimento ritmico; b) dimostrare, con prova pratica, attitudine allo studio prescelto; c) aver superato con esito positivo l'esame di teoria musicale, solfeggio parlato e cantato sui più importanti solfeggi del Bona e Pozzoli in chiave di *sol* e *fa* alternate.

Esame finale del primo anno: esecuzione di uno studio scelto fra dieci presentati del Lebert e Stark, vol. I, scelti specialmente nei paragrafi 29, 31, 34; esecuzione d'uno studio scelto fra 4 presentati del Kókler o del Duvernoy.

Esame finale del secondo anno: a) esecuzione di qualche scala maggiore e minore scelta tra le più facili; li) esecuzione di quattro studi di genere diverso scelti fra 10 presentati: 5 del Lebert e Stark, vol. II; 5 di Czerny-Bufaletti (dal n. 1 al 25) o altre raccolte; e) una sonatina facile scelta fra quelle di Clementi, Kuhlau, Dussek.

Esame finale del terzo anno: esecuzione delle scale maggiori e minori fino a 4 accidenti coi diesis e bemolli; esecuzione di 4 studi di genere diverso scelti fra 10 presentati: 5 del Lebert e Stark, vol. II (studi sulle scale e studi di meccanismo e stile); 5 dello Czerny-Bufaletti

(o d'altri), vol. I (dal n. 25 al 45); e) una sonatina di media difficoltà scelta tra gli autori studiati; d) esame pratico all'harmonium sull'accompagnamento dei canti della Benedizione Eucaristica.

Esame finale del quarto anno: tutte le scale maggiori e minori; esecuzione di quattro studi di genere diverso scelti fra dieci presentati: 5 del Lebert e Stark, vol. II (uno fra i più importanti nei vari generi di tecnica); 5 dello Czerny-Bufaletti (scelti fra gli ultimi dieci); e) una sonatina fra le più difficili scelte tra gli autori studiati; Bach: un piccolo preludio o pezzo facile scelto fra 3 presentati; dar prova di sapere accompagnare all'harmonium (su accompagnamenti scritti) una Messa in gregoriano ed in musica figurata, i Vespri della domenica, della Madonna e i più comuni canti delle funzioni della Chiesa.

Esame finale del quinto anno:

Organo: esecuzione di due studi scelti fra 3 presentati per i soli manuali e 5 per il solo pedale del *Metodo* di Bossi e Tebaldini; esecuzione di uno studio scelto fra sei dei più facili del *Gradus ad Parnassum* di Remondi.

Armonia:• realizzazioni per iscritto a 4 parti di un basso senza numeri e di un canto dato sugli accordi consonanti colla relativa analisi armonica; saper- eseguire estemporaneamente al pianoforte le cadenze nei vari toni maggiori e minori.

Canto Gregoriano: dar prova di conoscere più intimamente la teoria e la ritmica, gregoriana trascrivendo in notazione moderna una melodia gregoriana; trasporto di un tono sopra e sotto delle melodie gregoriane; e) saper armonizzare le scale nelle tonalità gregoriane.

Pianoforte: esecuzione delle scale maggiori e minori alla 3a, alla 6a, alla decima; esecuzione di due studi scelti fra 6 presentati, di cui: 3 di Heller, Studi melodici scelti nell'op. 47, 46, . 45; (i più difficili), 3 di Bertini (Mugellini) 50 Studi.

e) esecuzione di una invenzione a due voci di Bach scelta fra 3 presentate; d) esecuzione di una sonata scelta fra quelle di Clementi o quelle facili di Haydn.

Esame finale del sesto anno:

Organo: esecuzione di due, studi scelti fra 6 presentati dal *Gradus* di Re-ondi, oppure dal I vol. dello Schneider; esecuzione d'un trio facile fra 3 presentati e scelti tra gli autori studiati...

Armonia: realizzazione per iscritto a 4 parti di un basso senza numeri e di un canto dato sugli accordi dissonanti con la relativa analisi armonica; saper eseguire al pianoforte qualche piccola modulazione usando gli accordi studiati.

Canto gregoriano:' Accompagnamento scritto di una facile melodia gregoriana.

Pianoforte: esecuzione di facili arpeggi; esecuzione di due studi scelti fra dieci presentati tra i 50 studi di Bertini oppure Pozzoli: studi di media difficoltà; e) esecuzione di una sonata scelta tra quelle facili di Haydn, Mozart, o fra le 6 sonatine di Beethoven; c) esecuzione di una facile invenzione a tre voci di Bach.

Esame finale del settimo anno:

Organo: esecuzione di facili scale per soli pedali (dal *Gradus* di Remon di); esecuzione di due studi fra 6 presentati e scelti nel *Gradus* di Re-ondi (dal 108 al 142) oppure dal I vol. dello Schneider (i più difficili); e) esecuzione di un trio tra i più difficili scelto tra gli autori studiati; d) esecuzione di un preludio e piccola fughetta scelta tra le 8 fu-ghette di Bach.

Armonia: realizzazione per iscritto a 4 parti di un basso senza numeri e di un canto dato sugli accordi dissonanti ed alterati con la relativa analisi armonica; dar prova di saper eseguire al pianoforte qualche piccola modulazione armonica sugli accordi studiati.

Canto Gregoriano: Accompagnamento scritto di una melodia gregoriana di genere neumatico.

Pianoforte: esecuzione di due studi scelti fra 6 presentati tra i 40 studi della velocità di Czerny, oppure dagli studi di media difficoltà del Pozzoli; esecuzione di una sonata di media difficoltà scelta fra quelle di Haydn, Mozart o tra le 6 sonatine di Beethoven; esecuzione di un'invenzione a 3 voci di Bach scelta tra 3 presentati e.

Esame finale dell'ottavo anno:

Organo: esecuzione d'un preludio e fughetta di Bach e di un facile Corale scelto nel vol. V, ediz. Peters; esecuzione di- 3 pezzi moderni di autore diverso scelti fra quelli studiati durante l'anno; e) dar prova di saper accompagnare all'organo le Messe più comuni in Canto Gregoriano, una Messa in canto figurato, i Vespri e gli altri canti più comuni delle funzioni di Chiesa; c/) dar prova di saper eseguire all'organo qualche piccola modulazione armonica; e) dar prova di saper accompagnare a prima vista una facile melodia gregoriana.

Armonia: realizzazione per iscritto a 4 parti d'un basso senza numeri e d'un canto dato (o corale) che rifletta tutto il materiale armonico studiato; composizione di un breve preludio o interludio che porti da una data tonalità ad un'altra.

Canto Gregoriano: Armonizzare per iscritto una melodia gregoriana trasportata, di genere neumatico.

Pianoforte: esecuzione di due studi scelti fra 6 presentati di cui: 3 di Czerny, l'arte di rendere agili le dita, op. 740; e 3 di Cramer-Bulow, 50 studi; esecuzione di un gruppo di 3 pezzi scelti da una delle *suites francesi* di Bach; e) esecuzione di una sonata di media difficoltà scelta fra quelle di Haydn o Mozart.

ESAMI FINALI

1 - Un po' prima degli esami finali delle altre materie, si diano gli esami di musica e ai strumento da apposite. Commissioni a ciò espressamente delegate dall'Ispettore d'intesa con le Commissioni musicali ispettoriali.

2 - I voti degli esami siano riportati sul registro scolastico della Casa unitamente ai voti delle altre materie e in apposita casella sotto il titolo di: **Musica e Canto Gregoriano**, per gli Aspiranti, Noviziati e Istituti Filosofici; **Musicologia** ed **estetica gregoriana**, per gl'Istituti Teologici.

3 - I voti degli allievi strumentisti, aspiranti all'insegnamento, saranno riportati sul medesimo registro, sotto il titolo di CORSI SPECIALI di *Pianoforte, Organo, Armonia e Canto gregoriano*.

4 - Questi voti saranno pure riportati sulle pagelle scolastiche.

5 - Alla fine del Corso Filosofico, per gli allievi sopraddetti, oltre il voto di strumento si ,rilascerà al chierico che avrà superati regolarmente gli esami di musica un documento attestante la sua preparazione in detta materia.

6 - Alla fine del Corso Teologico agli allievi aspiranti all'insegnamento della Musica, che avranno regolarmente percorso gli anni di studio superandone con esito positivo gli esami, sarà rilasciato un titolo di studio corrispondente. Questo potrebbe servire come guida ai singoli Ispettori per la scelta del personale insegnante.

CONCERTI SCOLASTICI

1 - Si terranno ogni anno almeno due concerti scolastici di genere diverso per tutti gli allievi delle nostre Case di formazione allo scopo di favorirne l'educazione musicale e completarne l'istruzione ricevuta nella scuola.

2 - Detti concerti possono svolgersi in occasione delle tradizionali Accademie

dell'Immacolata, del S. Cuore, della festa del Direttore, ecc.: uno dei concerti potrebbe coincidere con la festa di S. Cecilia.

3 - Si potranno eseguire pezzi di Canto Gregoriano e di Musica polifonica sacra e profana scelta con intendimenti didattici e storici e anche altra musica vocale affidata alle locali *Scholae cantorum*.

4 - Vi potranno essere esecuzioni di musica strumentale solistica (pianoforte, organo, violino o altri strumenti solistici con accompagnamento al pianoforte) scelta tra le pagine migliori e più comprensibili della musica classica antica e moderna.

5 - Qualche volta sarà anche possibile avere qualche esecuzione di musica classica per complessi strumentali, come: quartetti ad archi, a quintetti, piccole orchestre, ecc.

6 - Di ogni singolo pezzo si faranno opportune didascalie storico-estetiche-formali per una migliore comprensione della esecuzione stessa. In questi ultimi casi, trattandosi generalmente di elementi estranei alla casa, sarà necessario servirsi, sempre previa intesa con i Direttori, o delle personali conoscenze dei maestri per avere pianisti, organisti o altri strumentisti, o anche rivolgersi alla Commissione Ispettorale.

REGOLAMENTO della Commissione Musicale Centrale Salesiana.

1 - È costituita una Commissione Musicale Centrale Salesiana con sede in Torino alle dirette dipendenze del Rettor Maggiore e sotto la Presidenza del Consigliere Scolastico Generale.

2 - I componenti questa Commissione sono nominati dal Rettor Maggiore *ad nutum*.

3 - Detta Commissione si riunirà almeno tre volte all'anno (all'inizio dell'anno scolastico, a metà e prima della fine) e ogni qualvolta il Presidente lo crederà opportuno.

4 - Scopo di tale Commissione è: a) dirigere e coordinare l'insegnamento del Canto Gregoriano e della Musica sacra e profana nelle Case salesiane, in conformità dei programmi stabiliti e alle disposizioni pontificie, con quei mezzi che essa riterrà più opportuni; b) di vegliare affinché le prescrizioni ecclesiastiche in materia di musica sacra e di liturgia siano fedelmente osservate; e) di promuovere buone esecuzioni di musica vocale sacra e profana con aiuti, consigli e suggerimenti; di promuovere e favorire la pubblicazione di opere didattiche d'insegnamento musicale da parte dei nostri Soci presso le nostre Società editrici; di dare maggior incremento alla pubblicazione di canti sacri e profani adatti alle nostre *Scholae cantorum*; di promuovere infine e favorire ogni altra attività musicale confacente al nostro spirito salesiano.

5 - La Commissione Centrale si terrà in contatto con le Commissioni ispettorali di 'musica per le opportune istruzioni e comunicazioni.

6 - Organo di tutto il movimento musicale della Congregazione sarà una *Rivista* musicale salesiana di carattere divulgativo, edita a cura di questa Commissione e sotto la dipendenza del Rettor Maggiore.

COMMISSIONI MUSICALI ISPETTORIALI

1 - In ogni Ispettorìa verrà costituita dall'Ispettore una Commissione musicale alla diretta sua dipendenza.

2 - Le Commissioni Ispettoriali si uniformeranno per le loro attribuzioni agli articoli del Regolamento della Commissione Musicale Centrale.

3 - Le Commissioni Ispettoriali proporranno agli Ispettori il modo pratico di organizzare l'attrezzatura delle scuole di musica, i concerti scolastici, l'epoca degli esami e tutto ciò che possa favorire il movimento musicale dell'Ispettorìa.

4 - Dette Commissioni, sempre in pieno accordo con gli Ispettori, proporranno, nel

periodo estivo, riunioni dei vari Maestri allo scopo di procedere con ordine e uniformità nell'insegnamento e nello svolgimento dei Programmi.

INDICE

Il 2 febbraio 1842	<i>pag.</i> 3
La musica, mezzo di formazione	» 4
Don Bosco maestro di canto	» 5
La prima composizione musicale di Don Bosco ...	» 7
Don Bosco prepara maestri di musica	» 8
Il Canto Gregoriano	» 9
Don Rua continua le tradizioni paterne	» 10
Don Rua ricorda l'ardente desiderio di Don Bosco . . .	» 11
L'attività musicale salesiana prima del <i>Motu-Proprio</i> di Sua S. Pio X	» 12
Dopo il <i>Motu-Proprio</i>	» 13
Mons. Cagliero e il <i>Motu-Proprio</i>	» 14
L'adesione di Don Rua e dei Superiori al <i>Motu-Proprio</i> .	» 14
Don Bosco aveva preveduto	» 16
I crescenti bisogni di maestri di musica nelle nostre case . .	» 17
Programma d'insegnamento del Canto Gregoriano e di Musica sacra e ricreativa	» 17
Si risponde a una difficoltà	» 19
Alcune raccomandazioni	» 20
Tassative prescrizioni della Chiesa	» 23
Necessità di una buona preparazione	» 25
Le Commissioni musicali	» 26
Conclusione	» 27

APPENDICE

Programma	<i>pag.</i> 29
<i>Scholae cantorum</i> ,	» 34
Programma dei- corsi annuali per la preparazione del personale insegnante di musica nelle Case salesiane	» 35
Programma degli esami finali per ogni singolo anno	» 40
Esami finali	» 43
Concerti scolastici	» 44
Regolamento della Commissione musicale centrale salesiana .	» 44
Commissioni musicali ispettoriali.....	» 45

Luglio-Agosto 1942 N. 112

IL RETTOR MAGGIORE.

1. Auguri. - 2. Notizie varie. - 3. Comprensione ed 'espiiazione nell'ora presente. - 4. Misure di prudenza. - 5. Pietà fervente. - 6. Espiazioni corporali. - 7. Disposizioni sul

cinema, sulla radio, sulle vacanze e andate in famiglia. - 8. Cura dei giovani chierici e coadiutori: biennio di perfezionamento: raccomandazioni ai coadiutori. - 9. Istruzione e formazione catechistica. - 10. Strenna per il 1943. - 11. Fedeltà alla promessa fatta in occasione del Centenario.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE Torino, 24 Agosto 1942.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1^o Si avvicina l'inizio del nuovo anno scolastico per i Confratelli dell'emisfero settentrionale e per gli altri l'epoca delle vacanze.

Mentre auguro a questi ultimi che, durante questo periodo di relativo riposo, possano rinvigorire le forze corporali e ancor più quelle dello spirito mediante un maggior raccoglimento, una pietà più intensa e il beneficio inestimabile degli Esercizi Spirituali, faccio agli altri Confratelli l'augurio di un nuovo anno scolastico-professionale felice e soprattutto ricco di frutti e meriti pel cielo. Anzi approfitto di questa occasione propizia per intrattenermi alquanto con tutti voi, godendo in tal modo spiritualmente della gioia della vostra tanto desiderata compagnia.

2^o È doveroso anzitutto ch'io vi dia alcune notizie di famiglia. Gli Esercizi Spirituali si fecero dappertutto in modo edificante. Appariva chiaro che ognuno era profondamente compreso della gravità dell'ora presente e sentiva il bisogno di rafforzare il sentimento della propria responsabilità, rinnovando fermi propositi di volere ad ogni costo mantenersi fedele nell'osservanza e degno in tutto di San Giovanni Bosco.

Anche i tradizionali cambiamenti di personale furono chiara manifestazione dell'irrobustirsi di quello spirito di fede che vede nella ubbidienza, non una misura umana e meno ancora un segno di diffidenza od un castigo, ma l'esercizio di quel voto, con cui abbiamo offerto a Dio tutto ciò che siamo, dimostrandogli così praticamente di voler solo e sempre trovarci là dove Egli, per mezzo dei Superiori, vorrà collocarci per il bene generale della Congregazione e quello particolare dell'anima nostra.

L'esempio, è doveroso dichiararlo, venne dall'alto, e cioè dai numerosi Ispettori e Direttori che compirono l'ubbidienza in modo altamente edificante.

Apprenderete pure con gioia che le notizie dei confratelli e delle opere momentaneamente avulse sono, consolanti. Dalle lettere ricevute si rileva quanto sia filiale, forte, affettuoso l'attaccamento di tutti alla Congregazione e ai Superiori. Parmi di poter dire che forse mai come in queste ore trepide si è visto tanto spirito di unione e così intima fusione di menti e di cuori.

E il Signore benedice tali sante disposizioni popolando gl'istituti di alunni, convalidandone e moltiplicandone le opere.

Sarà per tutti voi motivo di vero compiacimento sapere che la S. Sede ci ha affidato il Seminario Maggiore e Minore di La Paz e quello minore di Cochabamba in Bolivia.

Nelle Missioni si è riusciti a sostenere finora quasi dappertutto gran parte delle opere e fu. anche possibile iniziarne qualcuna nuova.

Persino nei campi di concentramento i nostri cari confratelli, accesi di grande zelo, seppero sviluppare particolari iniziative di bene.

E qui sento il bisogno di tributare una meritata lode ai Direttori che vollero procurarmi la gioia di presentare agl'Ispettori il loro *Quaderno-memoriale* completo. E questo il più bel regalo ch'essi abbiano potuto farmi.

La lodevole esattezza nel ricevere i rendiconti, nel fare le conferenze prescritte, le riunioni del Capitolo della Casa, quelle per la soluzione del Caso, la lezione settimanale del Nuovo Testamento ai Chierici, tutto ciò è una vera benedizione per i Confratelli e per il benessere delle Case e della Congregazione.

Non devo però nascondervi che non furono nè sono piccole le prove.

Aiutate con le vostre preghiere, figliuoli carissimi, centinaia e centinaia di confratelli che trovansi forzatamente lontani dalle nostre case, lanciati nel fragore della mischia, rinchiusi nei campi di concentramento, talora abbandonati e sperduti.

Al vostro affettuoso ricordo poi e ai vostri copiosi suffragi raccomando circa duecento carissimi confratelli caduti in vari modi e in paesi diversi.

Sono perdite gravissime: e la nostra pena è accresciuta dal fatto di non aver potuto prestare loro nelle ore estreme il conforto del nostro affetto e della nostra amorosa assistenza.

3^o La prova, figliuoli carissimi, pur già tanto tragica, non accenna a finire. Non tocca a noi scandagliare i piani della divina Provvidenza, ma è dover nostro far sì che sia sempre meglio compresa da tutti la urgente necessità dell'espiazione, destinata a placare l'ira divina giustamente irritata per tanti e tanti peccati. E con vero strazio che le anime buone vedono l'incomprensione di troppi cristiani che, mentre i valorosi soldati soffrono e s'immolano, essi quasi dimentichi di tanti eroici sacrifici, si lasciano trascinare da una sete, che dovremmo dire inconsciente, di divertimenti, di piaceri colpevoli, di mondanità sconvenienti, di mode invereconde.

Da troppi, anche davanti agli orrori del flagello, anzichè imitarsi la condotta dei Niniviti, si insulta praticamente con una condotta inescusabile, alla eroica dedizione, alle sofferenze, alla morte dei gloriosi combattenti.

Permettete, figliuoli carissimi, che, per eccitarci anche noi a una più doverosa comprensione e più ancora a una espiazione veramente generosa, io faccia alcune raccomandazioni suggerite dalle circostanze: esse furono oggetto di particolare considerazione nelle riunioni degli Ispettori d'Italia, tenute in Giugno e Agosto.

4^o L'ora presente deve suggerirci anzitutto, come già raccomandai altre volte, somma prudenza nel parlare, nell'agire, nello scrivere, nelle relazioni personali e particolarmente nella corrispondenza.

Si tenga conto delle tassative disposizioni emanate dalle Autorità competenti e si abbia il massimo riguardo per gli incaricati della Censura, cercando di rendere meno pesante il loro non lieve lavoro.

Si eviti la corrispondenza non assolutamente necessaria: le lettere, o meglio le poche cartoline, siano brevi, schematiche, chiare, si tralascino notizie ingombranti o che riguardino l'intimità della famiglia.

Coloro poi che dovessero pubblicare libri o articoli ricordino l'obbligo di presentarli alla previa revisione della Congregazione per il tramite dell'Ispettore. Nella Circolare sulla *Povertà* si danno norme particolareggiate circa questa materia e gli Ispettori facciano in modo che siano fedelmente e da tutti senza eccezione osservate (Vedi *Povertà*, n. 20).

5^o Dopo la prudenza che deve condire ogni nostra azione, vi raccomando la pietà. So che, nelle case dell'emisfero settentrionale, durante il periodo delle vacanze, fatte rare eccezioni, si osservarono le prescrizioni date e spero che altrettanto si farà dagli altri Confratelli.

Figliuoli carissimi, è ai piedi dell'altare, con l'occhio fisso sulla Croce e pregando Gesù Sacramentato che capiremo sempre meglio il dovere della espiazione. Solo mantenendoci uniti a Gesù saremo illuminati dai suoi pensieri, faremo nostri i palpiti del suo Cuore, ci sentiremo spinti a salire generosamente il nostro piccolo Calvario per compiere ciò che Egli vuole facciamo pure noi per l'opera della redenzione delle anime.

Quanto sarebbe da rimpiangere quel Salesiano che, durante Panno scolastico e nel periodo estivo, con il pretesto del lavoro o delle occupazioni pressanti, trascurasse le pratiche religiose! Sarebbe il caso di ripetergli ciò che S. Bernardo scriveva al papa Eugenio IV: *Occupationes maledictae!* Voglia il Cielo che non si abbiano mai, a lamentare i tristi effetti del lavoro che soffoca la pietà. Quale sventura in verità se, in qualche Collegio, Scuola Professionale o Agricola, Oratorio, per la trascuranza delle pratiche di pietà, si venisse a creare un ambiente secolare, mondano, senza ardore di carità, ove, a cominciare dalle funzioni del mattino, si vedessero in cappella i posti vuoti e, durante il giorno, vi fosse tempo per ogni cosa, per la scuola, per il giuoco, per il laboratorio, per la stalla, per la terra, per tutto, meno che per la Cappella, ch'è là, deserta, gelida, muta! Guai se taluno trovasse il tempo destinato alla pietà sempre troppo lungo! E soprattutto non avvenga mai che un Salesiano, abusando della sua posizione e calpestando le prescrizioni di Don Bosco e le insistenti raccomandazioni de' suoi Successori, abbia l'insana pretesa e la sacrilega audacia d'intaccare e devastare il nostro più ricco tesoro, abbreviando preghiere, stroncando il S. Rosario, sopprimendo la seconda Messa nei dì festivi e commettendo altri simili arbitrii inqualificabili.

Si rifletta che, soffocando la pietà e chiudendo i canali della grazia, si commette una grave mancanza di giustizia e carità verso dei Confratelli e dei giovani, e si diviene colpevoli di funesti scandali le cui conseguenze non è facile misurare.

Ah, io sono certo che le presenti circostanze varranno a sradicare qualsiasi eventuale abuso circa questo punto fondamentale della nostra vita religiosa.

Voi ben lo sapete che nessun Ispettore, nessun Direttore, nessun Catechista ha il potere di togliere, cambiare, abbreviare, intaccare insomma il tesoro delle nostre pratiche di pietà. Chi osasse fare ciò senza un espresso permesso scritto del Rettor Maggiore e introducesse

abusi arbitrari su questo punto, si renderebbe reo di 'disubbidienza e responsabile davanti a Dio di non lieve danno alle anime, di scandalo, di sfregio alla disciplina religiosa in cosa tanto rilevante.

Ora più che mai si deve capire da noi e anche dai nostri giovani che, per attirare sui nostri soldati, sulle famiglie, sulle nazioni le benedizioni celesti, è assolutamente necessaria questa prima e tanto facile espiazione sotto forma di preghiera.

Invitiamo di tanto in tanto, figliuoli carissimi, anche gli alunni dei nostri istituti a portarsi con noi in ispirito a uno dei numerosi ospedaletti da campo, e là, dinanzi allo strazio di quelle membra e di quei corpi bruciati dalle febbri o tormentati da dolori inauditi, esortiamoli a formulare il proposito, non solo di compiere fedelmente le pratiche di pietà prescritte, ma di irrobustire e accrescere quello spirito di pietà che ci tenga costantemente uniti a Dio e ci porti frequentemente ai piedi degli altari.

6^o Non basta però: all'espiazione della pietà urge aggiungere, nelle presenti tragiche circostanze, le espiazioni corporali.

I soldati compiono per la difesa della Patria mortificazioni senza numero e senza limiti: abbandono delle persone più care e di ogni comodità, veglie, marce faticose, viaggi pericolosi, la vita nella trincea, la costante minaccia delle insidie e delle armi nemiche, i combattimenti, le ferite, le mutilazioni, la morte, talora straziante e non poche volte raccapricciante.

Al pensiero di queste immolazioni riescono inspiegabili le incomprendimenti, le leggerezze, le lubriche pazzie della moda, la satanica sete di piaceri immondi.

Ma non vi pare, figliuoli carissimi che, dinanzi a quei sacrifici e a quei corpi straziati, anche noi dovremmo chiederci se nella nostra vita vi sia qualcosa da correggere? Io non voglio neppure supporre che, dopo le considerazioni fatte, vi possa essere un solo Salesiano che, mentre manca l'olio per la lampada del Santissimo Sacramento, egli, povero, dilapidi il danaro dei poveri, nell'ungersi e impiasticciarsi i *feminei crines*, la capigliatura di cui parla S. Gerolamo scrivendo a Eustochio e Nepoziano! Il Concilio di Trento e il Codice di Diritto Canonico nonchè ragioni di elementare convenienza, esigono nei sacerdoti, e analogamente nei religiosi, la massima gravità, uno spirito e un atteggiamento tutto improntato alla più grande religiosità.

Non deve più esservi pertanto chi, con la lunga e untuosa capigliatura, con profumi, raffinatezze, ondulazioni e atteggiamenti eunuchini, come li chiamò lo stesso San Gerolamo, scandalizzi la Comunità, i giovani, le anime, degradando al tempo stesso la propria dignità. Ma a chi dunque si vuole piacere? chiede il santo Dottore: a Dio o ad altre persone? Quale pena! egli conchiude: quando vedo tali individui, parmi piuttosto di trovarmi dinanzi a sposini, anzichè ad anime consacrate a Dio! Figliuoli carissimi, io so che voi pure, in queste ore di dolori inenarrabili, deplorate con me simili fatuità secolaresche in contrasto stridente con la serietà della nostra missione. Non è, aggiungerò ancora col già citato santo Dottore, non è ch'io pensi che codeste aberrazioni siano comuni in mezzo a noi: anzi, grazie a Dio, si tratta di casi isolati e sporadici. Ma, in determinati momenti, quando dovremmo coprirci di sacco e di cenere, anèhe una sola stonatura suscita nell'animo un senso di deplorazione e disgusto.

Daltronde fu giustamente rilevato che gli indizi della pietà che si affievolisce, della vocazione che vacilla, della castità peritura, sono sempre preceduti e accompagnati dalle leziosaggini e svenevolezze della capigliatura.

Permettete pertanto che, per il bene della Congregazione e dei Soci, io esorti gl'ispettori e Direttori ad agire con apostolica fermezza per allontanare dalle nostre case ogni mondanità.

Non mancherà forse chi dica che purtroppo a volte sono gli stessi_ alunni che portano dal mondo, con le tanto deplorate nudità del vestire, le leziose acconciature.

Se così fosse, con maggior ragione noi dovremmo ribattere che sarebbe veramente deplorabile che gli educatori e gli apostoli, anzichè arginare e stroncare i disordini degli allievi, ne divenissero essi pure le vittime miserande.

La tradizione dei capelli corti e modesti nelle nostre case risale ai primi tempi della nostra Società ed è necessario ripristinarla.

È questo il momento opportuno, — anzi è questo un nostro stretto dovere, — di far capire ai giovani dei nostri istituti che la religione e il patriottismo non sono parole vane, ma altissimi ideali che vogliono essere imperlati di sacrifici generosi e di espiazioni redentrici.

Che dovremmo aspettarci infatti da un giovane che, per così alti ideali, non sia capace di compiere l'immolazione di una deplorabile vanità? Ritorniamo adunque alle buone

tradizioni dei capelli corti, tagliati ogni mese, anche per igiene, e con taglio severo. riarmi inutile aggiungere che i Salesiani tutti, sacerdoti, chierici, coadiutori, devono essere i primi a darne l'esempio.

Nè si tema l'eventuale diserzione di qualche alunno: al posto del vanerello ammonito, Iddio ce ne manderà cento desiderosi di formarsi a sentimenti virili anzichè alla effeminatezza che degrada.

Ricordiamo, soprattutto noi, figli del povero contadinello di Castelnuovo, che per risanare la povera umanità dolorante è necessario tornare alle pure sorgenti del Vangelo, a Gesù Cristo: ma in Gesù Cristo tutto è abnegazione.

L'ora è solenne: o noi sacerdoti e religiosi abbiamo il coraggio di santificare noi stessi e di richiamare le anime — e soprattutto i giovani che ci sono direttamente affidati — alla virilità e alla pratica della onnipotente abnegazione che innalza e redime, oppure dovremo rassegnarci a vedere e sopportare generazioni paganeggianti, più acconce al fuso che alla spada dei soldati di Gesù Cristo.

Se, ai piedi di Gesù Crocifisso, sapremo capire gl'insegnamenti dell'attuale flagello apocalittico, non sarà neppure necessario che ci vengano rinnovellate le esortazioni di generosa sopportazione di fronte alle giornalieri e crescenti privazioni, nè le norme ripetutamente inculcate per praticare una saggia economia nel vitto, nel vestito, nei viaggi, nella luce, nella carta, nella posta.

Basterebbe pensare agli orfani che potremmo accogliere nei nostri istituti, anche solo economizzando francobolli nuovi e inviando quelli usati alla Direzione Generale di Torino, per persuadercene pienamente.

Accettiamo, adunque, figliuoli carissimi, le espiazioni che ci verranno imposte: anzi, sappia il nostro zelo escogitarne altre, specialmente mediante la mortificazione dei sensi, e offrirle a Dio per affrettare l'avvento della sua misericordia.

Faremo poi opera di espiazione assai meritoria evitando di contrarre abitudini contrarie alle Costituzioni, ai Regolamenti e alle nostre tradizioni.

questo il luogo e il momento più opportuno perchè io rivolga una parola paterna e affettuosa ai nostri bravi Confratelli soldati e ai nostri zelanti Cappellani militari che sanno tenere così alta la bandiera del Sacerdote e del Salesiano.

Coraggio, figliuoli carissimi: noi continuiamo a pregare per voi perchè il Signore vi assista nella vostra ardua missione e nel compiere eroiche e cruenti espiazioni.

Da parte vostra però vigilate per non allontanarvi mai dalle nostre sane tradizioni.

Nessuno, per una mal intesa cortesia, si lasci andare a fumare, fosse anche solo sporadicamente. È facile contrarre una abitudine non buona, ma riesce poi assai difficile liberarsene. Invece è bello ed edificante saper compiere, con piccoli sacrifici, nobili espiazioni.

Provai una vera consolazione nel ricevere, in questi ultimi tempi, lettere di due Confratelli i quali mi manifestavano che, spinti dal desiderio di espiazione, avevano offerto a Dio il fermo proposito di non cadere mai più neppure sporadicamente nel difetto di fumare. Se qualche altro fosse caduto in quel deplorabile difetto, sono certo che egli pure saprà imitare gli esempi suindicati. Iddio gradirà il suo omaggio; dal Cielo ne godrà Don Bosco vedendo allontanato lo scandalo, praticata l'ubbidienza e la povertà, compiuta generosamente una lodevole espiazione, attirate le benedizioni celesti sopra i nostri fratelli che soffrono e sull'intera umanità.

7^o Dopo le considerazioni fatte parrebbe superfluo aggiungere che mal si addice ai giorni di penitenza e di espiazione la sete di passatempi e divertimenti. Non già che dobbiamo chiudere noi, le nostre case e i nostri giovani in una atmosfera di tristezza: ma è proprio il caso di ricordare che in tutte le cose c'è modo e misura. È evidente che in quest'ora grave la delicatezza e l'amor fraterno dovrebbero infondere in tutti un profondo senso di riguardoso rispetto verso chi soffre e s'immola per noi. Ed è bene che anche i giovani siano educati e formati a codesta squisita delicatezza, che altro non è che il fior fiore della carità cristiana.

I Profeti dell'antica Legge, nelle vicende calamitose, invitavano alla preghiera, alla penitenza, al pianto, non solo i sacerdoti e gli uomini validi, ma i vecchi, i fanciulli, i bambini di latte: e il Signore, placato, risparmiava il suo popolo.

Tutti pertanto, di fronte alle pene e al lutto di tante famiglie, proponiamoci di arginare scompostezze incompatibili con i dolori che incidono sull'intera società.

I padri di famiglia, la stampa cattolica, i benpensanti insorgono da ogni parte contro le

intemperanze scandalose e le funeste conseguenze del cinematografo. Credo inutile addurre argomenti ripetutamente presentati dai Superiori alla vostra considerazione. È vero, sono sorte e si studiano lodevoli iniziative: ma purtroppo i disordini si susseguono ed è da deplorare che sacerdoti secolari e regolari, direttori di oratori e istituti, persino chierici e coadiutori, siano costretti a sciupare il tempo e talvolta a perdere la pace dell'anima e, Dio non voglia, financo la vocazione, nella vana e pericolosa impresa di rendere morali pellicole radicalmente e irreparabilmente nocive e fonte di peccato. Le conseguenze sono alla vista. Il banchetto Eucaristico spopolato o deserto dopo certe visioni; sguardi, cenni, conversazioni pericolose o peggio, come deplorabile commento delle cose vedute e troppe volte di quelle tagliate o sopresse; diminuzione e impressionante sterilità di vocazioni anche negli istituti ove prima erano abbondanti; perversione del senso morale e del tradizionale e giusto concetto della purezza cristiana.

Talvolta furono i giovani stessi a deplorare certe pellicole con calpestii e zittii meritevoli di encomio.

Ma che cosa si dovrebbe dire in questi casi delle tremende responsabilità dei colpevoli sacerdoti o educatori? Ora non vi pare che, quando da tutti e in tutto si esige espiazione, sia deplorabile oltre ogni dire permettere divertimenti che possono trascinare alla colpa? Appunto per evitare i suindicati disordini abbiamo dato agli Ispettori alcune istruzioni e norme che è bene conosciute pure voi per seguirle.

Tutti si adoprino per giungere all'attuazione del programma massimo, ch'è quello di sopprimere radicalmente il cinematografo dai nostri Istituti.

Nelle case di formazione è già pressochè dovunque abolito; per uniformità lo si tolga in esse dappertutto.

Si sopprimano gli Spettacoli cinematografici riservati al solo pubblico: quest'attività non è per noi. Atteniamoci alle nostre sane tradizioni d'invitare alle rappresentazioni degli alunni, in certe, circostanze, le loro famiglie e quelle dei Cooperatori e benefattori.

Negli Internati e così pure negli Oratori Festivi gli spettacoli cinematografici siano alternati con rappresentazioni teatrali, accademie, gare catechistiche, lotterie, giuochi di prestigio e di ginnastica, proiezioni fisse, concorsi di canti ricreativi fra diverse classi e anche istituti diversi, ecc. In tal modo sarà possibile ridurre la visione cinematografica a una sola volta al mese: i Direttori non sono autorizzati a permettere di più. Credo inutile ripetere che le pellicole devono offrire le più serie garanzie di delicatezza e moralità, ingiunte anche dall'Autorità Ecclesiastica. Resta poi inteso che, durante la Quaresima, sono vietate le rappresentazioni di carattere non sacro sia negli Istituti che negli Oratori.

Le famiglie di molti nostri giovani interni, specialmente di quelli provenienti dai paesi, non vedono bene che si abituino, presso di noi; i loro figliuoli a spettacoli e spese che esulano dalle loro possibilità e tradizioni familiari.

Si ritorni pertanto e dovunque ai nostri tradizionali ed educativi teatrini. Nelle città o paesi ove sianvi parecchie compagnie drammatiche sarà facile, con il concorso di due o anche più compagnie della casa alternate con quelle esterne, procurare ai nostri alunni sano e proficuo divertimento.

Disordini non meno gravi di quelli or ora indicati possono provenire dall'abuso della radio: essa potrebbe diventare una vera minaccia per la serenità e la moralità dei nostri Istituti. Eccovi, a questo proposito, le disposizioni date: La radio sia assolutamente sotto il controllo del Direttore, il quale sarà il primo a dare il buon esempio, evitando di servirsene se non quando all'audizione collettiva sia legato qualche grande avvenimento della Chiesa o della Patria. Guai se il cattivo esempio venisse dall'alto! Non sono assolutamente permessi gli apparecchi personali nè apparecchi in camera.

e) Si tolga la radio dai nostri refettori.

d) Per l'audizione del comunicato, se prescritta, si scelga, fra le varie trasmissioni quotidiane, quella che possa più facilmente essere udita in cortile o nella scuola.

Infine una parola ancora sulle vacanze in famiglia.

Don Bosco non poteva sopportare che i chierici gli parlassero di andare a fare vacanze in casa loro (*Mem. Biogr.*, XII, 385).

I Regolamenti all'art. 9 dicono: Non si permettano ai Soci vacanze propriamente dette, nè viaggi di piacere; e all'art. 40: Non si permetta di andare a passare il tempo delle vacanze in casa di parenti..

Nella *Instructio* del 1^o Dicembre 1931, la S. Congregazione dei Religiosi proibisce ai Superiori di permettere che i chierici vadano a dimorare presso i parenti, se non per una causa giusta e grave, e su di ciò vuole che resti gravemente interessata la coscienza dei

Superiori stessi. Il Codice (Can. 606) aveva già estesa questa proibizione a tutti i religiosi.

Sappiamo che non mancarono alle Famiglie Religiose gravi richiami dalle più alte Autorità a causa di qualche religioso che si permise di passare le vacanze in famiglia.

È dunque la Chiesa, è Don Bosco, è l'amata Congregazione che ci richiamano al dovere.

Che dire poi di chi andasse a passare le vacanze presso amici, ex-allievi o famiglie di allievi? Le conseguenze potrebbero essere ancora più funeste.

Rinnovo pertanto le tassative prescrizioni date da Don Bosco dai suoi successori: Non sono permesse le vacanze in famiglia o presso parenti, conoscenti, allievi, ex-allievi, benefattori, amici od altri.

Le cause per le andate in famiglia (mai per le vacanze) sono indicate nell'art. 10 dei *Regolamenti*: esse devono essere gravi. Non basta pertanto il motivo di un Battesimo, di una prima Comunione, di una prima Messa di un compagno o di un Confratello del proprio paese, di uno sposalizio di parenti o simili circostanze.

e) Solo l'Ispettore ha la facoltà di concedere tali permessi: egli però ne resta responsabile davanti a Dio, alla Chiesa e alla Congregazione.

8° Nelle già citate riunioni si trattò ampiamente l'argomento delle cure da usarsi ai giovani chierici e coadiutori per evitare che si affievolisca nei loro cuori il buono spirito salesiano ne corra pericolo la vocazione.

Anzitutto si è visto il bisogno di esortare i Sacerdoti a cooperare a tale opera con le loro preghiere, i loro consigli, il loro buon esempio.

Siano essi i primi nelle pratiche di pietà, nel celebrare con profonda devozione la S. Messa, nell'evitare qualsiasi infrazione della disciplina religiosa, nel rafforzare l'unità, nel rifuggire anche dall'ombra della critica e della mormorazione, e soprattutto nell'esortare con la parola e con l'esempio, a vivere uniti compatti con il proprio Direttore.

Si è creduto pure necessario rivolgere una calda esortazione perè i Direttori, i Catechisti, tutti i Sacerdoti abbiano le cure più sollecite verso i chierici del triennio.

Il Direttore li accolga con bontà paterna, li istruisca circa i loro doveri, li guidi, li incoraggi, li chiami a sé con frequenza, specialmente per il rendiconto; faccia loro sempre la scuola cosiddetta del *Testamentino* che gli porge l'occasione di averli con sé settimanalmente per dir loro una buona parola: li assista nei loro studi, li sorregga nelle prime prove dell'assistenza, della scuola, del modo di trattare i giovani e nella pratica del Sistema Preventivo.

Ricordi il Direttore ch'egli dev'essere per loro un vero Maestro di Novizi, aiutato in ciò dal Catechista, il quale svolgerà l'opera che, nel noviziato, compie il Socio.

I Confratelli più anziani alla loro volta circondino di fraterna bontà codesti cari figliuoli, non li disprezzino o avviltino se sbagliano, ma li compatiscano e incoraggino.

Uguale opera di fraterna e affettuosa assistenza dev'essere rivolta ai carissimi Coadiutori.

Per ciò che riguarda i più giovani che escono dal noviziato, si ricorda l'obbligo di mandarli a compiere il biennio di perfezionamento.

Riservandoci di dare, appena sia possibile, norme precise per le case più lontane, si è stabilito che, in Italia, le case approvate per il biennio di perfezionamento dei Coadiutori siano le seguenti: *Per i Coadiutori artigiani*: Istituto Conti Rebaudengo (Torino); Istituto Bernardi Semeria (Colle Don. Bosco); Casa di S. Benigno Canavese.

Per i Coadiutori agricoltori: Scuola Agraria di Cumiana; Scuola pratica di Agricoltura (Colle Don Bosco).

Per gli altri Coadiutori: Una delle case già indicate. La propria casa di noviziato.

Nelle case suelencate si osservino fedelmente gli articoli 3, 4, 6-14 del *Regolamento* pubblicato nel n. 91 degli *Atti del Capitolo*.

A tutti i Confratelli coadiutori poi sento il bisogno di rivolgere una particolare esortazione, che spero verrà affettuosamente accolta. È il padre che ama ardentemente i figli, che trepida per la loro sorte, e che per questo li previene, li avvisa, addita loro i pericoli e li scongiura di tenersene lontani.

I pericoli per voi, carissimi figliuoli, sono nell'affievolimento della pietà, nel lasciarvi adescare dalle mondanità, nel trascurare la virtù della povertà, nella mancanza di fiducia nei Superiori.

Rafforzate adunque la pietà praticandone fedelmente tutte le prescrizioni: accostatevi con vero fervore ai Santi Sacramenti e santificate le vostre occupazioni. Noi lo apprezziamo assai il vostro lavoro e ammiriamo il grande interesse che dimostrate a vantaggio della nostra Congregazione. Fate in modo però che simile vostra virtù non si converta in difetto. La predicazione, il ministero, la 'scuola e così pure il lavoro sono mezzi: non dimentichiamo mai il fine. Perciò non si sacrifichi la pietà al lavoro materiale; prima Dio e poi il guadagno; prima il Cielo e poi la terra.

Soprattutto poi attenti alle mondanità. Non dimenticate che il mondo tutto è sotto il maligno. Se volete sottrarvi al maligno, allontanatevi dal mondo, dalle sue pratiche, dalle sue massime.

Il mondo si sforza d'introdurre il suo spirito malefico anche tra i religiosi.

È nostro dovere, come già si disse, non lasciarci trascinare, ma al contrario arginare e correggere. Perciò bando a ogni mondana ricercatezza nel vestire; ma abito nero e modesto, cappello, cravatta, scarpe nere senza gingilli fanciulleschi o muliebri. Bando soprattutto alle capigliature nauseose che disdicono alle persone serie e specialmente ai religiosi. Ascoltate su questi punti gl'Ispettori e i Direttori, anche se possono sembrare santamente intolleranti. E sempre il Padre che vuol salvare il figliuolo dalle zanne del mostro diabolico, il mondo.

Una terza cosa vi raccomando, o figliuoli carissimi, ed è che osserviate con ogni diligenza il voto di povertà, specialmente nelle relazioni con i clienti e le persone esterne. I portinai, i guardarobieri, i sagrestani, gl'infermieri, i provveditori, i Confratelli addetti ai laboratori o alle scuole agricole, alle librerie, stiano particolarmente attenti. Non permettete che vi degradino fino a considerarvi servi o salariati. I nostri coadiutori non ricevano mance, ma solamente elemosine da consegnarsi subito a chi di dovere.

Presso di noi nessuno deve tenere danaro all'infuori di coloro che ne abbiano speciale incarico dai Superiori, com'è stabilito dalle *Costituzioni* e dai *Regolamenti*.

Nessuno poi si permetta di fare contratti o compre se non in piena intesa con i Superiori: così pure non si riscuota danaro se non dietro espresso incarico di chi ne sia autorizzato.

Queste, come vedete, sono le regole più elementari di qualsiasi amministrazione e nessuno, quando sia invitato a praticarle, osi pensare e meno dire che lo si vuole fiscaleggiare o che gli si manca di fiducia. Anche il sacerdote e il predicatore devono consegnare al Direttore volta per volta l'elemosina della Messa o del ministero esercitato.

Infine vi esorto ad avere la massima fiducia con coloro che presso di voi sono i legittimi rappresentanti di Dio e di San Giovanni Bosco. Fede, Coadiutori carissimi, fede! Avvicinateli i vostri Direttori: fate regolarmente il vostro rendiconto. Vivete cordialmente affratellati con i Sacerdoti e i Chierici, siavi in tutti una sola aspirazione, quella di imitare San Giovanni Bosco e di lavorare, stretti al suo cuore, con slancio e fraterna collaborazione alla salvezza nostra e delle anime.

9° Un'ultima esortazione rivolgo a tutti ed è di dimostrare praticamente il massimo interesse in favore dell'istruzione e formazione religiosa e degli Oratori Festivi. Grazie a Dio, molto è stato fatto; ma assai più rimane da fare in vista delle necessità crescenti.

Si continui dappertutto con rinnovato fervore la Crociata catechistica. L'insegnamento sia impartito con la massima serietà.

Vincendo eventuali difficoltà siavi fattivo impegno per introdurre nei Collegi la scuola di Catechismo nella prima mezz'ora. Dappertutto poi si facciano le gare locali e ispettoriali con diligenza e solennità.

Ai Direttori degli Oratori d'Italia fu mandato tutto il fabbisogno per le registrazioni: si segua fedelmente ciò ch'è stato stabilito per avere piena uniformità e non si lasci di fare poi eventuali osservazioni allo scopo di correggere o migliorare.

Si ricordi da tutti che la cosa più importante è la buona organizzazione: si seguano le norme ripetutamente date. Fate in modo che si adottino e seguano con frutto gli opuscoletti *Un aiuto al Catechista*.

Infine, mai come nell'ora presente si è sentito il bisogno di vederci aiutati e sorretti dai Cooperatori e dagli Ex-allievi. Abbiatene cura, moltiplicatene il numero, rafforzatenne le Unioni.

Insomma, dinanzi alla disgregazione che divide, affievolisce, rende anemiche e infeconde associazioni e persone, irrobustiamo le nostre organizzazioni a vantaggio spirituale dei loro componenti, a sostegno e incremento delle nostre opere.

10° Ed ora, figliuoli carissimi, la tradizionale stenna:

Apriamo il cuore alla Speranza: Iddio è nostro Padre.

Ci è Madre Maria Ausiliatrice.

Dal Cielo veglia su di noi, Padre, Maestro, Guida, S. Giovanni Bosco.

Come negli scorsi anni la Strenna è per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, le Cooperatrici, gli Ex-allievi e le Ex allieve, gli Alunni e le Alunne della Famiglia Salesiana.

11° Giunto al termine di questa circolare sento il bisogno di richiamare alla vostra memoria la scena svoltasi alle ore nove dell'otto Dicembre 1941, nella cameretta ove morì il nostro Fondatore e Padre. In quella ricorrenza centenaria il Rettor Maggiore e tutti i Superiori del Capitolo, inginocchiati intorno al letto del Padre, gli promisero solennemente, in nome di tutta la Congregazione, una osservanza sempre, più fedele ed esemplare delle nostre Regole, dei nostri Regolamenti, delle nostre tradizioni.

Figliuoli carissimi: è giunto il momento di manifestare al Padre che le promesse dei figli non sono parole vane, ma, soda e pratica realtà. Io sono certo della vostra piena e totale corrispondenza.

Si tratta di salvaguardare quella virtù che Don Boscó lasciò ai suoi figli come celeste divisa; si tratta di mantenerci saldi nella vocazione; si tratta di assicurare la salvezza nostra e delle anime che ci sono affidate.

Coraggio adunque: offriamo a Dio l'adempimento dei nostri propositi a testimonianza, della nostra sete di espiazione e per affrettare l'ora della carità e della pace.

Invocando su tutti l'abbondanza delle benedizioni celesti, vi auguro frutti copiosi di apostolato e mi professo

vostro aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE.

NOTA. - La presente circolare sia letta e commentata da tutti i Direttori a tutti i Confratelli nelle due conferenze di Novembre.

Settembre-Ottobre 1942 N. 113

IL RETTOR MAGGIORE.

1° Auguri Natalizi. — Rafforzare la carità è rafforzare l'unione delle menti e dei cuori.
— 2° Nelle presenti circostanze propagare la devozione a Maria Ausiliatrice: portarne la medaglia.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

24 ottobre 1942.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1° Si avvicinano le Feste del S. Natale ed io sento il bisogno di trovarmi, sia pure per brevi istanti, più vicino a voi per versare nei vostri cuori i sentimenti della povera anima mia.

Quante volte penso a voi, figliuoli carissimi, vicini e lontani; e non so dirvi quale e quanto grande sarebbe la mia gioia se mi fosse concesso di vedervi, di prendere viva parte alle vostre gioie e alle vostre pene, di manifestarvi tutto il mio grande affetto e quello dei Superiori. Purtroppo nuove barriere sorgono ogni giorno a privarci della gioia di trovarci accomunati in reciproca e soave effusione di cuori. Nulla però riuscirà mai ad affievolire e ancor meno a rompere quella carità che tutti, senza eccezione, ci stringe nell'amore di Gesù Cristo e nel cuore di S. Giovanni Bosco.

Anzi a misura che si moltiplicano gli ostacoli si fa più ardente l'aspirazione di tutti di voler rendere ancor più gagliardi i vincoli celesti che ci affratellano nella divina missione di salvare le anime.

A tal fine apro con gioia della ormai prossima ricorrenza delle solennità Natalizie

per invocare su di voi e sul vostro apostolato 're grazie più abbondanti. È questo, figliuoli carissimi, il mio augurio vero, in ogni tempo ci sono necessarie le grazie celesti, ma, nelle presenti vicende, ne abbiamo bisogno più frequentemente e in maggior copia. Di esse noi sentiamo più impellente la necessità per alimentare e accrescere quel fuoco di carità che Gesù Bambino è venuto a portare sulla terra e che ardentemente brama veder acceso in tutti i cuori.

Ogni dì constatiamo sempre più chiaramente che la vera carità è quella che si sprigiona dalle fonti inesauribili del Cuore dolcissimo di Gesù, e se tutti, come spero, sapremo abbeverarci costantemente a quelle celesti sorgenti, possiamo essere certi di veder rafforzata con vincolo celeste quella unità che, stringendoci nel cuore del Padre, ci sostiene concordi e gagliardi nelle vie del comune apostolato.

Animati da codesti sentimenti ci è anche più agevole comprendere perchè il Divin Redentore, in procinto d'iniziare la sua passione dolorosa, a nostro monito solenne, abbia voluto intonare il più alto preconio alla carità e compendiare le sue suppliche al Padre in quella sua aspirazione sublime: « *Rogo, Pater, ut unum sint!* Padre, te ne prego, fa' ch'essi siano sempre così intimamente uniti dai vincoli della carità da formare una cosa sola, come tu, o Padre, sei in me ed io sono in te ». Quasi volesse dire: Oh Padre, concedi ai miei discepoli che nel corso dei secoli lavoreranno nell'apostolato delle anime, di essere sempre uniti in un identico pensiero, in una sola volontà, in una unica direttiva di zelo, in una stessa aspirazione, quella di santificarsi e immolarsi a salvezza del prossimo.

Oh, quanto è confortante pensare che i Figli di San Giovanni Bosco, mentre più laceranti sono i distacchi, più cruente le separazioni, accresciute e sempre più disagiate e penose le distanze, proprio allora essi si sentono più intimamente e giocondamente fusi nello spirito, nelle aspirazioni, nelle direttive, nel sistema, nelle opere, nell'anima, nel cuore del loro grande Padre.

Questa, figliuoli carissimi, — lo dico a vostro conforto — più che una aspirazione, è una consolante realtà: sia essa pertanto il mio e il vostro augurio, la nostra preghiera, il fermo nostro proposito; essa sarà altresì caparra e premio di ancor più fulgidi trionfi a bene delle anime.

Purtroppo, anche quest'anno, per più forti motivi, dovremo ridurre le spese di posta, destinandole al sostenimento degli orfani e dei nostri aspiranti. Ma per ciò stesso siamo invitati a ritrovarci tutti, con maggior frequenza e con più acceso fervore, in questo tempo natalizio, ai piedi di Gesù Sacramentato e nella grotta attorno a Gesù. Voi lo sapete che nello squallore del presepio irradia più ardente la divina carità: là pertanto proveremo la gioia di veder ancor più saldamente risuggellata e resa imperitura l'unione delle menti e dei cuori.

Frattanto in nome mio e di tutti i Superióri vi rinnovo l'augurio di ogni bene, e anticipatamente vi ringrazio delle felicitazioni, delle preghiere, dei propositi, di tutto ciò che il vostro affetto vorrà dire, fare, offrire.

2° Il nostro Santo Fondatore e Padre fu apostolo instancabile della devozione a Maria SS. Ausiliatrice. Una delle pratiche ch'egli più insistentemente consigliava ai devoti per ottenere grazie e favori dalla Regina celeste era quella di portarne al collo la medaglia: ciò egli raccomandava specialmente in occasione di malattie, epidemie, sventure pubbliche e private.

Penso che S. Giovanni Bosco, nelle presenti circostanze, avrebbe certamente esortato tutti a rivolgersi con fiducia a Maria Ausiliatrice e a portare al collo la sua medaglia.

Facciamo noi, figliuoli carissimi, ciò che, in altri tempi calamitosi, fece il nostro Padre.

Gli'Ispettori, i Direttori, i Sacerdoti, tutti i Salesiani raccomandino ai giovani dei nostri

Istituti ed Oratori, ai loro parenti, ai Cooperatori e alle Cooperatrici, agli Ex allievi ed Ex allieve, ai fedeli e alle anime in generale, di rivolgersi con filiale devozione_ a Maria Ausiliatrice e di portarne la medaglia al collo.

Voi tutti conoscete le tre raccomandazioni che Don Bosco faceva in simili circostanze: 1.^o frequentare la santa Comunione con le disposizioni dovute; 2.^o ripetere sovente la giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*; 3.^o portare al collo o indosso la medaglia di Maria Ausiliatrice, e concorrere a qualche opera di carità, e di religione in onore di lei. Con quest'antidoto il nostro Padre animava, confortava, assicurava i devoti della Vergine Ausiliatrice.

Irrobustiamo adunque anche noi la nostra fede, accresciamo la speranza, e con illimitata fiducia preghiamo la tenera nostra Madre di volerci liberare dai mali e dalle disgrazie che si moltiplicano intorno a noi. Anche nei casi d'incursioni manteniamoci sereni, calmi, fiduciosi. Giunti al ricovero recitiamo l'atto di dolore, il Santo Rosario e tre Ave *Maria* alla Vergine Ausiliatrice seguite sempre dalla giaculatoria, *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. E poi, baciata la medaglia della nostra Madre, confidiamo illimitatamente nel suo patrocinio.

Invocando su tutti e su ciascuno di voi le grazie più abbondanti, mentre vi faccio l'augurio che il nuovo anno ci ricongiunga nella carità e nella pace, mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo *vostro*

aff.mo in G. e M.

Sac. P. RICALDONE

Novembre-Dicembre 1942 N. 114

IL RETTOR MAGGIORE.

1. Manifestazioni di amore alla Congregazione. — 2. Notizie di famiglia. - Provvidenziale traslazione alla borgata natia di S. Giovanni Bosco, della B. Maria Mazzarello, del Servo di Dio Domenico Savio. - Tre raccomandazioni: intensificare il lavoro, fomentare le vocazioni, accrescere la carità.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 30 dicembre 1942.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1.^o Le lettere ricevute in questi giorni sono riprova sempre più chiara del vostro amore al nostro grande Padre, alla Congregazione, ai Superiori. Da ogni parte infatti mi giungono manifestazioni di interessamento, di adesione incondizionata, di affetto, di offerta: tutti poi sono impazienti di essere messi a giorno delle vicende che riguardano da vicino la nostra Società.

Voi ben potete supporre con quanta affettuosa premura io vorrei essere in grado di accontentarvi, ma non sempre è conveniente nè possibile, oggi, fare ciò che anela o detta il cuore. Tuttavia mi proverò a dirvi in succinto quanto più direttamente so starvi tanto a cuore.

2.^o Anzitutto sono lieto di comunicarvi che i Superiori stanno tutti bene e altrettanto dicasi dei Confratelli e giovani: nessuno ebbe menomamente a soffrire.

Non vi stupirete però se, per assicurare continuità e più sereno respiro a parecchie nostre opere, si addivenne ad alcuni cambiamenti ch'è bene conosciate.

Il Pontificio Ateneo Salesiano, dopo le prove degli ultimi giorni di novembre, trasferì le due facoltà di Teologia e di Diritto Canonico all'Istituto Missionario di Bagnolo Piemonte,

mentre la facoltà di Filosofia e l'Istituto di Pedagogia trovarono ospitalità accogliente a Viontalenghe. I 180 aspiranti di Bagnolo passarono in gran parte a Castelnuovo Don Bosco e due gruppi a Penango e Ivrea.

Anche lo Studentato Teologico di Chieri cedeva il posto a oltre duecento liceisti di Valsalice: i chierici si dividevano, desiderati e ricolmi di caritatevoli finezze, tra gli Studentati di Bagnolo, Bollengo e Monteortone.

Gli studenti dell'Oratorio, privi di una parte del loro nido, recavnsi quasi in massa alla Casa di Cumiana, mentre i novizi di Monte Oliveto, emuli di quei di Castelnuovo Don Bosco andati alla Moglia, passavano a Borgomanero, cedendo la loro casa alla Scuola Media di S. Giovanni Evangelista.

Anche presso altre Ispettorie furonovi spostamenti consigliati da circostanze locali. Mi consta che tutto potè compiersi ordinatamente e, in molti casi, con il vantaggio di veder sdoppiate le opere a profitto delle popolazioni ospitali.

La serenità, lo spirito di sacrificio dei Confratelli in gara meravigliosa di lavoro e dedizione furono a tutti motivo di vero conforto, poichè apparve in sempre più chiara luce la forte tempra degli umili Figli di S. Giovanni Bosco e il loro illimitato amore alla Congregazione.

3° Ma so che voi siete in fervida attesa di conoscere qualcosa di ancor più intimo a rasserenamento del vostro spirito.

Ebbene io vi dirò che, soprattutto nelle ore della prova, il nostro pensiero era costantemente rivolto ai nostri più cari e sacri Tesori. Nè credo sia necessario aggiungere che la nostra fiducia nella protezione di S. Giovanni Bosco, della Beata Maria Mazzarello e del Venerabile Domenico Savio era illimitata e inconcussa. Per questo, anche quando alti suggerimenti ci consigliarono misure di prudenza, anzichè lasciarci prendere dallo scoramento, ci parve vedere un fatto provvidenziale nello stesso doloroso distacco. Pensiamo infatti che noi potremo in tal modo, al ritorno di ore più liete, fare qualcosa di grandioso che contribuisca a rigiocondare le anime, a riaffratellare i cuori, a protestare a Dio più sentitamente la nostra riconoscenza e, con ringagliardita volontà, il proposito di volerlo servire con opere che attirino più abbondanti sulla nostra Congregazione le benedizioni celesti.

E così avvenne che il mattino del 27 e del 28 dicembre, nell'intimità della famiglia, furono trasportati alla borgata natia i Corpi gloriosi del nostro Padre, della Beata Maria Mazzarello e del Venerabile Domenico Savio.

Lascio a voi immaginare la commozione che pervase tutti i cuori allorchè, in nome dei Superiori del Capitolo e del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con parole interrotte dai singhiozzi, io affidai la custodia di quanto la Famiglia salesiana ha di più caro alla Comunità e ai giovani di quella Scuola del Libro, resa più numerosa dagli aspiranti dell'Istituto C. Rebaudengo colà traslocati. Sono scene delle quali rimarrà incancellabile il ricordo, più ancora che nella mente, nel cuore.

Io sono certo che anche voi gioirete di quest'avvenimento che offrirà, in un prossimo domani, occasione insperata ma provvidenziale alla Famiglia salesiana, a' suoi allievi ed allieve, ex allievi ed ex allieve, Cooperatori e Cooperatrici, devoti e ammiratori, di ridimostrare, in accresciuta misura, l'amore e la riconoscenza del mondo intero al grande Educatore che, attraverso l'opera de' suoi figli, continua a spargere, a piene mani, semi di virtù e redenzione su tutta quanta la faccia della terra. Affrettiamo con ferventi preghiere la gioia di quel giorno trionfale, e soprattutto rendiamocene degni con la santità della vita.

4° A tal fine permettete ch'io vi faccia tre brevi raccomandazioni.

In primo luogo, di fronte ai moltiplicati bisogni, raddoppiamo il nostro lavoro. Come già dissi, in non pochi casi, le opere nostre si dovettero sdoppiare, mentre il personale restava

il medesimo. Mi consta, e grandemente mi conforta, sapere che la soluzione al grave problema l'avete già trovata voi, prodigandovi in tutti i modi per correre incontro alle nuove situazioni.

So che anche sacerdoti ,anziani, sebbene logori dal diuturno lavoro, di fronte alle vicende incalzanti, sentirono come rinascere le assopite energie, e proffersero ai Superiori, con edificante dedizione, il loro concorso ricco di esperienza e soprattutto splendente di luce di buon esempio.

Altro motivo di conforto è lo spirito di adattamento anche ai maggiori disagi. In verità è così generosa e vorrei dire eroica la gara delle persone che ci circondano nel saper affrontare anche le situazioni più scomode e spinose, che ognuno si sente irresistibilmente spinto a seguirne gli esempi. Oggi non è più in uso limitare l'opera propria a predicare sacrifici ed immolazioni con parole: ma ognuno si stima felice di dare qualcosa di sé, delle sue attività e prestazioni a sollievo e a vantaggio dei fratelli e del prossimo.

In secondo luogo, figliuoli carissimi, non rallentiamo il ritmo dei nostri sforzi per accrescere il numero delle vocazioni. Cessato il conflitto, sarà, immenso il nuovo campo aperto alle conquiste dei Figli di S. Giovanni Bosco. Giova pertanto svolgere un duplice lavoro. Rafforzare la nostra vocazione con più intenso spirito di preghiera, con un controllo più vigile del nostro operare mediante accurati esami di coscienza, con una pratica sempre più cosciente dell'umiltà, se vogliamo attirare su di noi le benedizioni celesti e trovarci in possesso della vera chiave che ci apra le porte delle virtù cristiane e religiose. Persuadiamoci, figliuoli carissimi: il superbo non saprà mai pregare, perchè pregare è abbassarsi e dichiararsi mendicante; non saprà ubbidire, perchè ubbidire è piegarsi davanti all'Onnipotenza divina; non saprà mai essere casto, perchè il superbo attira su di sé le maledizioni di chi confida in se stesso; non saprà mai essere povero, perchè il superbo sogna dignità e grandezze; non saprà mai avere viscere di carità, perchè il superbo è un egoista che calpesta gli altri pur di innalzare se stesso. Pel superbo, infine, la mortificazione sarà sempre parola vana, per-ch'egli altro non agogna che veder palpato e carezzato lo spirito e il corpo di lusinghe e leziosità.

Ma mentre ci sforzeremo d'irrobustire nei nostri cuori l'amore a S. Giovanni Bosco e alla nostra vocazione, lavoriamo indefessamente per attirare alla Congregazione altre molte vocazioni. Appunto perchè sono maggiori gli ostacoli, per cause a tutti note, urge raddoppiare le attività e le ingegnose risorse dello zelo per arricchire la nostra Società di altre reclute. Non si dimentichi però che le vocazioni sono sempre il premio della regolare osservanza, delle maniere caritatevoli e soprattutto delle attrattive del buon esempio.

Infine, figliuoli carissimi, mi sia concesso di ritornare con più forte insistenza a raccomandarvi la carità. Studiatela, approfonditene la conoscenza, scendete a individuarne le vie e i mezzi per tradurla in pratica. Regina delle virtù essa esercita su tutte particolare influenza, vivificandole del suo amore, rendendole più leggiadre e care con le irradiazioni de' suoi celesti splendori. Essa è la vera radice di tutta la vita cristiana, religiosa e salesiana, e con il suo succo vitale ne accelera lo sviluppo, ne rende giocondi i fiori, salutari i frutti. Quando appunto con ogni mezzo si vorrebbe contribuire ad affievolirla ed estinguerla, noi dobbiamo alimentarne con accresciuto slancio le fiamme alitanti di vita divina, accostandoci con più ardente amore a Dio e con accresciuta tenerezza alle anime.

Coraggio, figliuoli carissimi, vivendo nella carità sentiremo in cuore i palpiti stessi della vita di Dio.

Mentre invoco sempre più abbondanti su di voi le benedizioni celesti, mi professo
vostro afi.mo in G. e M.

Sac. P. RICALDONE